



Gli inventari della
Custodia d'Istria della
provincia dalmata di
S. Girolamo tratti dal
manoscritto "*Libro della
Custodia dell'Istria (1688-
1739)*". Archivio del
convento di
S. Francesco in Cherso

RIASSUNTO

Nell'archivio del convento di S. Francesco a Cherso si conserva il registro degli inventari dei beni mobili della Custodia d'Istria della Provincia Dalmata di S. Girolamo dei frati minori conventuali, per il periodo che va dall'anno 1688 all'anno 1739. In questo manoscritto sono contenute notizie importanti relative ai beni (*mobilia*) esistenti in chiese, conventi, ospizi e cappelle dell'Ordine sul territorio della sua Custodia istriana e agli altri oggetti sacri di proprietà dei minori conventuali locali. Poiché la maggior parte di tali oggetti è andata perduta nel corso degli anni, lo scopo del presente testo è quello di far conoscere questo patrimonio sacro scomparso, vanto e decoro della penisola istriana.

PAROLE CHIAVE

minori conventuali, Custodia d'Istria della Provincia di S. Girolamo, libro degli inventari dei beni mobili 1688-1739.

ABSTRACT

The archive of the monastery of St Frances in Krk keeps the registry of movable property of the Istria Custody of the Dalmatian Province of St Jerome of the Order of Friars Minor Conventual in the period between 1688 and 1739. Said manuscript contains important news concerning the property (*mobilia*) in the churches, monasteries, hospices and chapels of the Order in the territory of its Istria Custody alongside other religious items belonging to local minor conventuals. Seeing that the largest part of the said objects went missing over the years, this paper aims to shed light on the missing religious heritage, pride and joy of the Istrian peninsula.

KEYWORD

Conventual Franciscans, Istria Custody of the Province of St Jerome, book of the inventory of movable property 1688-1739

NOTA INTRODUTTIVA

Nell'antico e ricco archivio del convento chersino di S. Francesco i frati minori conventuali custodiscono, ormai da secoli, anche un testo che in realtà, per il territorio cui si riferisce, rientrerebbe pienamente nella tradizione francescana del confinante territorio istriano, il quale peraltro era parte anch'esso della Provincia Dalmata di S. Girolamo del loro Ordine. Si tratta di un imponente libro-registro di 376 pagine, di grande formato, riportante il titolo di *Libro della Custodia dell'Istria, dai 22 ottobre 1688 ai 10 ottobre 1739*. In quali circostanze questo manoscritto sia capitato nel convento

isolano, che all'epoca apparteneva non alla Custodia d'Istria ma a quella di Arbe, non è poi così difficile da immaginare, se si pone mente alle numerose soppressioni di conventi e ospizi istriani della seconda metà del XVIII secolo e degli inizi del XIX. Dapprima era toccato a quelli di Pinguente, Isola e Albona ai tempi della Serenissima, quindi con l'avvento di Napoleone a quelli di Muggia, Capodistria, Parenzo, Pola e Dignano. Allontanato da uno di questi conventi, un frate può aver consegnato questo importante documento ai confratelli del convento sopravvissuto più vicino, presso il quale si era probabilmente anche rifugiato: quello di Cherso. La sua insularità deve aver contribuito alla sua salvezza, assieme a varie circostanze storiche che, a differenza di quanto avvenuto sulla terraferma istriana, alla fine gli hanno garantito una rara e fortunata continuità che dura fino ad oggi (il convento istriano di Pirano, unica eccezione, è rimasto a lungo "in bilico" e dobbiamo ringraziare gli sforzi, e i buoni "contatti", del provinciale Pmag. Bonaventura Terrazzer, piranese, se esso ha tenuto accesa la fiaccola della presenza francescana conventuale nella terraferma istriana, ininterrotta fino ai giorni nostri. Oggi questo convento fa parte della Provincia slovena di S. Giuseppe dell'Ordine dei frati minori conventuali).

Il *Libro della Custodia dell'Istria* è un volume manoscritto di grande formato, lungo 31 cm e largo 22, saldamente rilegato e ben conservato, costituito da 188 fogli scritti su entrambi i lati e con l'usuale impaginazione progressiva, da 1 a 376. Quasi tutte le pagine sono utilizzate; sono poche quelle lasciate in bianco, probabilmente per consentire l'inserzione successiva, ma poi mancata, di relazioni "saltate". Poiché la mansione, anzi il dovere principale del custode era quello della visita canonica ai conventi, durante la quale egli prendeva visione del loro stato materiale, costatandone i bisogni e le eventuali variazioni rispetto alla visita precedente e verbalizzando il tutto nelle dovute forme, la quasi totalità delle "entrate" è costituita da inventari dei beni mobili presenti in ogni singolo convento e nella sua chiesa, senza sconfinare quasi mai nelle dimensioni morale, giuridica, economica, amministrativa e disciplinare, che invece rientravano nei doveri del ministro provinciale tramite le sue *visitaciones*, i cui resoconti venivano conservati in separata sede¹.

¹ Cfr. i due volumi di Lj. A. MARAČIĆ intitolati *Provincijski povijesni arhiv (PPA), Arhivsko gradivo povijesnog dijela Provincijskog arhiva (1559-1827)* [Archivio storico della Provincia, il materiale archivistico della parte storica dell'Archivio provinciale (1559-1827)], vol. I. (*Testi*), Prov. Croata di s. Girolamo dei frati minori conventuali – Veritas, Zagabria, 2015, e particolarmente il vol. II. (*Selezione e sviluppo*), in cui le relazioni delle *visitaciones* dei provinciali di questa epoca sono raggruppate tematicamente, comprese anche quelle riguardanti la Custodia d'Istria.

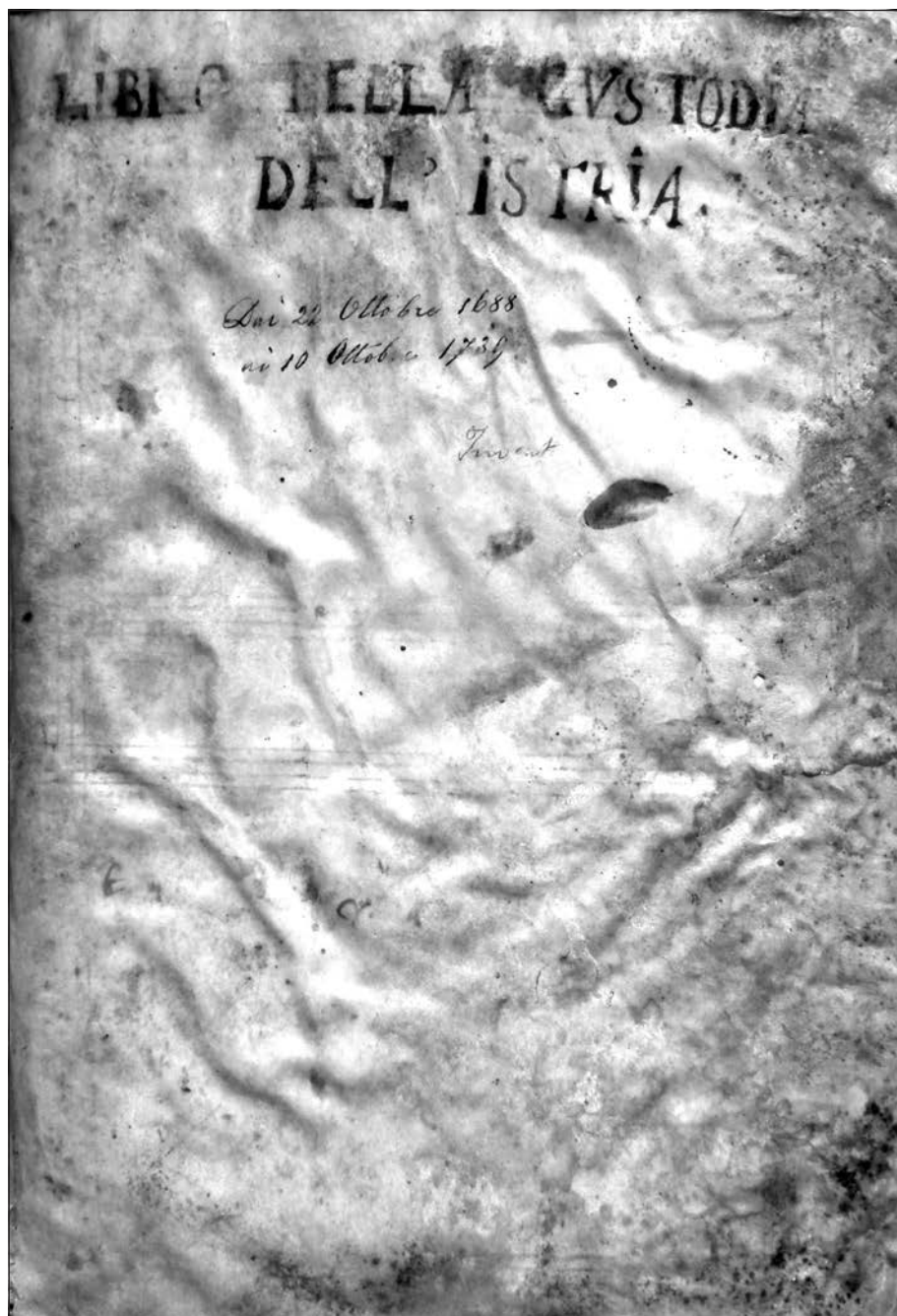


Fig. 1- La copertina del manoscritto

Gli autori delle annotazioni di questo registro sono i custodi della Custodia d'Istria durante il periodo in questione (1688-1739), il cui servizio consisteva nel visitare annualmente i conventi della propria giurisdizione, accertandone *de visu* lo stato materiale e autenticandone in tale sede le scritture riguardanti principalmente gli inventari. In occasione dei capitoli e delle congregazioni provinciali i custodi venivano scelti generalmente per un biennio, eventualmente rinnovabile. Quale sia stata l'importanza attribuita a questo incarico, è testimoniato dal fatto che nel 1605 i guardiani della Custodia istriana decidono di aggiornare il criterio della scelta dei custodi, istituendo la rotazione della loro nomina tra tutti i conventi del loro territorio in ordine di contiguità geografica (*iuxta situm conventuum*)², con l'accortezza di non tralasciare neanche i più piccoli, cioè gli *hospitia*. Ne deriva che i titolari di questa mansione fossero dei comuni religiosi, generalmente sprovvisti di "titoli" particolari, quali il baccellierato o la laurea (*magistri*); ciò può spiegare la presenza di errori e di salti logici nelle annotazioni di numerosi frati, che ci rivelano sì la loro scolarità ma anche l'assenza di una formazione o esperienza specifica nella compilazione di atti ufficiali. Poiché il numero dei custodi che si avvicendano in questo periodo è rilevante, abbiamo ritenuto opportuno dare di ognuno di essi nelle note a piè di pagina i dati biografici essenziali, anche di chi non ha lasciato altra traccia nella documentazione archivistica della Provincia di S. Girolamo dei minori conventuali. In questo modo porteremo forse il testo stesso, che oggi può apparire parecchio ostico e "datato", un po' più vicino al lettore. Le note, perciò, sono una parte essenziale di questo nostro saggio su di un manoscritto vergato dalle mani di ognuno di essi. Così ci siamo sempre avvalsi delle note a piè di pagina per chiarire alcuni istituti, oggi desueti e poco comprensibili, incontrati in buon numero in questo testo, quali lo spoglio, lo sproprio, il peculio, l'affiliazione e altri termini simili, propri della prassi religiosa e francescana di quel tempo.

Il manoscritto è in lingua italiana corrente, con frequenti voci venete e frasi schiettamente dialettali, disseminate d'incongruenze logiche e di errori ortografici, particolarmente l'inosservanza delle consonanti doppie (comune in ogni tempo nell'area linguistica veneta). Si è già detto che le annotazioni erano fatte di proprio pugno dal custode allora in carica, che di regola vi rimaneva per due anni ed era tenuto a "visitare" ogni convento a lui affidato una volta l'anno o una volta almeno nel corso del suo mandato biennale. Ne

² Cfr. *Acta Provinciae* (AP), vol. II, 197r, e inoltre MARAČIĆ, PPA, vol. II., p. 19.

consegue che gli autori delle “scritture” sono molto numerosi; il primo che incontriamo, Pre (padre) Giovanni Battista Bachiochi da Muggia, si presenta a noi con un solenne *incipit* latino: *R. Fr. P. Gio:Batta Bachiochi Muglis custos: Anno Dni 1688, anno primo Provincialatus A. R. PM. Andr:a De Andreis de Spalatro*. Dopo di lui incontriamo una lunga serie di confratelli impegnati nel loro faticoso impegno durante tutti questi anni. Occorre premettere che, per ragioni che ignoriamo, in alcuni anni la *visitatio* risulta non effettuata o che apparentemente alle volte il custode abbia tralasciato di stenderne il resoconto; qualche volta la data è incompleta o non è inserito il luogo della prevista visita. Perciò anche la presenza di alcune pagine lasciate in bianco suggerisce che per un certo periodo le visite non sono state effettuate, che si sia mancato di darne notizia nel registro o che tale incombenza sia stata rinviata nel tempo senza poi trovare il modo di realizzarla, forse per mera dimenticanza. Con ciò crediamo di aver spiegato la causa dei vuoti nella serie delle registrazioni custodiali.

Da questa notevole miniera di dati riporteremo sistematicamente e in ordine cronologico solo ciò che riteniamo possa ancor oggi risultare di particolare interesse o degno di ulteriore ricerca. Poiché il volume è impaginato numericamente da 1 a 376, il numero riportato tra parentesi accanto a ogni data rimanda appunto alla pagina in cui si trova. Di regola, nelle singole relazioni di visita spiccano alcune unità tematiche, appositamente marcate dallo scrivente, quali “chiesa”, “sacristia”, “dormitorio”, “biblioteca”, “biancateria”, “cucina”, “refettorio”, “caneva”, “dispensa”, “cantina”... Di particolare interesse sono le descrizioni degli altari delle chiese, le menzioni dei messali e degli oggetti liturgici, gli elenchi e le descrizioni di libri, quadri e reliquie. Quasi ogni custode rileva la sparizione o il reintegro di oggetti riportati nell'inventario, stabilendone così in modo comparativo lo stato di *accrescimento* o di *diminuzione*. Per questo abbiamo portato speciale attenzione ai riferimenti e alle considerazioni relative agli oggetti d'arte, alle suppellettili liturgiche, ai libri e ai quadri presenti in ogni dato convento.

È importante sottolineare che le annotazioni sono quasi sempre introdotte dall'intestazione “inventario” e che di regola menzionano esclusivamente gli oggetti materiali presenti nel convento e nella sua chiesa; gli immobili sono materia degli appositi “catastici”, i quali peraltro nel nostro registro sono menzionati solo di passaggio e senza alcun cenno al loro contenuto. Purtroppo gran parte di questi catasti non ci è pervenuta a causa della soppressione o del danneggiamento dei rispettivi conventi; di essi solo un

numero esiguo è sopravvissuto fino ai nostri giorni. Per fortuna, in tempi non tanto recenti (nel 1911), a Trieste è stato scoperto un importante manoscritto contenente il catasto del nostro convento di Parenzo e numerose altre notizie storico-archivistiche relative al convento, alla città e alla diocesi³. Si tratta del noto *Catastico d'Oro* che il Pmag. Santo Brandolini iniziò a comporre a Parenzo nel 1742 per terminarlo un decennio dopo, anche se il manoscritto è rimasto incompiuto. Un altro manoscritto simile a questo è opera del conventuale di Veglia Pmag. Felice Bartoli, affiliato al convento parentino, il quale nella sua città natale, tra il 1740 e il 1743, produsse anche documenti catastali e numerosi altri scritti di carattere storico riguardanti il convento isolano di S. Francesco (dove tale manoscritto è custodito). Ma si tratta di rare eccezioni, che tuttavia ci aiutano a farci un'idea dello stato materiale (gli *immobilia*) di alcuni conventi istriani di quel periodo.

Nel nostro manoscritto sugli inventari dei conventi istriani dei minori conventuali ci imbattiamo qua e là in autentici tesoretti di notizie sulla dotazione materiale (i *mobilia*) di alcuni di essi. Certo si tratta di oggetti in grandissima parte non sopravvissuti fino ai nostri giorni, però vale la pena di far durare almeno il loro ricordo, e questo è appunto lo scopo principale del presente contributo. Si farà menzione solo di quelli che riteniamo più interessanti e significativi, perlopiù nella forma letterale uscita dalla penna degli annotatori, e perciò con dovizia di errori, ripetizioni, scambi tra espressioni italiane e latine. Le citazioni dal manoscritto sono riportate in corsivo, così da distinguerle dal nostro commento, e i numeri arabi tra parentesi rimandano, come si è detto, alla pagina del testo originale. Ci serviamo delle note a piè di pagina per dare utili notizie sui frati citati, alle volte con l'indicazione delle fonti (ricavate principalmente dalla raccolta di documenti archivistici provinciali che abbiamo recentemente pubblicato in due volumi, frutto di una ricerca sui dodici volumi degli *Acta Provinciae* conservati a Zagabria nell'archivio della Provincia Croata di S. Girolamo dei frati minori conventuali).

Segnaliamo infine con gratitudine l'importante contributo offertoci dal confratello sloveno p. Marjan Vogrin di Pirano, ex-archivista della diocesi ca-

³ Su questo celebre ed importante manoscritto del *Catastico d'Oro* del Pmag. Sante Brandolini, frate friulano affiliato al convento parenzano di S. Francesco nella prima metà del XVIII sec., vedi il contributo di Lj. A. MARAČIĆ, *Kroničarski zapisi istarskih franjevača konventualaca iz 18. st.* [Testi cronachistici dei minori conventuali istriani del XVIII sec.], in "Croatica christiana periodica", n. 45, a. 24, Zagabria, 2000, pp. 213-219, e in italiano, molto più ampiamente con citazioni testuali praticamente *ad litteram*, in Id., "Cronografi francescani in Istria", in "Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno" (ACRSR), vol. XL, Rovigno, 2011, pp. 706-756.

podistriana, il quale nel marzo 2016 ci ha fornito la fotografia della copertina di un altro registro che è la continuazione di quello che costituisce l'oggetto del presente saggio, cioè il *Libro della Custodia dell'Istria* degli'anni successivi al 1739. Si tratta di un volume danneggiato, poiché qualcuno lo ha accuratamente privato della parte iniziale, lasciando intatta solo la seconda parte, contenente le omelie del provinciale Pmag. Bonaventura Terrazzer (1822-1827); ciò fa pensare che il periodo di tempo coperto da questo secondo registro custodiale istriano sia stato quello finale della Provincia Dalmata, cioè degli anni fino al 1827, quando venne a termine il provincialato di p. Bonaventura per la fusione della sua provincia, ridotta ormai a poca cosa, con quella italiana/veneta di S. Antonio, con la costituzione della nuova Provincia Unita Dalmato-Patavina (1827-1907). Al convento piranese di San Francesco oggi non resta altro che quella lacuna del secondo registro, triste ricordo lasciato da un incosciente ladro di documenti storici; quelle pagine mancanti avrebbero potuto fornire non poche notizie agli studiosi e ai ricercatori interessati alle vicende storiche del francescanesimo nella penisola istriana.

GLI INVENTARI CUSTODIALI NEL LORO ORDINE CRONOLOGICO

(1688) Pirano, *adi 22 ottobre 1688* (pp. 3-7)⁴ - *Inventario fatto da me fr. Gio:Batta Bachiochi de Mugla*⁵, *custode dell'Istria nel nostro convento di s. Francesco di Pirano, sotto l'amministrazione del M.R.Mro Gio:Matteo Pitacho guardiano*⁶, *e come segue* (3-7): Il carattere solenne della pagina di apertura già ci rivela il serio intento di colui che inaugura questo volume, chiaramente continuazione di precedenti manoscritti andati perduti. Nella descrizione dell'interno di questa chiesa vengono, come di consueto, riportati per

⁴ I numeri dentro parentesi, immediatamente dopo la data e spesso anche nel testo, corrispondono alla numerazione progressiva di ciascuna pagina del manoscritto riportata sul suo margine superiore esterno. Essi consentono la rapida localizzazione di ogni relazione all'interno del testo manoscritto

⁵ P. Giovanni Battista Bacchiocchi da Muggia (in passato, e qui in particolare, compare scritto come Bachiochi o altrimenti), eminente guardiano del convento della sua città, nel capitolo del 1687 fu nominato definitor a vita per i suoi eccezionali meriti nel recupero e restauro del convento muggesano e per il notevole incremento dei suoi beni materiali durante il proprio guardianato. Cfr. AP, IX, f. 111.

⁶ Le abbreviazioni davanti al nome dei frati significano; M = Molto (qualche volta sostituito da A = *Admodum*); R = Reverendo; P./p./Pre = Padre, sacerdote; Fr. = Frate, propr. Fratello laico, non sacerdote, membro dell'Ordine francescano; Mro = Maestro, *Magister*, Dottore in teologia (suo corrispondente croato è PMag); Bacc = Baccelliere, *Baccalaureus*, detentore del diploma che precede e introduce alla laurea magistrale.



Fig. 2 - Frontespizio del manoscritto

nome e in dettaglio i singoli altari; tale cura sarà tenuta anche da molti autori successivi. È senz'altro importante ricordare che tutte le chiese francescane dell'Istria, salvo poche eccezioni, ospitano un altare di S. Francesco (di regola l'altare maggiore), uno di S. Antonio da Padova e un altro dedicato all'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

Chiesa: *altare maggiore, altare del Christo, altare della B. V. di Loreto, altare di s. Girolamo, altare del Santo di Padova, altare di s. Carlo, altare di s. Sebastiano, altare del Spirito Santo, altare della Ssma Concezione, altare di s. Andrea*. Sacrestia: *un quadro con Cristo legato alla colona [...] Dispensa: molti libri del MRP Mro Zacaria, come anche del Pmro Cursio⁷ et altri d'amministrazione del Convento[...] Refetorio: un quadro con il Cristo sopra [...]*

Capodistria, adì 22 ottobre 1688 (8-12): *sotto il governo et ministracione del R. P. Gio:Batta Benedetti⁸*. Occorre qui sottolineare come il custode menzioni regolarmente il ruolo delle confraternite laiche nelle varie chiese (in modo particolare a Capodistria, Dignano e Parenzo) per il servizio ai singoli altari, fornendo tutto ciò che fosse necessario al loro mantenimento.

Chiesa: *altare maggiore, del Santissimo, S. Antonio di Padova, S. Maria Madalena, Ss. Concezione, S. Luca, S. Sebastiano (governato dalla confraternita*. Coro: *un quadro [...] Sacrestia: qui l'elencazione dei quadri assume particolare importanza, quadri in pittura n. 7, cioè due alla greca, 4 di fiori cioè vasi di fiorami et uno che è il ritratto del MRP Theologo Veglia⁹, item quadri [...] di carta di diversi santi n. 18 [...] un quadro della B. Vergine in pittura, cinque quadri di diverse figure (furono della buona memoria del MRP Mro Zarotti¹⁰).*

⁷ Normalmente si tratta di beni derivanti dallo *spoglio*, alle volte definito *sproprio*, degli oggetti appartenenti ai frati deceduti, che diventavano proprietà del convento a cui quelli erano stati affiliati. Nel caso di religiosi eminenti, come questi due Maestri dell'Ordine (il provinciale PMro Zaccaria de Zacharijs, † 1680, e il segretario PMro Accorsio de Accursijs, † 1679), questo acquisto diventava di proporzioni ragguardevoli, specie relativamente ai libri, ai quadri e agli indumenti liturgici adatti a un ulteriore uso.

⁸ Il frate capodistriano P. Giovanni Battista de Benedictis, nella sua qualità di musicista (era, infatti, anche *Magister musices*) rivolgerà al capitolo tenutosi a Cherso l'anno seguente (1689) la domanda che gli venisse consentito, con la sua nomina a "definitore a vita", di dare alle stampe i suoi lavori musicali. Il capitolo lo accontenterà, a condizioni. Considerato che tale sua carica lo accompagnerà per il resto dei suoi giorni, pare certo che egli abbia fatto onore a quell'impegno. Tuttavia, di questo valido guardiano capodistriano non ci è pervenuto alcun lavoro musicale.

⁹ Si tratta del celebre frate e teologo dello studio padovano ma nativo dell'isola di Veglia, PMro Matteo Ferkić (Mathaeus Ferchius, † 1669), che secondo l'uso dell'epoca era chiamato semplicemente "il Veglia" (ma anche "Vegia" e "Veja"). La presenza di suoi ritratti in diversi conventi dell'Ordine testimonia dell'alta stima in cui era tenuto nella sua Provincia, di cui era diventato alla fine (1666-1669) anche ministro provinciale.

¹⁰ Il capodistriano PMro Giovanbattista Zarotti, eminente religioso, al capitolo provinciale di Cherso del 1670 ricevette 16 voti mentre 24 andarono al chersino PMro Girolamo Drasa, che venne eletto provinciale. Morì ca. 1688 a Capodistria.

Parenzo, adì 20 dicembre 1688 (13-14): - inventario fatto da me [...] nel convento di s. Francesco di Parenzo sotto il governo del Rev. Pre Francesco Antonio Mucini guardiano del med.mo con.to.¹¹. Il custode sottolinea in maniera particolare il ruolo del guardiano parentino P. Francesco Antonio Mucini che, in seguito alla propria affiliazione a questo convento fino ad allora trascurato e molto povero, aveva contribuito in maniera straordinaria al suo rinnovamento, tanto materiale quanto spirituale. Chiesa: *altar maggiore (con tutto quello che si ritrova è della scuola di S. Francesco), S. Geronimo, Santo (Antonio), Crocefisso, Santissimo... otto banchi per la chiesa fatti dal Pre Guardiano [...]. Convento: camere da basso riservite dal detto Pre Guardiano, dove lui habbita, ogni cosa [...] fatto delle sue elemosini, cioè quadri, petrine, casse, tavolini di nocce et albedo et due letti et l'altro che si ritrova in esse, il tutto fatto dal R.do Pre Guardiano.*

Isola, adì 20 ottobre 1688 (15): *Inventario dei mobili del nostro convento di Isola fatto da me [...] sotto il governo del MRPre Mro Gio:Domenico Furian da Pirano*¹². Relazione molto succinta, riguardante esclusivamente gli altari della piccola chiesa conventuale di San Francesco. Chiesa: *l'altare del glorioso S. Antonio di Padova [...] una pala d'altar di varie imagini di santi et sante, con due altri [...] coll'immagine del Crocefisso et della B. V.*

Pola (privo di data completa, si dà soltanto l'anno 1688) (16-19): *Inventario fatto da me [...] de' mobili del nostro convento di Pola sotto il governo del R. P. Girardo Girardi*¹³. Le relazioni sulla chiesa polese di San Francesco riportano regolarmente notizie dell'altare del beato Ottone da Pola, confermando così il plurisecolare culto del più importante religioso del convento polese. Sono citati i libri presenti nelle camere dei singoli frati del convento, e particolarmente interessante è la menzione dell'apposito cofano in cui sono custoditi i libri amministrativi del convento. Chiesa: *un reliquiario di cristallo in cui vi è la reliquia di s. Venturino [...] altar maggiore [...] altar di s. Sebastiano appresso la porta della sacrestia, altar della Concetione, altar*

¹¹ Recte: Muccini. Più avanti riportato anche come Muzzini. Abbiamo numerose varianti del cognome di questo frate bolognese che arricchirà generosamente gli inventari del convento di Parenzo. Al p. Francesco Antonio Muccini guardiano si deve il riordino e restauro sia del convento che della chiesa di Parenzo. Incontreremo numerose altre attestazioni del generoso zelo di questo minore conventuale.

¹² Il frate piranese PMro Domenico Furian nel 1663 accompagna come segretario aggiunto il suo provinciale PMro Giovan Matteo Sušić nella visita canonica alla Provincia. L'anno seguente si comporterà da esperto nocchiero quando con le sue accorte manovre riuscirà a sottrarre la navicella provinciale alle insidie dei pirati turcheschi davanti all'isola di Zirona/Drvenik, a occidente di Traù.

¹³ Il guardiano polese P. Gerardo Girardi è ricordato solo in questa circostanza. Di lui non abbiamo altre notizie.

del Beato Ottone, altar della Madonna del Carmine (vesti della Madonna del Carmine di diversi colori et conditioni, n. 8), altar della Natività del Signore (Bambino Gesù), altar di s. Antonio di Padova, altar esposto in mezzo la chiesa (altare mobile dedicato a M. V. Signora degli Angeli posto a metà della navata, usato per l'ottenimento del cosiddetto Perdono di Assisi o Indulgenza della Porziuncola); è ricordato pure un crocefisso: un Cristo di legno. Dormitorio: nella camera [...] con libri dentro di varie sorti et un quadro. Cantina: una cassa con dentro le scritture del con.to.

(1689) Dignano: *adi, 20 febraro 1689 (20-21): Inventario [...] del nostro Hospicio di Dignano sotto il governo e ministrazione del P. Pietro (?) Antonio Bataglini guardiano*¹⁴. La relazione del custode su questo modesto conventino riveste particolare importanza, in quanto sottolinea un particolare interesse per i libri, tra i quali riporta la presenza di diverse opere a stampa e di alcuni manoscritti. Dormitorio: *una scancia d'albedo di libri, che però vi sono alcuni pezzi di libri stampati et alcuni mano scritto.*

Muggia: *adi 10 ottobre 1689 (22-25): Inventario del n.ro con.to di s. Francesco sotto il governo et ministratione del M.R. Pre Mro Santo Ricci*¹⁵. Relazione molto sbrigativa, centrata principalmente sugli altari della chiesa. L'altare dell'Addolorata, denominato spesso "della Pietà", in questa chiesa conserva un antico e bellissimo bassorilievo gotico raffigurante la deposizione di Cristo dalla croce; di questa opera si farà cenno anche in date posteriori. Chiesa: *altari: Madonna del Carmine, Cordone (S. Francesco), Santo (S. Antonio da Padova), Concetione, Pietà [...]*

(1690) Muggia: *adi 12 luglio 1690 (27): Inventario del nobile n.ro con:to di s. Francesco di Muglia (!) fatto da me F. Michele Triffero*¹⁶, custode della

¹⁴ Il p. Pietro Antonio Battaglini da Cherso al termine del suo servizio a Dignano il 3 maggio 1690 rientra a Cherso, dove servirà in qualità di guardiano e di custode.

¹⁵ PMro Santo Ricci (a volte anche Rizzi), stimato frate conventuale di Muggia, sarà ministro provinciale dal 1694 al 1698. Deceduto al rientro dalla sua ultima visita canonica alla Provincia (AP, IX, 203).

¹⁶ P. Michele Triffero (varianti: Triffero, Trifferro), figlio del convento polese, come guardiano dimostrò una grande generosità. Durante il suo guardianato si tennero a Pola la Congregazione provinciale del 1676 e il Capitolo provinciale del 1679; le spese relative a queste assemblee furono da lui assolte in toto, con l'aiuto di alcuni benefattori cittadini. Tuttavia questo religioso incorse anche in un infortunio: il 9 luglio 1691, quando era custode d'Istria, venne privato della sua carica dal provinciale PMro Andrea Kapić de Andreis da Spalato, allora in visita canonica. Motivo della decisione fu il protrarsi della assenza ingiustificata del custode Triffero

Custodia d'Istria, sotto il governo del M. R. P. Mro Santo Ricci. Trova che ogni cosa è rimasta come da lui vista nella precedente visita, a parte qualche nuova reliquia di cui rende conto nell'inventario della chiesa, con le seguenti annotazioni: *due cassette di legno intagliate et dorate con li suoi cristalli in prospetto, dentro le quali si conservano le reliquie delli infrascritti santi, cioè (ma poco chiaro): s. Benigni mart. [...] s. Candidae mart. [...] et s. Theodora mart., con le sue autentiche.*

Capodistria: *adi 15 luglio 1690 (29-39): Inventario de' mobili [...] sotto il governo del Pre Gio:Batta Benedetti.* Relazione esaustiva, ma dal testo alquanto mal leggibile e trascurato. Attesta che il convento possiede un notevole numero di oggetti d'arte, tra i quali un ritratto del teologo Ferchio (Ferkić). Chiesa: *Due quadri con soasa d'albedo grandi, l'un con l'H (?) e l'altro di s. Francesco...* Altari: *S. Luca, Cordone, Santo di Padova, Madalena, Conceptione [...].* Sacrestia: *molti quadri, uno grande con l'effigie del P. Teologo Veglia [...].* È ricordata anche la Sacrestia agionta (una sacrestia sussidiaria, con numerosi indumenti liturgici).

Parenzo: *adi 17 settembre 1690 (41).* Non si fa il nome del guardiano: relazione molto breve, dall'inventario scarno e privo di menzioni su mancanze o aggiunte rispetto al precedente.

Pola: *adi 19 settembre 1689 (?) (43): ... sotto il governo del p. Girardo Girardi.* Stupisce il fatto che questa relazione, come pure la successiva, porti l'indicazione dell'anno precedente. Probabilmente il custode le avrà vergate in una data posteriore. Si riportano solo piccole variazioni nella dotazione della sacrestia, dove si sono aggiunti alcuni paliotti, pianete e albe.

Isole: *adi 30 settembre 1689 (?) [...].* *sotto il governo del Pre Zuane Rossigna/Puttigna (?) guardiano*¹⁷. Si elencano solo alcuni nuovi candelabri all'altar maggiore, e sull'altare di S. Antonio un nuovo crocefisso di bronzo con due candelabri. Convento: *due quadri con soaze dorate.*

(1693) Muggia: *adi 20 maggio 1693 (47): Inventario fatto da me p.*

dal suo convento. Al suo posto divenne custode p. Francesco Fara da Muggia. Sul caso del guardiano polese il provinciale ebbe modo di parlare nel novembre di quell'anno con il ministro generale dell'Ordine durante il loro incontro a Venezia (AP, IX, 173).

¹⁷ In realtà ci è stato impossibile decifrare il vero nome di questo religioso. Non ne abbiamo trovato traccia nella documentazione della Provincia.

*Gio:Francesco Farra da Muggia*¹⁸ nel nostro convento di s. Francesco di Muggia (!) durante il guardiano PMro Santo Rizzi. Confrontato con i precedenti inventari a opera dei pp. Bacchiocchi e Triffero, qui abbiamo delle variazioni trascurabili.

Capodistria: adì 6 agosto 1693 (48-49): [...] inventario fatto da me fra Simon Cancianutti da Pirano¹⁹, vicecustode della Custodia d'Istria [...] sotto la ministratone del MRPMro Francesco Ricoboni guardiano. La relazione è però firmata, nella sua veste di custode della Custodia d'Istria, da fra Gio:Francesco Farra da Muggia. Nulla di notevole da segnalare.

Isola: adì 8 agosto 1693 (50): fatto da fra Simon Cancianuti vicecustode, sotto la ministratone del p. Marco Franos, guardiano²⁰. Firma anche qui fra Gio:Fran.co Farra da Muggia, custode. Poche righe in tutto.

Pirano: adì 10 agosto 1693 (51-52): fatto da fra Simon Cancianuti vicecustode sotto la ministratone del RPMro Gio:Matteo Pitacho guardiano. Il vice custode apre la relazione con la menzione di un furto (come accade più volte in relazioni simili per vari altri conventi) e prosegue elencando diversi dipinti e libri presenti in questo grande convento: *La lampada d'argento dell'altar maggiore fu rubata e fu ricoperata buona parte dell'argento qual s'attrova nell'erario appresso il p. Guardiano. Quattro quadri grandi, l'altro con il ritratto della B. M. Vergine, sei altri quadri con diverse pitture, altro piccolo, altri grandeti ...un armer d'albedo con entro libri del Con.to di vari conditioni.*

Parenzo: adì 14 agosto 1693 (53): fatto da me fra Simon Cancianuti vicecustode [...] sotto la ministratone del P. Francesco Mocizilla (?)²¹ guardiano. Trattando degli altari il custode elenca gli oggetti di proprietà di due confra-

¹⁸ P. Giovanni Francesco Farra (ma anche Fara, come in nota 16) da Muggia, succeduto, come si sa, nella custodia istriana a p. Triffero nel 1691 (nota 16).

¹⁹ PBacc. Simone Cancianuti (variante: Cancianutti) da Pirano, segretario provinciale dal 1696, compare qui nelle funzioni di vicecustode d'Istria. Infatti, per ragioni gravi e cogenti, ogni custode poteva incaricare un suo sostituto, il quale in via provvisoria conduceva le visite canoniche in sua vece. Spesso il titolare della custodia firmava lui stesso quei verbali non appena ne avesse il modo.

²⁰ P. Marco/Marko Franos da Sebenico. Lo incontriamo nel 1669 quando è chierico studente nel convento patrio. Il provinciale MRPMro Giovan Matteo Pitacco da Pirano nel 1675 lo destina alla vicina Traù. Parecchi anni più tardi lo ritroviamo qui in Istria, guardiano ad Isola. Fonti successive ci dicono che ha terminato la sua vita terrena proprio a Isola nel 1697; le stesse fonti lo definiscono "da Veglia": è verosimile che in data a noi sconosciuta avesse cambiato la sua originaria affiliazione al convento di Sebenico, passando a quello di Veglia.

²¹ Lettura incerta. Recte: P. Francesco A. Muccini (qui prob. inteso come "Mocini"). Poche righe dopo troviamo "Muzzini". Evidentemente, il cognome di questo importante religioso bolognese, che più avanti troveremo scritto ancora come *Mocini*, in quell'ambiente venetofono veniva pronunciato (e scritto) in tutta una serie di varianti.

ternite, quella di S. Francesco e l'altra di S. Girolamo, le quali si occupano dell'addobbo e del restauro di svariati altari. Vengono di nuovo sottolineati i grandi meriti del guardiano p. Muccini per il rinnovo delle dotazioni della chiesa e del convento. Chiesa: *Una lampada che serve per l'altar maggiore come per S. Girolamo, ma il tutto della scuola di s. Fran.co et s. Girolamo. L'altri altari che sono di regime del con.to hanno tutte le sue cose necessarie, cioè 2 candelabri per l'altare, tovaglie e croceta necessaria, fatto il tutto delle elemosine del P. Fran.co Muzzini guardiano. In sacrestia: il resto che si trova del presente in tutto è della scuola di s. Fran.co e s. Girolamo.* La relazione è firmata da fra Gio:Fran.co Farra, custode.

(1695) Pinguento: *adi 20 agosto 1695 (54-56): fatto da me fra Gio:Fran.co Farra custode in nostro Hospicio del Spirito Santo di Pinguento sotto la ministracione del P. [...] (?) Chreglia da Traù²². Se questo umile conventino istriano normalmente non attira la particolare attenzione dei custodi nelle loro relazioni, tuttavia in esso si segnalano spesso degli oggetti di particolare valore, quali i rinomati libri liturgici che vanno sotto il nome di "schia-vetti" (lezionari scritti nel dialetto croato ciacavo con caratteri latini), e che qui vengono definiti "di stampa antica". Questo è l'unico convento della Custodia d'Istria in cui si segnalano dei testi liturgici in lingua croata antica come facenti parte della dotazione di sacrestia (alla pari di un altro convento istriano, quello di Albona, che però appartiene alla Custodia d'Arbe). Chiesa: *L'altra croce e della scuola di S. Spirito. Altare della Beata Vergine, s. Francesco e s. Antonio [...] statue di marmo all'altar di s. Francesco [...] Sacrestia: tre messali, uno dei quali è di stampa antica [...] quadri di pitture attorno la chiesa n. 8, [...] un quadretto di rame con l'effigie del n.ro Serafico P. S. Franc.co.* (Seguono quattro pagine in bianco: 57-60).*

Capodistria: *adi 21 giugno 1695 (61-62): fatto da me fra Gio:Battista Bachiochi da Muglia (!) [...] sotto la ministracione del Rev Pre Gio:Batta Benedetti guardiano nel nostro con.to di s. Fran.co di Capodistria e come segue.* Nulla di considerevole, a parte la menzione dell'organo della chiesa.²³ Chie-

²² Di questo religioso traurino scarseggiano notizie sicure. Perfino il suo corretto cognome ci è incerto.

²³ Leggendo i verbali dei capitoli conventuali di Capodistria dell'anno 1768 si ricava che si era giunti alla convinzione che l'organo esistente fosse decisamente superato e poco efficiente, e che occorresse sostituirlo con uno del tutto nuovo. Non fu possibile aderire subito alla proposta del maestro organaro veneziano Gaetano Calido ("discepolo di Pietro Nachini"). Fu solo nel 1795 che si procedette a impiantare il nuovo organo.

sa, altari: *Maggiore (doi quadri sopra le colonne), Luca, Cordon (San Francesco), Madalena, Concezione (candelabri d'ottone n. 20 e Christo di legno, Santo (Sant'Antonio), [...] sotto l'organo vi è pezzi di quadri d'oro [...].*

Isola: *adi 22 giugno 1695 (63): Inventario di mobili ritrovati da me fra Gio:Batta Bachiochi, custode d'Istria nel nostro ospicio di s. Fran.co d'Isola sotto la ministratone di fra Marco Franos guardiano. Nulla di nuovo, a parte la menzione di oggetti dedicati alla venerazione di S. Antonio che qui come altrove è ricordato spesso semplicemente come "il Santo". Altari: Maggiore (s. Francesco), s. Antonio (due coronete di argento, una per la B. Vergine altra per il Santo). Dormitorio: doi quadri con suaze dorate con figure del Santo.*

Pirano: *adi 9 luglio 1695 (64-69): Portatomi nel n.ro con.to di s. Fran.co di Pirano per far la mia visita di custode sotto la ministratone del M.R.P Mro Gio:Antonio Furiano guardiano del Con.to e ritrovaì come segue (non viene dato il nome del visitatore, ma è chiaro che si tratta del precedente, fra Giovan Battista Bacchiocchi da Muggia). Viene ricordata la lampada già trafugata e successivamente recuperata. Chiesa: due croci d'argento, una moderna l'altra all'antica, lampada d'argento che fu rubata e recuperata tratta in fascio. Altari: Maggiore, Christo, Vergine di Loreto, S. Girolamo, S. Sebastiano, S. Carlo, Santi, S. Antonio di Padova (candelieri n. 7), Concetione, S. Andrea [...]. Interessante, poi, la menzione dei libri provenienti da un lascito, custoditi in apposito armadio. Dispensa: un armer con molti libri che furono del q. PreMro Zacharia [...]. Anche interessante l'attestazione che nel convento si sono eseguiti dei nuovi lavori. Dormitorio: Nella camera di mezzo della fabbrica nova: quatro quadri con profili sacri, altro quadro della B. V. con soaze imbagliate, sei quadreti con diverse [...] altro picciolo, altri sette quadreti [...]. L'attrezzatura nautica che si conserva in cantina testimonia della possibilità che il convento avesse posseduto una barca (la cosiddetta "cymba"), usata particolarmente per i viaggi del ministro provinciale, che secondo alcune fonti partivano spesso proprio da Pirano. Cantina: un cavechio di barca. (Seguono tre pagine bianche: 70-72).*

Pola: *adi 2 luglio 1695 (73-76): Inventario [...] fatto da me fra Gio:Batta Bachiochi custode (non viene menzionato il guardiano del convento). Chiesa: un reliquiario di cristallo in cui vi è la reliquia di s. Venturino, due angioi di legno indorati. Altari: Maggiore, S. Sebastiano, Concetione, B. Ottone, Car-*

mine, (un nome femminile mal leggibile, barrato con una croce e sostituito dall'abbreviazione di un santo maschile), *S. Antonio, una lampada d'otton donata dal p. Mattio Moscarda, 4 candelieri* (come per l'altar maggiore; i rimanenti ne hanno solo due), *altare di mezza chiesa* (altare mobile riservato al Perdono della Porziuncola; dotato solo di crocifisso e paliotto). Nella relazione sulle camere vengono riportati alcuni nomi dei frati che le occupano, ma questi dati possono servire solo parzialmente alla ricostruzione della composizione della locale famiglia conventuale: Dormitorio: vengono elencate le camere *dove sta il p. Pietro, camera del p. Guardiano* (non se ne fa il nome), *camera del p. Mattio Moscarda* e altre due stanze di cui non si dà il nome del religioso che le occupa.

Dignano: *adi 30 giugno 1695 (77):* Manca la consueta introduzione, non è dato il nome del visitatore, ma dalla calligrafia di questo breve appunto si può arguire che si tratti del custode d'Istria p. Giovanni Battista Bacchiocchi da Muggia. Interessante l'annotazione che quanto contenuto nella chiesa appartiene a una confraternita e che sono stati i membri di questa ad averne compilato l'inventario in una data precedente. Chiesa e sacrestia: *il tutto è della scuola della Beata Vergine, e lo inventario fatto dalli gastaldi della medesima al pre guardiano Fran.co Michalich da Veglia*²⁴. In questa importante relazione si descrive succintamente il convento, con particolare riferimento ai libri da esso posseduti: *Libri pezzi n. 37 stampati et altri pezzi manoscritti, una scancia da tener libri, un tavolin da mangiare con due banchi da sedere, due sedie vecchie, nel entrada una tavola lunga con suoi banchi, una tovaglia di tavolo vecchia, tovaglioli n. 4 [...]* (Seguono cinque pagine bianche: 78-83).

(1696) Dignano: *adi, 7 novembre 1696 (83-84): Inventario de' mobili ritrovati da me Fra Giuseppe Albertini (Justinopolitanus)*²⁵, *custode della Cu-*

²⁴ Nella seduta del definitorio di Capodistria, tenutasi il 26 aprile 1690, è scelto come guardiano di Dignano p. Francesco Mihalić da Veglia, che incontriamo nella medesima carica cinque anni più tardi. Poco dopo sarà guardiano nella vicina Pola. Di questo religioso veglioto negli Atti della Provincia si conservano solo pochissimi dati. Dalle innovazioni da lui lasciate al convento di Pola quando morì nel 1703, si può comunque arguire che fu un frate capace e impegnato.

²⁵ P. Giuseppe Albertini da Capodistria per un certo periodo fu confinato nel convento della sua città a causa del suo coinvolgimento in una rissa in cui si fratturò anche una mano. In seguito dovette ravvedersi completamente perché lo troviamo in incarichi religiosi importanti a Capodistria e a Pirano, tra cui anche come custode d'Istria. Nell'inventario del convento capodistriano troviamo che teneva nella sua camera due testi di esercizi spirituali. Si può facilmente concludere che veniva chiamato a espletare anche tale impegnativo compito. Cfr. AP, VIII, 220.

*stodia d'Istria, nel Ospitio di Dignano sotto la ministratione del Pre Marco Marchi guardiano. La descrizione dei giacigli e delle suppellettili rivela lo stato di estrema povertà di questo conventino (lacerato, rotto, quasi inutile). Degno di menzione l'accenno ai libri, dal quale si può dedurre che il loro numero sia diminuito rispetto alla precedente visita: *Libri stampati diversi tra piccioli e grandi n. 31, altri libri diversi manoscritti, una scansia da tener libri.**

Pola: *adi 9 novembre 1696 (85-88): Inventario fatto da me fra Iseppo Albertini [...] sotto l'amministrazione del Pre Fran.co Michalich guardiano. Per la chiesa, quasi letteralmente identico all'inventario fatto nella visita dell'anno prima, eccetto alcuni dettagli: adesso si ricorda un altare di Santa Chiara, uno della Natività (Presepio); quello del Beato Ottone è citato come del S. Otton; compare ancora l'altareto in mezo la chiesa (per la Porziuncola) e nella sacrestia si menzionano i doni del vescovo Bottari²⁶, il quale avrebbe poi ancora arricchito notevolmente l'inventario a conclusione della sua vita e del proprio mandato pastorale (un camise [...] con suo cingolo amito con merlo fu donato da Mons. Mro Vescovo Bottari [...] una tovaglieta per l'altar in mezo la chiesa, due borse usate, due veli d'argento falso vecchi [...] due corporali con sue animete una a ricamo, tre altre animete, due borse nove, il tutto stato donato dal Mons. Mro Bottari alla sacristia). Si menziona anche un gonfalone da processione, probabilmente ad uso della confraternita di S. Francesco (una bandiera [...] di setta con l'insegna di S. Fran.co da portar nelle processioni). Cantina: qui si enumerano le botti presenti, ma anche quelle che momentaneamente si trovano fuori convento, nei borghi vicini (quattro botte [...] vecchie, una in cantina, l'altra a Cherniza, terza a Sissan, quarta a Prementore). In convento si contano le camere, in tutto sei, con arredi del tutto scadenti e logorati, con qualche registro d'ufficio (camera del Pre guardiano: un quadro vecchio, alquanti libri d'amministrazione).*

Parenzo: *adi 18 novembre 1696 (89-103):* Relazione eccezionalmente ampia e dettagliata, a cominciare dal solenne preambolo in cui si esaltano i meriti davvero grandi, sia per la chiesa che per il convento, dopo ben 23 anni di residenza e operosità in Parenzo, del recentemente mancato guardiano

²⁶ Mons. Giuseppe Maria Bottari, vescovo di Pola per più di un trentennio (1695-1729), minore conventuale, durante tutto il suo episcopato mantenne stretti e calorosi contatti con il convento della sua città e con quello della vicina Dignano. Per essi fu prodigo di favori e doni quando era in vita, ma ancora di più al momento della sua morte: il testamento destinò ai due conventi gran parte dei suoi beni, come risulta anche dai nostri verbali custodiali. Al Testamento del vescovo Bottari ha dedicato un approfondito studio G. RADOSSI (*Il testamento di Monsignor G. M. Bottari "Vescovo meritissimo di Pola" (1695-1729)*) in "ACRSR", vol. 28, Trieste-Rovigno, 1998, pp. 545-598.

p. Francesco Antonio Muccini da Bologna; si fa menzione pure dell'apposito inventario fatto in occasione dello "spoglio" (raramente anche scambiato con lo *sproprio/spropria*; lat. *spolium/sproprium*)²⁷ degli oggetti posseduti dal defunto: *Capitato a Parenzo io fra Iseppo Albertini da Capodistria, custode della Custodia d'Istria, per far la visita delli inventarij della chiesa e con.to, ho trovato ch'essendo hamai anni 23 che il Pre Fran.co Ant.o Mucini a guardiano in detto con.to et non havendo in esso ritrovato che bagatele e roba vecchia e fracida, et questa in tanti anni parte consumata, ho contentato estraere dalla sua spropria le robbe che saranno in questo libro nottate doppo l'inventario della robba del con.to.* Chiesa: (si evidenzia anche qui l'intervento di due confraternite, quelle di S. Francesco e di S. Girolamo, nella fornitura e cura di oggetti e di altari, anche in ricordo di vari benefattori laici di questa chiesa): *Altar maggior (tabernacolo con una pisside d'argento dorata ma questa è di raggione della scola di s. Francesco; in questo vi è la scola di s. Fran.co e di s. Gerolamo qualli hanno un casson antico che sta in sacrestia (ove è dentro tutta la robba di tutte due le scole): otto banchi d'albedo che sono in chiesa fatti dal P.re guardiano Mocini: altar di s. Antonio (fatto dal Pre guardiano Mocini come sta e giace, sei candelieri d'otton), altar del Carmine (libero del Con.to con sua pietra sacra), altar del Crocefisso (di dona Zuana de Rossi et hora Zuchella), altar della Ssma Concetione (di Casa Zora, l'altar consacrato), altar di s. Gerolamo (libero della sudetta scola: un quadro grande, cioè la pala di s. Marco et Elia con il suo ornamento, e libero del conv.to), altar della Ssma Trinità (senza pietra sacra, libero del conv.to);* breve descrizione di dormitorio, dispensa e cucina, quindi esposizione esauriente e precisa dello spoglio (*spropria sive rassegn*) vergato in occasione della morte del succitato frate guardiano bolognese Muccini (da pag. 92 in

²⁷ In questa epoca, in occasione di ogni visita canonica del ministro provinciale, questi usava rivolgersi con discrezione ad ogni singolo confratello (alle volte anche pubblicamente, davanti ai frati congregati) affinché ognuno dichiarasse ogni cosa in suo possesso per uso personale (mobilio, abiti, libri e denaro, quest'ultimo destinato alle minute spese e denominato alla latina *peculium*, il quale spesso poteva accumularsi raggiungendo alle volte somme cospicue). Se il visitatore provinciale stimava parte di tali oggetti come superflui o superiori alla bisogna, egli ne disponeva il ritiro, e inoltre il versamento del denaro in eccesso nella cassa conventuale (lat. *capsa*), dalla quale poi ogni frate poteva prelevare volta per volta quanto gli necessitava. Tale provvedimento si usava definire "sproprio" (lat. *sproprium*), ma nei verbali custodiali di questi anni tale termine viene usato alle volte come sinonimo di "spoglio" (lat. *spolium*), che è propriamente la procedura canonica con cui il provinciale, o un suo incaricato, passava in rassegna ogni avere lasciato da un confratello defunto, e decideva quali e quante cose dovessero assegnarsi al convento cui il frate era stato affigliato, quali e quante restare alla sua famiglia o anche passare a disposizione della Provincia per i bisogni generali. In tali occasioni all'uscio della camera del defunto venivano apposti i sigilli, per essere aperto solo alla presenza del provinciale, del guardiano e della famiglia riunita dei religiosi del convento.

poi). Imponente e interessante l'inventario dei quadri presenti nella chiesa e nel convento, sono più di un centinaio (esattamente 117!), perlopiù di temi pittorici legati a santi e alle loro biografie: Tema prevalente è quello della Madre di Dio, rappresentata in quindici opere (*Miracolosa Vergine, Immagine vecchia della Vergine, Madre di grazie, Madonna del Lumine*, perfino tre Annunciazioni, una delle quali definita *bellissima*, come anche un'altra); ben rappresentati sono i personaggi e santi biblici (Adamo, Eva, Lot, Noè, Mosè e Giuditta dell'Antico Testamento, e poi apostoli ed evangelisti); naturalmente sono ben presenti i motivi francescani (S. Francesco medesimo in varie scene della sua vita); interessante la presenza di scene della natura, di nature morte (*Quattro stagioni, fiorami*) e di qualche ritratto (tra cui uno dello stesso guardiano Muccini sopra l'ingresso della sacrestia); prova che il padre guardiano nutriva sentimenti patriottici è una veduta della sua Bologna, come anche il ritratto di un suo benefattore (*Duca di Lorena*, pag. 95-98). Da un esame dell'archivio risulta che il convento era dotato anche di un catasto di beni immobili, redatto dallo stesso p. Muccini: Dall'Archivio (100): elenco di vari libri amministrativi (*cattastico formato dal Pre Mocini ove consiste tutti l'interessi del conv.to*), ma anche di libri di altra natura, con i loro titoli (non sono molti). Canova: durante il suo guardianato p. Muccini ha costruito una nuova cantina (101) e dalla sua dotazione di botti si può concludere che il convento non mancava di vino e di olio; si contano anche le svariate botti affittate ai contadini di centri vicini, Visinada, Orsera, Fontane e altri (*Visinada, Orsara, Fontane, Villa di Monsalise*, rispettivamente ai vignaioli *Marco Andrea Mora, Simon Jurco q. Piero, Dona Veneranda in contrà di Porta Nova*); ugualmente ampio è l'elenco dei contadini ai quali sono affidate le mucche e gli asini del convento, con i proventi da questi derivanti in denaro e in natura (*Marco Arman de Vlearin²⁸ con una vacha e asina, Andreas di Laura in Villa de Monselice con alcune musse, Giorgio Erniclich nella Villa di Spandade un asino [...]*). A conclusione di questo ampio e dettagliato elenco, il visitatore p. Albertini fornisce la descrizione delle tombe presenti nella chiesa e attorno ad essa (103), ma accenna anche a un libro conventuale ormai perduto (*Libro del Convento con cartoni di carta pecora bianchi che in cui s'atrova tutto*). Infine egli sottolinea che in morte dell'ultimo guardiano non sussistevano debiti (*nihil in ora presente*), argutamente affermando come sia del

²⁸ Di questi nomi e cognomi (sopranomi) appartenenti a paesani e contadini, come anche di altri simili citati nel manoscritto, non ci è pervenuta alcun'altra notizia.

tutto inutile cercare i suoi danari, stante il fatto che il buon religioso era visuto santamente e aveva profuso ogni avere a vantaggio del suo convento.

(1697) Isola: adì 22 maggio 1697 (104-106): *Inventario fatto da me fr. Iseppo Albertini di Capodistria, custode [...] nell'ospitio di Isola, sotto il guardiano Pre Gio:Fran.co Farra di Muglia.* Senza particolari notevoli. Chiesa: *Altar s. Fran.co, Altar della Concetione e s. Antonio, un quadro con diverse immagini sopra la porta maggior.* Sacrestia: *due camisi che furono dal Pre Franos da Veglia qual morì in detto ospizio.*

Pirano: adì 18 settembre 1697 (107-111): *[...] fatto da me fr. Iseppo Albertini di Capodistria [...] sotto l'amministrazione del Pre Mro Silvestro Appolonio guardiano: Sacrestia: imponente lista di preziosi oggetti liturgici donati al proprio convento patrio dal teologo piranese, rettore dell'università napoletana, RPMro Giovanni Torre²⁹.* Tempo prima, egli era stato eletto ministro provinciale di Dalmazia ma aveva presto rinunciato, come segnalato nella nota, prima ancora di entrare in carica (1692) *(un calice d'argento grande con statuine con una patena, un ostensorio grande di ottone indorato tutto tarsiato di corali, un camice novo con bellissimo merletto con il suo amitto compagno e cordone bello, una pianeta di raso bianco tutta ricamata d'oro con stola e manipolo di tutto compagno, quattro sopracalici di setta di vari colori e due facioli grandi di setta: qualli sopradette robbe furono presentate dal MRPre Mro Gio: Torre; p. 108).* Chiesa: *Altari (Maggior, del Christo, B. V. di Loreto, S. Gerolimo, S. Sebastiano, S. Carlo, Santo, Santi, Concetione, S. Andrea).* *Si ricorda poi un altro altare di S. Antonio (altro altar del Santo!) In dispensa: la cassa dell'erario così chiamata, un armer novo d'albedo in che risengono (!) diversi libri di varie conditioni (pag. 108).* Dormitorio: *furono aggiunte delle nuove stanze, in cui si trovano diversi quadri, con cornici particolarmente ricche (camere nove, quatro quadri grandi compagni, un quadro della Madonna con soaze intagliate, sei quadri con le soaze nere, un altro quadro di s. Fran.co con soaze giale, quadreti con le soaze intagliate sono n. 7).*

²⁹ PMro Giovanni Torre, figlio del convento piranese, stimato predicatore in molte cattedrali e basiliche italiane, impegnato professionalmente al punto da rinunciare alla nomina a ministro provinciale per dedicarsi interamente ai suoi studi scientifico-teologici (*Magis litterarum amicus quam provincialatus iste moerore omnium se abdicavit*, in "Acta Provinciae", vol. XIV, f. 69r.). Dottore in teologia e professore per un quarantennio in diversi istituti dell'Ordine, specialmente a Siena, Roma, Napoli e Assisi, dove fu per anni custode del Sacro Convento. In tale occasione fu protettore del suo illustre nipote e concittadino, il musicista Giuseppe Tartini, che ospitò per alcuni anni sottraendolo alla persecuzione delle autorità veneziane. Morì a Terni nel 1713.

(1698) Pinguento: *adi 16 maggio 1698 (112-114): Inventario fatto da me fra Iseppo Albertini [...] sotto il guardianato del Rv. Pre Fortunato Minelli³⁰. In sacrestia: Lezionario in lingua croata molto consumato, verosimilmente per il suo uso frequente; è ricordata anche una croce d'argento appartenente alla confraternita dello Spirito Santo: *Un schiaveto tutto rotto, una croce d'argento della scola*. In chiesa: *Altar maggior, B.ssa Vergine, S. Ant.o, S. Fran.co, S. Andrea*.*

Muggia: *adi 21 maggio 1698 (115-118): Inventario fatto da me fr. Iseppo Albertini [...] sotto l'aministratione del Pre Gio:Batta Bachiochi guardiano. In choro, elenco di grandi quadri e pale d'altare: *quattro quadri, cioè s. Fran.co, s. Ant.o, s. Bernardin et s. Giuseppe da Cupertino, tutti in tella, due pale di legno dorate da portarsi nelle processioni, una della Imm.a Concetione et l'altra del Serafico Padre s. Fran.co*. In chiesa: *altar maggior, del Cordon (S. Francesco), del Carmine, S. Ant.o di Padova, Imm. Concetione, S. Cosmo (?)*. In capitolo: Argenteria, lista dettagliata di oggetti in argento, particolare cenno per una corona e una collana adornanti la celebre statua dell'Addolorata³¹: *una croce d'argento dorata antica per l'altar maggior, altra croce d'argento della Madonna del Carmine, candelieri d'argento n. 4 della scola dell'Imm. Concetione, 2 dell'altar di s. Antonio, uno del Carmine et uno del Cordon, un toribolo, navicella et chiuchiaro d'argento, un secchieto con aspergolo d'argento, calici n. 7 con sue patene, uno dei quali tutto d'argento con sua patena, altro con la coppa d'argento ed il resto di rame dorati, un ostensorio con sua luneta d'argento ma senza piede, una corona d'argento per la Madonna della Pietà ma sotilissima; per la Madonna della Pietà due colli uno di tondini d'argento, l'altro con otto perusini d'oro (p. 116)*. Inoltre vessilli processionali (*tre penelli uno della Concetione, uno del Carmine, et uno del convento quali si usano nelle processioni*). In dormitorio: elenco di più oggetti artistici: *otto quadri di carta, quattro quadri di pitura, una Madona di Pietà [...]*.*

³⁰ P. Fortunato Minelli (qualche volta anche Mirelli), guardiano del convento di Pinguento; al di fuori del presente manoscritto non ne abbiamo altra traccia nei documenti della Provincia.

³¹ Questa statua della Madonna Addolorata (*la Pietà*) è molto antica. Secondo gli studiosi risulterebbe senz'altro al Quattrocento. Confrontandola con statue simili dello stesso periodo si è giunti alla persuasione che essa appartenga allo stile cosiddetto "Vesperbild" di area germanica, che fiorì appunto dalla fine del XV secolo fino a quasi tutto il secolo seguente. Cfr. A. SERI, *L'arcano di un "Vesperbild" nella chiesa di S. Francesco di Muggia*, in "Pagine Muggesane" n. 6, Muggia, 1973, pp. 85-92.

Capodistria: 5 maggio 1698 (119-123): *Inventario fatto da me fr. Iseppo Albertini [...] sotto l'amministrazione del Pre Gio:Batta Benedetti guardiano.* Chiesa: qui si elencano gli altari, sulle colonne pendono dei quadri e si precisa anche che sopra l'organo stanno diversi dipinti: *Maggior, del Cordon, S. Antonio, Madalena, Concetione, S. Sebastiano.* *Sopra le colone in chiesa vi sono due quadri, cioè un Christo et un S. Fran.co. Un organo et sopra vi sono due quadri et altri quatro picolini.* Molto dettagliata la lista dei corredi della sacrestia e della chiesa, con l'elenco degli oggetti in argento (*una piside d'argento nova grande, quatro calici d'argento, due grandi e due piccoli con le sue patene d'argento, una croce d'argento del conv.to et un'altra pur d'argento della B. Concetione, quatro candelieri d'argento, un ostensorio d'argento, un messal con puri passeti d'argento e segnacoli di setta*). Si ricorda poi un discreto numero di dipinti presenti in chiesa e nel convento (*Un quadro con pittura alla greca della B.V. in parte dorata, sedici quadreti piccoli, un quadro di carta con sopra la Sma Concetione, un quadro del Pre teologo Veglia, qual sta nella camera del PMro Ricoboni³², un quadro grande di s. Maria Madalena, un altro quadro grande di s. Bernardo ...due quadri con fiori fatti in tela con l'ago*). Poi nel convento: *Una cassa granda di nogara qual si dice l'erario.* In capitolo si attesta la presenza di un grande quadro con l'albero dell'Ordine, con i suoi rami rappresentanti le diverse sue famiglie e derivazioni: *un quadro grande con l'albero della Religione.*

Pirano: primo giugno 1698 (124): *[...] da me fr. Iseppo Albertini [...] sotto il governo et amministrazione del MRPMro Silvestro Appolonio guardiano.* Relazione molto parca, poche righe in tutto, con la constatazione che, relativamente alla precedente visita del 18 settembre 1697, non si rilevano variazioni di sorta, trascurando un "acrescimento" di *un paro di lencioli novi, tovaglioli n. 90* e la sostituzione di alcuni tessuti vecchi (*si notta come vi è disfatto cinque lencioli vechi per reperir gli altri*).

Parenzo: 17 giugno 1698 (125): *[...] fatto da me fr. Iseppo Albertini [...] sotto il governo del MRPre Francesco Mucini guardiano.* Rispetto alla precedente visita *non ho ritrovato cosa alcuna di aggiungere né minuire.* Sor-

³² PMro Francesco Riccoboni da Capodistria, importante religioso più volte candidato ministro provinciale nei capitoli, dove raccolse un cospicuo numero di voti. Dopo l'elezione a provinciale, per un solo voto di maggioranza, del PMro Giovanni Torre, nell'attesa della sua accettazione (che non verrà mai) p. Riccoboni viene nominato commissario provinciale e gli vengono affidati i sigilli ufficiali della Provincia. Anche in altre occasioni questo frate capodistriano raccolse numerose attestazioni di stima e apprezzamento per il suo impegno e la sua rettitudine. Il provinciale PMro Girolamo Drasa da Cherso lo definì un guardiano di eccezionale valore nell'attuazione delle linee guida della spiritualità francescana. Cfr. AP, VIII, f. 219r.

prende come si accenni al guardiano p. Muccini nonostante che in occasione della visita del 1696 lo si fosse portato come deceduto, avendone dato persino notizia dello “spoglio” (altrimenti *sproprio*, come egli incorrettamente scrive), elencando anche il notevole numero di oggetti da lui lasciati al convento, con ciò arricchendo sensibilmente questo come pure la chiesa.

Pola: 22 giugno 1698 (126): [...] fatto da me fr. Iseppo Albertini [...] sotto l'aministratione del Pre Fran.co Michalich guardiano. Trova che ogni cosa è rimasta come l'anno precedente, senza alcun cambiamento, salvo un *acrescimento*: un ostensorio d'argento.

Dignano: 24 giugno 1698 (127): ... fatto da me fr. Iseppo Albertini sotto il governo del Pre Marco Marchi. ... Non ho ritrovato cosa alcuna di *acrescimento* o *diminutione*.

(1700) Pirano: adi 14 agosto 1700 (129-132): *Inventario fatto da me fr. Gio:Batta Bachiochi [...] sotto il governo del MRPMro Gio: Pitacho*³³. In sacrestia si elenca una notevole quantità di argenteria: interessante il particolare riferito all'avvenuto furto, e quindi recupero, di un candeliere pesante 114 once³⁴: *Lampade d'argento dell'altare di s. Ant.o n. due, cioè una picciola et altra grande con una casseta, una lampada pure d'argento dell'altare della Concetione, argento che fu della lampada che fu rubata di peso di oncie cento e quattordici. Due croci d'argento una all'anticha et altra alla moderna, calici d'argento n. tre et altro pure d'argento indorato in tutto n. quatro, altro calice grande d'argento all'anticha con la sua patena, tre patene d'argento dorato, corone d'argento n. due, una dell'Imacolata Concetione, l'altra del Bambino; camisi di diverse conditioni n. venti, tovaglie d'altare trenta (vengono qui di nuovo elencati scrupolosamente gli oggetti donati dal Pmag Giovanni Torre); in dispensa (continua la cura meticolosa posta nell'enumerare le cose): lenzioli para n. 32, tovaglioli con merli tra vecchi e novi n. 116, altri*

³³ PMro Giovanni Pitacco (jr.), spesso scritto Pitacho, da Pirano, per molti anni guardiano del convento piranese. Ebbe un infortunio a causa della sua imprudente amministrazione dei beni materiali del convento; per questo dovette anche risarcire i danni procurati (Cfr. AP, IX, f. 276r-277). Questo Giovanni appare al Capitolo del 1709, con la domanda di essere proclamato “pater Provinciae” dopo esser stato maestro dell'Ordine 22 anni. La domanda fu esaudita (Cfr. AP, X, f. 57). Non va confuso con il precedente suo omonimo PMro Giovanni Matteo Pitacco, che fu uno stimato ministro provinciale (1674-1679) e che lasciò un ottimo ricordo della propria opera.

³⁴ Un'oncia equivale a gr. 31,10 – perciò si può dire che questo candeliere era di un peso notevole e di un più che cospicuo valore.

tovaglioli nuovi n. ottantadue... Un armer novo d'albedo con entro molti libri, la cassa dell'erario. In cantina, (parti della vecchia barca): un cavecchio di barcha vechissimo (130). In dormitorio: Nella camera che fu del Pre Nicolò [...] quadri pezzi n. 9, nella camera di presso [...] quadri grandi cinque, quadri piccioli sette.

Isola: 16 aprile 1700 (133-134): *Inventario fatto da me fra Gio:Batta Bachiochi [...] guardiano il R.P. Francesco Musiza (?)*³⁵. In chiesa (qui si ricordano alcuni altari mobili): *l'altareto qual si pone in tutta la chiesa in tutto n. tre, due corone d'argento una delle qualli sopra la testa della B. Vergine più picciola, altra al s. Ant.o più grande, un quadro con diverse imagini sopra la porta maggior, un crocifisso sta sopra l'altareto. In sacrestia: due messali, uno dei vivi l'altro del requiem et tutti laceri, un quadro con l'immagine del Crocifisso. Segue un dettagliato inventario dei tavoli e delle sedie presenti nella cucina e nel refettorio; se ne precisa anche il loro stile, cosiddetto "cragnolino" (un casson cragnizo, quatro careghe cragnize).*

Capodistria: 17 aprile 1700 (135-139): *[...] da me fra Gio:Batta Bachiochi [...] sotto il guardianato del Pre Andrea Prangher*³⁶. In sacrestia (dettagli accurati sulla condizione e la consistenza delle vesti liturgiche): *Un camise cucito con merlo lavorato a oro, sei camisi con suoi amiti compagni [...] dodici camisi ordinarij tutti usati, due altri camisi novi senza amiti e senza merli, cingoli boni et altri rotti in tutto n. 7, sette tovaglie di altar con merli e cordelina per le feste principali, un'altra tovaglia di s. Antonio per li martedì, altre 13 ordinarie in tutto n. 21, pianete buone di diversi colori et conditioni n. 15, altre pianete inutili di diversi colori n. 8, piviali 6, tonicele para 3 vechie. Elenco ugualmente accurato anche per la chiesa, specie per ciò che riguarda l'argenteria. Molto dettagliato e interessante l'elenco dei quadri: *Sei quadri di carta con cornice di pero, un quadro con cornice di pero, figura della Beata Vergine alla greca, un quadro di carta con figura della Beata Vergine in parte indorata a filetti, dodici quadreti piccioli con cornici di pero, un quadro di carta con sopra la Ssma Conc.ne, un ritratto del Pre Teologo Veglia qual sta nella camera del pre Mro Ricoboni, un quadro grande di s. Maria Madalena, un quadro piccolo che sta sopra li calici con figura della B. V., sette altri quadri**

³⁵ Cognome di lettura molto incerta. In questa forma non ne abbiamo traccia nella documentazione d'archivio.

³⁶ P. Andrea Prangher da Capodistria. Per lungo tempo guardiano del convento cittadino. Lo ritroviamo citato in numerose carte del convento capodistriano di S. Francesco. E' attestato come suo membro a partire dal 1692. Cfr. AP, f. 2 e segg.

grandi, un quadro con figura di s. Bernardo e Christo, un Christo grande per le processioni. La chiesa (interessante la notazione che le sue pareti sono rivestite di tessuto decorato): [...] è tutta apparata di tela stampata e coperta con sue tele, sopra le colone in chiesa vi sono due quadri e nel organo vi sono dalle bande due quadri grandi et altri quattro piccoli (137). In Choro: due quadri della B. Vergine, un grande sopra la meza luna et un piccolo dentro al tabernacolo, due altri quadri senza soaze, con pitura di fiori. In Capitolo un quadro grande con l'albero della Religione. Altari: Maggiore, Madalena, Cordon, S. Antonio, Sma Concetione [...] Robbe che s'attrova nella camera fù del q. Pre Gio:Batta Benedeti: quadri diversi n. 8, altri con il suo nero 7, altri quadretti n. 4.

Muggia (Muglia!): adì 20 aprile 1700 (140-144): [...] da me fr. Gio:Batta Bachiochi ...sotto il governo del Pre Gio:Fran.co Fara presidente provinciale in detto convento. In chiesa: Altare maggiore, Cordon, (vicino un quadro con l'immagine di santa Barbara) Carmine, Sma Concetione (scola dell'Immacolata), S. Antonio, S. Cosmo. Nel Choro (vengono elencati i ritratti dei santi francescani): sei quadri, cioè S. Francesco, S. Antonio, S. Bonaventura, S. Ludovico, S. Bernardino e s. Giuseppe da Copertino, tutti in tela. Ampio l'elenco degli argenti in chiesa e in sacrestia come nella relazione precedente (141). Nella camera grande otto quadri di carta, quattro quadri di pittura, una Madonna di Pietà di zesso, in camera sopra l'orto un Christo dipinto in tavola.

Pinguente: adì 31 luglio 1700 (145): [...] da me fr. Gio:Batista Bachiochi [...] sotto il guardianato del Pre Filippo Fragnasovich³⁷. Paragonato all'inventario della visita precedente non vi si rilevano variazioni importanti: havendo incontrato con l'altro antecedente, del 1698 li 16 maggio et non ho ritrovato cosa alcuna sminuita anzi accresciuta quale sarà notata qui sotto. Si riporta solo qualche novità per gli altari (doi tovaglie nove) e nella cantina (doi barili novi, due brente nove).

Parenzo: adì 22 aprile 1700 (146-149): [...] da me fr. Gio:Batta Bachiochi sotto la ministratone del Pre Bacc. Giacomo (cognome?)³⁸. In dormitorio: cinque camere da letto al primo piano, altrettante al pian terreno; dipinti artistici distribuiti nei vari ambienti: Camera del p. Gerolamo (accurata descrizione delle molte opere d'arte): quadreti con soaze piene di [...] n. 8, altri

³⁷ P. Filippo Fragnasovich/Franjasović, guardiano di Pinguente, di lui non abbiamo altra notizia.

³⁸ Nella documentazione provinciale non vi è alcuna notizia di un baccelliere di nome Giacomo, almeno per quest'epoca. Perciò non è possibile ricostruire il cognome di questo religioso. Questo vale anche per il p. Girolamo, del quale il manoscritto non fornisce il nome di famiglia.

diversi santi numero undeci [...] due quadri di bataglia, un ritratto del q. Pre Mucini, una B. V. in pittura greca con soaze dorate, una pittura di s. Ant.o, un quadro di carta con soaze, in legno le quatro stagioni. In camera del q. pre Francesco: un quadro con imagine della B. V. del Rosario, due quadreti con soaze una niegra et una rossa [...]. In camera apresso la cusina: quatro quadri grandi cioè un Christo, un s. Fran.co, un s. Ant.o, altro la visitatione di s. Elisabeta.

Pola: *adi 25 agosto 1700 (150-153): [...] da me fr. Gio.Batta Bachiochi [...] sotto il governo del Pre Fran.co Michalich da Veglia guardiano. Sull'altare di S. Antonio un paliotto e qualche altro oggetto liturgico (tavole canoniche) dal donativo del vescovo Bottari: un Sacrum Convivium con sue cornici inargentate donate dal Rev.mo Prelato Botari, antipendio di tela stampata; si cita anche un altare definito Presepio (probabilmente quello più conosciuto come del Bambin Gesù) e poi quello di S. Ottone; compare ancora l'altaretto in meza la chiesa. In sacrestia continua l'elenco delle cose legate dal vescovo Bottari: Bandiera nova con l'insegna di s. Fran.co da portar nelle processioni; tre botti da vino risultano sempre in affitto presso paesani di Chernizza, Sissano e Promontore. Camere: vi sono tre stanze per ogni piano, in quella del guardiano un quadro antico e diversi quaderni contabili: un quadro vechio, alquanti libri d'amministrazione.*

Dignano: *26 agosto 1700 (154-155): Inventario fatto da me fr. Gio:Batta Bachiochi da Muglia [...] sotto l'administratione del Pre Marcho Marchi guardiano. Rare le relazioni su questo piccolo convento, di regola definito come ospizio. Sappiamo che era costituito da tre camere, più un ricovero per ovini: Un quadro di s. Antonio son sovaze indorate [...] un bancheto con libri dentro [...] una scanzia da tener libri dentro.*

(1702) Capodistria: *adi 8 marzo 1702 (156): Visita fatta da me fr. Antonio Appollonio [...] de' movili del n.ro conv.to di Capod'Istria. Dal confronto con la relazione precedente non risulta alcun ammanco: Et incontrato l'inventario antecedente del 12 aprile 1700 non si e ritrovata sminuita cosalcuna, ma bensì acresciute sotto il governo del Pre Fortunato Minelli guard.o l'infrascritte cose. Chiesa: un paro candelieri d'argento all'altar di s. Ant.o; Sacrestia: camisi n. due con suoi amiti; Dispensa: lenzuola para n. tre; Cantina: botte n. due.*

Inventario fatto da me fra i. o. ¹⁷⁵⁹ ~~Prachich~~
 Custode della Custodia d'Istria fatto nel nostro Conto
 di Capoda. L. 17. 1759. Zambianato del Beato Andrea
 D'Angelo L. 17. 1759. 2700

Occasione In Camise sottile con molto Lustrato à Oro.
 Sei Camise sottile con suoi Amici compagni,
 Due amati con mesi compagni L. Le Colte,
 Dodici Camise ordinari tutta usati
 Dieci amici usati Due altri Camise nuovi senza
 amici e senza mesi
 Singoli boni et altri viti in tutto n.º 7
 Due Corce, suase buone Due altre Corce, una le maiche
 Teta Touaglia di Albar con mesi e Corcelino L. La
 festa provinciale
 Un'altra Touaglia di S. Antonio L. di Mardeni
 Altre 13 ordinarie in tutto n.º 21
 Sugamani tra boni e usati n.º unq.
 Bianche buone di diversi colori e condizioni n.º 15
 Altre Bianche inutili di diversi colori n.º 9
 Piccioli e Tondelle pure n.º 13 vecchie

Chiesa Nel Tabernacolo una Diside d'Argento
 In oro nel suo Santuario un Vaso d'argento con
 il figlio Santo
 Quattro Calici d'argento, due grandi e due piccioli,
 con Latrone compagne
 Una Croce d'argento
 Un'altra Croce d'argento del Mare d'ora L. con
 Un'altra Croce d'argento fatto S. L. Processioni
 Un Tondello d'argento con Manicelli e cuchiaio d'argento
 Un scudetto d'argento con spugolo compagno
 Due Vase d'argento piccioli L. Albar L. Santo
 Quattro Candeleni d'argento, un Estensorio d'argento,

Fig. 3 - Una delle pagine interne del manoscritto

Muggia: adì 20 maggio 1702 (157): Il custode fra Antonio Apollonio³⁹ da Pirano non trova alcunché degno di nota, trascurando anche di citare il locale guardiano.

Isola: adì 6 giugno 1702 (157): Esito uguale a quello di Muggia.

Pirano: adì 4 giugno 1702 (157): Come ad Isola.

Parenzo: adì 14 giugno 1702 (157): Come a Pirano.

Pola: adì 22 giugno 1702 (158): Come a Parenzo.

Dignano: adì 23 giugno 1702 (158): Come a Pola.

(1703) Capodistria: adì 1 giugno 1703 (158): Come per Dignano.

Isola: adì 4 giugno 1703 (158): Come per Capodistria.

Pirano: adì 6 giugno 1703 (159): Come per Isola.

Parenzo: 8 giugno 1703 (159): Come per Pirano.

Pola: adì 12 giugno 1703 (159): Come di consueto, viene premesso che gli arredi del convento hanno goduto di un notevole aumento grazie al lascito del defunto guardiano p. Francesco Mihalić (*accresciuti molti mobili del q.m P. Michalich nell'inventario del convento stesso*).

Dignano: adì 17 giugno 1703 (160): *Nella visita fatta da me fr. Antonio Apollonio [...] Senza alcuna variazione: Incontrato l'inventario de' mobili dell'ospitio di Dignano non ho ritrovato mancante in cosa nessuna.*

(1705) Pola: adì 17 giugno 1705 (161-164): *Inventario fatto da me fra Antonio de Stradi da Capodistria sotto il guardianato del Pre Pietro Carlinis da Pola*⁴⁰. Dopo un intervallo di alcuni anni ritroviamo delle relazioni più particolareggiate, però senza grandi novità. In chiesa: *Altar maggiore, della Concecione, S. Chiara, S. Antonio di Padova, del Carmine, del Presepio* (non vengono più menzionati l'altare di "s. Ottone" e l'*Altar in mezza chiesa*).

Dignano: adì 18 giugno 1705 (165): *Inventario fatto da me fra Antonio*

³⁹ Questo cognome, frequentemente citato, compare sotto molte varianti: Apolonio, Appollonio, Appolonio, Apollonio e sorprende il fatto che tale varietà sia presente perfino nelle firme autografe. Ai parlanti non veneti e ai conoscitori stranieri della lingua italiana ciò può apparire bizzarro. Questo è dovuto alla scarsa, se non nulla, propensione della parlata dialettale veneta a rispettare le consonanti geminate della lingua letteraria, soprattutto in un'epoca di scarsa alfabetizzazione. Comunque, la forma "Apollonio" è quella che si è affermata già dall'inizio del XIX secolo, almeno in Italia.

⁴⁰ P. Antonio Stradi, capodistriano, è documentato come membro del convento di Capodistria già dal 1692. Del guardiano di Pola p. Carlini sappiamo che morì nella sua città nel 1723.

*Stradi [...] fatto sotto il guardianato del Pre Bernardin Milanese*⁴¹: si registrano alcuni oggetti ricevuti in dono da parte del vescovo Bottari, però senza dare maggiori dettagli.

(1706) Parenzo: 1706. Senza indicazione di giorno e mese: *Inventario fatto da me fra Antonio Stradi de Capodistria l'anno 1706 sotto l'administratione del Pre Antonio Mollino*⁴² [...] *guardiano*. In chiesa: *Altar maggiore, del Carmine, S. Antonio, della Concetione, S. Crocifisso, S. Gerolamo, Ss. Trinità*; In sacrestia: per alcuni oggetti (*toribolo, due camise, pianeta nova, cotta*) si precisa che sono di proprietà del convento di Traù, forse portati con sé dal nuovo guardiano Antonio Mollin nativo della cittadina dalmata vicino a Spalato. Enigmatica l'annotazione, forse ambigua, *il Pre Paisi (?) in tempo della sua partenza a Roma per farsi Vescovo (!?) portò via un stramazzo, un par de lentioli col merlo et due coperte [...]*. Ancora più problematico l'aneddoto riportato alla fine di questa relazione su Parenzo (con parecchi nomi indecifrabili), verosimilmente con qualche allusione oggi per noi oscura: *Una vacha col suo vitello nella Villa di Nadcovino (poco chiaro) della vedova Homara (?)*. *Un musseto giovine et una mussa che si atrova in con.to, contro un musso in con.to che tochè della rosalia delli fratelli Rodovani. Una mussa stropiata che hora si atrova dalla predetta vedova al pascolo*. Con ogni probabilità, queste misteriose allusioni, con frasi in parte mal leggibili, risultavano invece ben chiare per i frati dell'epoca.

Muggia: adì 1 febraro 1706 (170-172): *Inventario fatto me fra Antonio Stradi [...] sotto il governo del Padre Nicolò Simicich*⁴³ *guardiano*. Nella re-

⁴¹ Questo frate chersino, p. Bernardino Milanese, che incontriamo frequentemente sia nei documenti della custodia di Arbe che in quella dell'Istria, non va confuso con p. Bernardo Milanese guardiano a Cherso nel 1616 (noto anche con il soprannome di Tentor). Del p. Milanese sappiamo che morì custode di Arbe nel gennaio del 1734 (Cfr. AP, XI, 120), dopo aver trascorso gran parte della propria vita religiosa in quella custodia.

⁴² P. Antonio Molin da Traù, già minore osservante passato poi ai conventuali. Ha il merito di aver lasciato al suo convento patrio un manoscritto contenente testi poetici, preghiere e letture liturgiche in lingua croata, oggi custodito nell'archivio della Provincia a Zagabria. Quel testo risale al 1702, quando il Molin era guardiano a Traù. Cfr. anche AP, XVI, nota introduttiva.

⁴³ P. Nicola Simicich/Simičić da Cherso. Religioso molto versato nelle arti marinare; ricordato più volte come nocchiero della "cymba" provinciale (*director cymbae*). A tal proposito si ricorda come, proprio quando era guardiano a Pinguente, venne incaricato dal PMro Giovanni Antonio Petris di accompagnarlo nel lungo viaggio di mare da Pirano alla Dalmazia e ritorno. Abbondano le testimonianze archivistiche che lodano questo frate chersino intraprendente e coraggioso. Così nella congregazione capitolare del 1728 a Veglia si decide che per i suoi grandi meriti p. Nicola Simicich (lo si definisce "da Arbe", ma si tratta chiaramente solo della sua affiliazione a quel convento) sia proclamato "discreto" (definitore) a vita con il diritto di partecipare in tutti i capitoli provinciali futuri. Cfr. AP, XI, f. 73.

lazione, priva peraltro di particolare interesse, risalta il forte influsso della parlata veneta istriana,

Pyrano (oppure **Dy(g)nano?**): 1706 (173): Privo di alcuna indicazione di date e nomi. Qualche dato di variazioni nell'inventario.

(1707) Muggia: *adi 12 maggio 1707 (176): Inventario fatto da me fra Nicolò Simicich [...].* Pochi dettagli di scarso interesse.

(1708) Capodistria: *adi 8 maggio 1708 (176-180): Inventario fatto da me fra Nicolò Simicich [...] sotto la Amministrazione del MRPMro Bettoni⁴⁴ guardiano.* In sacrestia: Breve elenco di tutte le albe, pianete, piviali e altri indumenti sacri presenti. In chiesa: *Altar maggiore, di Cordon, S. Antonio, Madalena, S. Luca.* In dormitorio: camera del ufficio: *quadri n. 14, altri quadri cinque, una Madonna di pitura grecha [...].* In camera del PMro Cernivani⁴⁵: *un armadio d'albedo coli libri del conv.to, quadretti n. 9 cole sue sfaze et suoi vetri, altri quadretti n. 7, una croce di legno con dentro le reliquie, un quadro di s. Cecilia cole sue sfaze.*

Pirano: *adi 16 maggio 1708 (181): Inventario fatto da me fra Nicolò Simicich [...] sotto la administratione del MRPMro Silvestro Appolonio guardiano.* Pochissimi dettagli (*accrescimento*), principalmente dallo spoglio del fu P. Carlo (assenza di cognome).

Parenzo: *adi 10 maggio 1708 (182-187): Inventario fatto da me fra Nicolò Simicich [...] sotto l'administratione del Pre Ant.o Molin guardiano.* In chiesa (si ricorda un dono del vescovo di Parenzo): *Altar maggiore (un ostensorio di argento fatto di novo per carità di sua Eccellenza), Madona del Carmine, Santo di Padova (sopra il capo del Santo la corona di argento, al Bambino la corona di argento), Il Crocifisso, Concezione, S. Gerolimo, Madona di Pietà (un tavolino che si pone per le indulgenze in mezzo la chiesa colla sua tovaglia).* In sacrestia: Elenco molto dettagliato delle vesti e delle suppellettili liturgiche (condizione e numero). Refetorio e cucina: dettagliato resoconto del mobilio e della dotazione di mensa. Dormitorio (oltre ai numerosi libri, si

⁴⁴ PMro Domenico Bettoni da Capodistria, già provinciale (1698-1702), poi guardiano nella sua città.

⁴⁵ PMro Pietro Cernivani da Capodistria, "custode dei custodi" al capitolo generale di Roma del 1707. Per lunghi anni custode a Capodistria, dove muore nel 1747. Molti lo confondono con l'omonimo PMro Pietro Antonio Cernivani, che fu provinciale dal 1762 al 1766 e inquisitore generale a Capodistria. Forse erano parenti.

dà notizia anche del catasto conventuale): *Libri di amministrazione del convento n. 11, tra qualli vi è un cattastico del conv.to et libreti piccoli, scritture diverse del conv.to n. 72.*

Pola: adì 14 maggio 1708 (188): *Inventario fatto da me fra Nicolò Simicich [...] sotto la amministrazione del Pre Franc.o Maria Costantini⁴⁶; niente più di un breve resoconto su alcuni oggetti nuovi nelle camere e nella cantina. A Dignano due giorni dopo, ma senza alcun dettaglio o notizia.*

(1709) Pola: adì 27 giugno 1709 (189): *Inventario fatto da fra Francesco Zani⁴⁷ [...] sotto la Amministrazione del Pre Franc.o Maria Costantini guardiano. Relazione molto stringata, dove si riporta soltanto la nuova veste sulla statua della Madonna del Carmine (una veste bella della Madona del Carmine di seta di diversi colori, un habitino del Bambino si disfece per varie condizioni...).*

Dignano: adì 30 giugno 1709 (189): *Inventario fatto da fra Franc.o Zani [...] sotto la amministrazione del Pre Bernardin Milanese, guardiano. Breve lista dallo spoglio del precedente guardiano: Roba del Pre Marcho Marchi restada in ospizio dopo la sua morte (stramazzo con paiazzo, un para di lecioli, una coperta rossa vecchia [...]).*

Parenzo: adì 2 luggio (!) 1709 (192-198): *Inventario fatto da me fra Franco Zane [...] sotto l'amministrazione del MRPMro Domenico Bettoni guardiano. Relazione molto ampia e dettagliata, dove spesso si sottolineano i meriti del guardiano Bettoni, già ministro provinciale, nei riguardi della chiesa e del convento. In chiesa: Altar maggior (un tabernacolo con la sua pisside d'argento della scuola di s. Francesco e s. Girolamo, un ostensorio d'argento novo donato dall'Ecc.mo Donà). Madonna del Carmine, Santo di Padova, il Crocifisso, Concezione (una croce di legno dipinta), S. Girolamo (il tutto della scuola delli s. Fran.co e s. Girolamo, Altar della Madona. In sagrestia: Descrizione molto precisa del taglio, colore e condizione dei vari indumenti sacri e delle suppellettili (Una croce d'argento con il suo penello et asta rossa fatto dal Pre*

⁴⁶ P. Francesco Costantini (qualche volta anche Constantini), figlio del convento polese, per molti anni guardiano nella sua città. Non deve essere confuso con il suo omonimo di un secolo prima, anch'egli a lungo guardiano a Pola, morto all'inizio del 1713.

⁴⁷ Anche questo cognome compare in diverse varianti, la più comune "Zane", altre volte "Zani" e "Zanni". A questo religioso piranese va il merito di aver restaurato e ridipinto a proprie spese la locale chiesa di S. Francesco. Cfr. AP, XI, f. 42.

Mro Bettoni nuovo di seta che deve servire per le processioni, telle per coprir gli altari, una buona e l'altre vecchie, compresa una di seta rossa con fiochi fatta dallo stesso Pre Mro Bettoni, che si copre l'altare del Santo). In caneva: (curiosa la citazione di posti quali Fontane e Orsera dove i frati si recavano per procurarsi l'uva): *botte d'albeo di barilli dieci incirca, due botte fuori nelle ville quali servono per la cerca, cioè una a Fontane et una in Orsara*, p. 195). In refetorio: elenco delle stoviglie e del mobilio (*tre armari dipinti, careghe di noghera tra grande e piccole ventisei, piatti di maiolica tra grandi e piccoli n. trenta [...]*). In dormitorio: elenco degli arredi, dei letti con i loro materassi (*careghe cragnesche parte poco buone e parte nuove, n. 12, tavolini d'albeo vecchi e parte novi n. 8, e due di nogara*). Quadri tra chiesa e convento: (solo menzioni generiche con l'esatta consistenza numerica dei 78 dipinti della chiesa e del convento): *grandi, mezani e piccoli, parte con soaze e parte senza, in tutti sono settantotto, una corona d'argento sopra il capo della Madonna del Carmine nuova piccola*. La maggior parte della dotazione del refetorio (*tovaglioli, tovaglie [...]*) era stata donata dallo stesso guardiano Bettoni, e alcuni arredi usati risultano provenire dallo spoglio del p. Marco Marchi⁴⁸, recentemente deceduto a Dignano ma già affiliato al convento parenzano.

Pinguente: *adi 17 luglio 1709 (199-201): Inventario fatto da me Fr. Franco Zane [...] sotto l'amministrazione del P. Cristoforo Mimiola⁴⁹ guardiano*. In chiesa: (precisa descrizione degli altari): *altar Maggiore (candelieri d'ottone n. 8, lampade d'ottone n. 2 et altre comprate dal attuale p. Guardiano), Beata Vergine, Santo di Padova, S. Francesco, S. Andrea*. In sacrestia (notizia della presenza di tre testi croati): *schiavetti n. 3, due buoni et uno vecchio, veste della Madonna di colori diversi n. 7, habitini per il Bambino n. 3, per il Santo di Padova due ghirlande d'argento, una in testa al santo e l'altra al Bambino Gesù*. In convento (il guardiano Mimiola aveva redatto il nuovo inventario della cucina e dei letti, e particolarmente riordinato i libri): *[...] libretti tra buoni e vecchi in tutto n. 55*. Si menziona anche il "catastico" del convento.

Muggia: *adi 19 agosto 1709 (202): Inventario fatto da me fr. Fran.co Zane [...] sotto l'amministrazione del p. Nicolò Simich (!) guardiano del med.mo*

⁴⁸ Sul p. Marco Marchi non vi sono molte notizie negli archivi della Provincia. Si sa che fu affiliato al convento di Parenzo e per qualche tempo guardiano a Dignano, dove morì nel 1709. Dalla povertà del suo spoglio si può concludere che appartenne a quel numero di frati che non ebbero occasione di occupare delle cariche comportanti qualche provento materiale.

⁴⁹ P. Cristoforo Mimiola da Arbe; ha lasciato un buon ricordo di sé come custode, prima nell'isola nativa e poi in Istria. Era fornito di particolare talento per l'amministrazione.

conv.to. Relazione molto superficiale, con qualche cenno sulla biancheria da letto, il mobilio e la dotazione della cucina; interessante la notizia riguardante un orologio da muro (*Un Christo, una croce de reliquie, quadri diversi n. 6, un quadro di Innocentio XI, un orologio*), questo grazie allo spoglio dell'affiliato p. Francesco Farra⁵⁰ (*la quale robba fu avuta di ragione del P. Fran.co Farra, figlio del detto convento*).

Capodistria: 20 agosto 1709 (203): *Inventario fatto da me fr. Fran.co Zane [...] sotto l'amministrazione del p. Antonio Stradi guardiano del med. mo conv.to.* Attestazione delle variazioni (accrescimento: *due pianette nuove, una bianca ed una colorata, una lampada d'argento all'altar di s. Fran.co;* decrescimento: *due para di lenzuoli*).

Isola: 21 agosto 1709 (204-206): *Inventario delli mobili [...] fatto da me fr. Fran.co Zane [...] sotto l'amministrazione del MRPMro Pietro Cernivani guardiano d'esso.* In chiesa (parziale rassegna degli altari): *Altar di S. Francesco (un tabernacolo, un Christo di legno con due reliquie di legno dorato, uno infranto e disfatto e l'altro intero), S. Antonio (una croce d'ottone con due angeli di legno dorati, due corone d'argento, una per la Madona e l'altra per il Santo, come pure il giglio d'argento per il Santo), in chiesa un altare piccolo per otenner indulgenze (con un Christo).* Importante la testimonianza dell'esistenza di un organo in questa peraltro molto umile e disadorna chiesa, dotata di soli sei banchi con inginocchiatoio: *Un organo da tre registri, un quadro vecchio con l'imagini della Madona, s. Fran.co et s. Ant.o, un quadro antico sopra la porta maggiore, in cui sono raffigurati diversi santi, banchi da genuflettere n. 6, due grandi da sedere in coro.* In sacrestia (elenco sommario di arredo e dotazione): *[...] un penello di s. Croce di diversi colori per processioni con due mazze dipinte.* Nell'ospizio (oltre all'elenco dei quadri, interessante l'accenno ai libri amministrativi e alle carte d'archivio del convento (*quadri n. 3, due in tavola alla greca e l'altro in tela, scritture concernenti le ragioni dell'ospitio et altre ragioni del convento unite in un libretto con cartoni bianchi*)). Per ultimo si fornisce l'elenco delle cose donate al convento dal p. Cernivani, specie per la cucina e la cantina.

(1710) Muggia: adì 6 maggio 1710 (207): *Inventario fatto da me fr. Fran.*

⁵⁰ P. Francesco Farra (alle volte anche Fara), figlio del convento di Muggia; nel 1693 fu nominato custode d'Istria in luogo del deposito guardiano di Pola p. Michele Triffero.

co Zane [...] sotto l'amministrazione del Pre Nicolò Simicich guardiano del med.mo conv.to. Solo alcune variazioni minori (accrescimento: *tre possate di argento scordate nella ultima visita, quatro para lenciolli et tre sugamani per la sagrestia, il tutto di tella casalina*)

Capodistria: adi 7 maggio 1710 (208-209): *Inventario fatto da me fr. Fran.co Zane [...] sotto l'amministrazione del P. Antonio Stradi guardiano del med.mo conv.to.* Poche variazioni in generale, con la precisazione della data di un furto in sacrestia (*un calice di argento quale fu rubato in sacristia li 28 febraro 1710*). Segue lo spoglio del defunto provinciale PMro. Antonio Bonaccorsi⁵¹, compilato proprio il 7 maggio dal commissario generale l'ARPMag. Silvestro Apollonio⁵², per la parte presente nel convento e nella sacrestia capodistriani (209): una notevole quantità di biancheria da letto e di arredi, e poi vesti e suppellettili liturgiche, con qualche oggetto d'arte (*quadri mezani di s. Pietro et s. Paulo, due quadri più grandi, la Natività et s. Antonio, due altri quadri piccioli, l'oration nell'orto et s. Antonio, altri nove quadretti piccoli, parte con soaze et altri senza, due quadri bislonghi di carta, uno la Crocifissione di Xto et l'altro la Resurectione di Lazaro, diversi libri applicati alla libreria*).

(1711) Muglia (!): adi 6 luglio (!) 1711 (210): *Inventario [...] fr. Fran.co Maria Costantini*⁵³ [...] (senza indicazione del guardiano). Riportate solo poche variazioni di scarsa importanza (*antependij due a fioroni qualli erano nell'altari et di quelli fu fatta una pianetta, una possata d'argento vecchia la fece disfare e ne ebbe una nuova, tovaglie da tavola son sminuite due per che sono state agionate una al altra per farle per la tavola intiera*).

Capodistria: adi ... (manca la data) luglio (!) 1711 (210): *Visita fatta da me fra Fran.co Maria Costantini* (senza indicazione del guardiano locale). Accrescimento (la menzione degli strumenti di lavoro testimonia la pratica dell'orticoltura): *quatro vasi d'argento, una manara, una sapetta per l'orto, un paro di linzioli [...]*.

⁵¹ PMro Giovanni Bonaccorsi da Capodistria, ministro provinciale, che si ammalò gravemente durante la visita ad Albona facendo appena in tempo a raggiungere via mare Capodistria, dove morì il 16 gennaio 1710.

⁵² PMro Silvestro Apollonio, frate piranese, per lunghi anni segretario provinciale, dopo la morte del provinciale Bonaccorsi è nominato commissario generale e quindi, nel capitolo di Pirano a metà maggio 1710, eletto nuovo provinciale; carica in cui resterà per i quattro anni successivi

⁵³ Vedi nota n. 45.

Isola: adì [...] (anche qui manca il giorno) *lugio 1711 (211): Visita [...] fra Fran.co M. Costantini [...].* Brevi annotazioni di scarso interesse: *Fu accresciuta l'infrascritta robba: una pianetta paonazza da veludo a fiori nuova; un linzuol fu regalato per accontentar (?) l'altri.*

Pirano: adì 10 *lugio 1711 (211-213): Visita [...] fr. Fran.co M. Costantini [...]* sotto l'amministrazione del Pre Fran.co Zane guardiano. In sacrestia: *due ritratti, cioè uno del Beato Giuseppe da Copertino e l'altro di Scoto, quatro quadretti di poco valore; (qualche oggetto di argento sugli altari): una croce nuova d'argento col suo pinello nuovo di damasco e bastone, fu dato quella fu per il passato; Nelle camere (oltre ai dipinti descritti in dettaglio si ricorda anche quello della Vergine di Strugnano, un santuario mariano nelle vicinanze): un quadro in tela con l'immagine di s. Ant.o, quadrelli in tela con fiorami due, un quadro in tela con l'immagine di Gesù, un altro della B. Vergine di Strugnan, dodici quadrelli di carta con soaze disnove, altri più piccoli con paesetti, un quadro di seta di s. Pellegrin, due quadrelli in tela con fiori, un quadro di s. Domenico, un quadro di tela col ritratto del teologo Vegia, quatro quadri in tela bislonghi.*

Parenzo: adì 10 *lugio 1711 (213);* il custode Costantini non stende alcuna relazione ma rimanda a quella precedente.

Dignano: senza indicazione della data (213); il custode Costantini rileva come "variazione" solo due nuove borse per la cerca (*due para di bisaze*).

Pola: senza indicazione di data, *1711 (214-217): della prima visita da me fatta fra Fran.co Maria Costantini custode della Custodia d'Istria de' mobili del nostro con.to di s. Fran.co di Pola, di novo fatto inventario* (il custode Costantini è allo stesso tempo guardiano a Pola; è interessante seguire il suo modo di esporre, dal quale si rileva il culto del beato Ottone, che egli definisce "santo", e i cui resti sono custoditi nel suo altare marmoreo). In chiesa: *Altar maggiore, Santo, S. Iseppo, Carmine, S. Otton (un'archa di marmo con dentro parte del corpo, cioè d'ossa di esso corpo santo), Concetta, S. Chiara.* In sacristia: (si rileva la grande dimensione del culto di S. Antonio in questa chiesa, come anche di quello per il b. Ottone): *una diadema del Santo d'argento, una pianetta bianca con la figura di s. Ant.o sopra con stola, manipollo, vello di calice et borsa compagna, una palla del Santo, tre tavolette del Santo con le soaze di rame a fioretti intagliati, una tovaglia con merlo con la sua cordalina suarda (?) del S. Otton, una pala vecchia di S. Otton, un penello di noce con il recamo di S. Fran.co sopra con il suo cordon rosso, il tutto di setta.* Il resto della relazione, per quanto dettagliata, risulta di minore interesse.

(1713) Capodistria: adì 10 settembre 1713 (218-223): *Inventario fatto da me fra Fran.co Zani, nella prima visita sotto l'amministrazione del MRPMro Gio: Pitacco⁵⁴ guardiano del med.mo con.to.* È curioso che la relazione inizi, nell'ordine, da cantine, dispensa e refettorio. In caneva (*botte n. 16 di diverse tenute, sette di queste piene di vino*, con l'aggiunta ironica: *il quale è stato consumato, due vasi di rame per andar alle cerche dell'oglio*). In dormitorio (con notizie molto importanti per ricostruire il corredo artistico-culturale delle camere di alcuni frati, oltre che per l'attenzione data ad archivio e biblioteca): Nella camera del PreMro Cernivani: *quadri tra grandi e piccoli n. 13 e due di carta*; nella camera del p. Stradi: *l'archivio con libri del con.to, quadri sei grandi, un altro quadro con s. Cecilia, sei quadri piccoli, tre altri quadri piccoli con soaze di pero, altri sette quadretti piccoli con soaze di albedo*; in camera del Pre Mro Bettoni: *la libreria con diversi libri*; in 4.a camera: *libreria, due quadri della B. V.*; 2.a camera di foresteria: *un quadro di ritratto del P. Theologo Veglia, quattro quadri di carta con cornice di pero, 17 quadretti piccoli con cornize di pero*; nell'ultima camera appr.o il Pre Albertini: *due cornise di pero senza quadro*; in Sacrestia (elenco molto accurato ed estensivo della dotazione e degli arredi, con la precisa indicazione della collocazione): *due croci d'argento grande et altra mezana di argento del Santo che porta nelle processioni, una crocetta piccola con le figurine d'argento, qual il sacerdote porta in mano nelle processioni della nostra chiesa, un quadretto piccolo pittura greca*; in Chiesa (particolare cura nell'enumerare e descrivere i candelieri): *Altar maggiore (10 candelieri), Concetione (8 candelieri), Cordon (6 candelieri), Santo (6 candelieri), Madalena (4 di legno argentato), S. Luca (2 di legno argentato).*

Muggia: adì 11 settembre 1713 (224): *Inventario fatto da me fra Fran.co Zani [...] sotto l'amministrazione del Pre Ant.o Robba, guardiano.* Poco importanti variazioni nell'inventario del convento e della sua cantina.

Isola: adì 17 settembre 1713 (225): *Inventario [...] sotto l'amministrazione del Pre Antonio Ferrara guardiano⁵⁵.* Si riporta solo una modesta variazione nell'inventario: *Accrescimento: in Sacrestia un armario di nogara con tre lotti e tre serature a chiave, una pianeta di ferandina fondo bianco in*

⁵⁴ Vedi nota nr. 33.

⁵⁵ P. Antonio Ferrara, guardiano di Isola; non abbiamo altre notizie sul suo conto.

diversi colori nuova.

(1714) Muggia: *adi 6 maggio 1714 (226): [...] fatto da me fra Fran.co Zani sotto l'amministrazione del Pre Antonio Robba guardiano. Si ricorda lo spoglio del p. Giovanni Battista Bacchicchi, con il quale si era aperto questo libro delle visite custodiali nell'Istria; Accrescimento: dal spoglio del Pre Gio:Batta Bachiochi⁵⁶ (sei quadretti [...]).*

Capodistria: *adi 7 maggio 1714 (227): Visita fatta da me fra Fran.co Zani [...] sotto l'amministrazione del MRPMro Gio: Pitacco guardiano. Si conferma il precedente inventario, con un'amena osservazione a proposito delle botti vuote: Confermo l'inventario fatto nel 1713 in tutte le sue parti eccettuando le sette botte di vino consumate (qualcuno ha ironicamente aggiunto un punto interrogativo).*

(1715) Insula: *solenne incipit in lingua latina: In nomine Dni Amen, die 11 mensis octobris 1715 (228-229): Inventario fatto da me fra Antonio Robba⁵⁷ [...] sotto l'amministrazione del Pre Fran.co Cicolini administratoris⁵⁸. Particolare attenzione per i dipinti: Un quadro con l'immagine della Madalena senza soaze, in portico due quadri dorati dipinti sopra la tavola che stano sopra la porte delle camere. Descrizione abbastanza accurata degli oggetti nella cucina e in sacrestia, ma di difficile lettura a causa della calligrafia minuta e densa, seppure elegante, del padre visitatore.*

Dignano: *adi 18 novembre 1715 (230-231): Robba consignata dal Pre Pietro Antonio Moscarda⁵⁹ sino il 18 giugno 1712 al Pre Giuseppe Maria Apollonio guardiano [...] fatto da me fra Antonio Robba incontrato il med.mo inventario. Si descrivono tre stanze, delle quali è interessante l'inventario della seconda con il numero dei libri sensibilmente diminuito rispetto al pas-*

⁵⁶ Vedi nota n. 5.

⁵⁷ P. Antonio Robba da Muggia (qualche volta senza la consonante doppia), fu più volte guardiano del convento patrio e, negli ultimi anni di vita, anche in quello di Veglia. Esercì il servizio di consigliere provinciale (*socius*).

⁵⁸ P. Francesco Cicolini, amministratore del convento di Isola d'Istria; di lui non abbiamo ulteriore notizia.

⁵⁹ P. Pietro Antonio Moscarda da Pola, procuratore (economo) del convento dignanese; nel 1712 ebbe uno scontro con le autorità civiche di Dignano e finì per essere allontanato (AP, X, f. 103). Non deve essere confuso con p. Matteo Moscardo, guardiano di Pola nel 1719, il quale è vissuto nello stesso periodo. Potrebbero essere stati fratelli o parenti.

sato: Sec.a camera (*Una libreria d'albedo, un scabelo d'albedo con libri vinti sette diversi, con alquante carte cattastiche*).

Pola: *adi 20 novembre 1715 (232): Visita fatta da me fra Antonio Robba da Muglia [...] sotto il governo del Pre Fran.co Lavezari guardiano⁶⁰, dove ho incontrato tutto come nel inventario fatto nell'anno 1711. Pochissime le variazioni, ancora perlopiù legate al culto antoniano: Solo fu accresciuto all'altar di s. Antonio una lampada di argento con due candelabri di argento, un bastancino (?) con la sua statua per portar nelle processioni, al altar di s. Iseppo candelieri quatro di legno inargentati, alli altri altari due tovaglie con il suo merlo.*

Parenzo: *adi 5 dicembre 1715 (233): Niente di particolare rispetto alla precedente visita: da me fra Antonio Robba fu visitato il convento di s. Fran.co nella città di Parenzo sotto il felice governo del MRPMro Domenico Bettoni, et incontrai li inventari dei miei predecessori et trovai il tutto come in quali vi c'è.*

Pinguente: *10 dicembre 1715 (233): Variazioni di poca importanza: sotto il guardianato del Rpre Antonio Bacovich⁶¹. Rispetto al precedente inventario pochi i cambiamenti: Ritornato l'inventario vecchio giusto di quello gli fu da' suoi predecessori consignato et accresciuti gli sottostanti mobili in chiesa al altar di s. Andrea una tovaglia con il suo merletto piccolo, in cantina, due botte grandi [...].*

Capodistria: *adi 12 dicembre 1715 (234): Nulla di nuovo. Privo d'indicazione del padre visitatore, ma con la menzione del locale padre guardiano: sotto il felice governo del MRPMro Pietro Cernivani guardiano, dove fu confermato l'inventario fatto nel 1713.*

Pirano: *adi 15 dicembre 1715 (234): Conferma dell'ultimo inventario: sotto il felice governo del MRPMro Silvestro Appolonio guardiano, dove fu confermato in tutte le sue parti l'inventario fatto antecedentemente.*

⁶⁰ P. Francesco Lavez(z)ari (ma anche "Lavizzari"), figlio del convento polese, che ha beneficiato per ripetuti e notevoli interventi di restauro e rinnovamento. In occasione della visita canonica del 1722 il ministro provinciale PMro Andrea Kapić de Andreis lo loda e ringrazia con una nota di suo pugno nel registro del convento, descrivendolo come uomo molto pio e generoso, anche per aver sistemato in modo egregio le stanze di abitazione e il refettorio, dotandoli di svariati abbellimenti. E il tutto a proprie spese. Cfr. AP, IX, f. 15.

⁶¹ P. Antonio Baković da Traù, guardiano a Pinguente. Con la sua irresponsabile condotta danneggerà il mulino e l'abitazione di un vicino e per tale colpa sarà messo sotto processo dal tribunale di Capodistria. Ma nel frattempo lui aveva fatto perder le sue tracce. Lo ritroviamo tuttavia più tardi come guardiano dell'ospizio di Lissa in Dalmazia. Intanto il suo debito con la giustizia era stato assolto dalla sua Provincia con il concorso dei conventi di Pinguente e Capodistria. Cfr. AP, XI, f. 201.

(1716) Muggia: *adi 20 aprile 1716 (235-238); Custode Antonio Robba. Privo di indicazione del guardiano. Relazione sull'inventario particolarmente accurata. In sacrestia, descrizione della sua dotazione liturgica, ampia e adeguata: [...] messali di vivo cinque, messali di morto quattro. In choro: quadri otto, reliquie dei santi. In chiesa, più che altro descrizione degli ornamenti d'altare: altar Maggiore (chiave d'argento per il tabernacolo), Carmine (una corona d'argento sopra la testa dell'immagine, due fili di perle, un collo di coralli, il quale pende continuamente), S. Antonio (un Christo di legno indorato), Pietà (due corone, una di argento l'altra di ottone, quattro colli di perugini di oro, un collo di perle segnate con embri (?) negre di moretti), S. Cosmo (un Christo grande di legno indorato), tovaglie per li sopradetti altari e sopratovaglie trenta. In Convento, elenco molto preciso del mobilio e degli attrezzi della cucina, così come degli arredi delle camere; lo stesso vale anche per le cantine.*

(1717-1718) Muggia: *adi 1 giugno 1717 (239), conferma dell'inventario esistente: Inventario fatto da me, Fr. Fran.co Zani [...] ritrovai in tutto esser intatto come nell'antescritto inventario e nulla mancare e crescere la sottoscritta robba, sotto il governo del Pre Antonio Robba, guardiano del med.mo con.to.*

Pinguente: *adi 26 giugno 1717 (241): Visita fatta da me, fra Nicolò Sclapi, vicecustode⁶², [...] sotto il governo del Pre Antonio Bacovich, guardiano. Solo poche variazioni minori relative al guardaroba e alla cantina.*

Parenzo: *adi 1 luglio 1717 (241): Visita fatta da me, fra Francesco Zani [...] sotto il governo del MRPMro Gio:Dom.co Bettoni guardiano, senza ulteriore scrittura.*

Dignano: *adi 3 luglio 1717 (242): Visita fatta da me, fr. Fran.co Zani [...] sotto il governo del Pre Gerardo Ostrogovich guardiano⁶³. Variazioni solo nella dotazione della cucina.*

⁶² P. Nicola Sclapi da Capodistria (alle volte il suo cognome compare nella forma "Scalpi"), guardiano a Cherso, Parenzo, Veglia e Albona, dove morì nel 1727.

⁶³ P. Gerardo Oštrogovič da Veglia, precedentemente custode della custodia di Arbe, ora guardiano a Dignano. Forse è lo stesso frate dal nome di PMro Pietro Antonio Ostrogovich che sappiamo morì nel 1770 a Pirano mentre conduceva le omelie quaresimali. Cfr. AP, XII, f. 88.

Pola: adì 6 luglio 1717 (242): Zani [...] sotto il governo del Pre Bartolo Cattaro guardiano⁶⁴. Variazioni minori per gli utensili di cucina e la biancheria da letto.

Muggia: 8 zugno 1718 (243): [...] Zanni (!), sotto il governo del Pre Antonio Robba, guardiano. Le variazioni riguardano solo i quadri nella varie stanze. Accrescimento: *un quadro con cornice dorata con l'effigie di s. Giuseppe, quadretti n. 5 con cornicia intagliata, due quadri piccoli con cornice intagliata d'oro e colore, ogni cosa del Pre Diffinitore (?)*.

Pola: senza data (244): Zani [...] sotto l'amministrazione del pre Bartolo Cattaro guardiano [...] in tutto consimile all'inventario precedente. Qualche variazione però in fatto di biancheria da letto e da tavola.

(1719) Capodistria: adì 22 maggio 1719 (234-254): *Inventario fatto da me, fra Iseppo Albertini [...] sotto l'amministrazione del Rev:Pre Bacc. Franco Ant.o Andrioli, guardiano*⁶⁵. Inventario molto esteso, con precisione di dettagli. Nella chiesa sono presenti le confraternite (*scuole*) dell'Immacolata Concezione (*Concetione*) e di s. Francesco del Cordon (!). In sacristia, imponente lista dei libri liturgici, degli indumenti e delle suppellettili: *4 messali ordinari, altri tre messali di rispetto (?), due dei quali con le sue prese d'argento, quattro messali di morto novi, altri quattro messali di morti vecchi laceri, un Christo grande per le processioni, un Christo piccolo per la preparazione della messa*. Molto importante è la lista dei dipinti presenti nella sacrestia e nel coro: *Quattro quadri in tela con diverse pitture, due quadri di frutieri tutti cornizzati, un quadretto con l'effigie della B. V. a parte dorato, due altri quadretti di fiori di setta*. In choro: *sei libri di canto fermo sive messe ed antifonarij tutti antichi, un quadro con l'effigie della B. Vergine*. Altari, con dettagliato elenco dei quadri e delle decorazioni: *S. Luca (due cuscini piccoli per l'altar che si fa in mezzo la chiesa per le indulgenze), altar Maggior (un Christo di avorio), Concetione (due corone d'argento, otto candelieri d'otton, due in più che all'altar maggiore!), S. Francesco (una corona d'argento in testa a s. Fran.co), Il Santo (due corone d'argento), Madalena*. In chiesa: *un organo*. In Dormitorio: si elencano le camere con il nome del religioso che in esse vive (*Giuseppe Albertini, Domenico Cernivani, Vincenzo Giunta, Antonio, Stradi, Pietro Cernivani, Provinciale, Francesco Andrioli, Noviziato*),

⁶⁴ P. Bartolo Cattaro da Albona, guardiano del convento della sua città, come poi anche di quello di Pola. Di questo frate albonese abbiamo in archivio solo scarse notizie.

⁶⁵ PMro Francesco Antonio Andreoli (altrove anche "Andrioli"), importante religioso capodistriano, Maestro dell'Ordine, segretario della sua Provincia.

ma anche le rimanenti stanze vuote. Nella camera del p. Albertini due libri per la conduzione degli esercizi spirituali (*questi due libri stano nella libreria del Pre Albertini*), nella camera del p. Giunta parecchi quadri (*un quadretto di tavola con pitura Gesù nel presepio, un quadro di tela soazato con figura della B. Vergine*), nella stanza del p. Strada ricompare un ritratto del p. Ferkić (*una libreria, un quadro con il ritratto del P. Teologo Veglia, quindici quadretti piccoli, altri quattro quadri mezzani*), in camera del p. Cernivani una classica cassetta di sicurezza a tre serrature (*una cassa di noce dell'erario con tre chiave, una scancia di libri d'albedo, due quadri grandi con soaze, due quadri mezzani con due soaze, un quadro con la B. V. alla greca, quattro quadri piccoli con soaze di pero, un ritratto del q. Pre (Sante Carmignati?)⁶⁶, un santo Apostolo in quadretto di lunghezza, di brava mano dipinto sopra il cartone et è di buona stima, tre quadri, due dei quali bislungi di carta et uno in forma di pala di altar*); nella stanza del Provincialato si trovano i documenti dell'archivio e vari oggetti d'arte di valore (*un armario sive archivio dove sono le scritture del con.to, sette quadri soazati grandi, tredici quadretti piccoli*); in quella del p. Andrioli vi è *un quadro della B. Vergine soazata*, nel Noviziato si riporta una libreria (*un comodin di albedo con libreria*), in Cucina *un orologio di fero* e numerosi altri oggetti. (Seguono quattro pagine bianche).

Dignano: *adi 26 agosto 1719 (259-261): [...] da me fra Giuseppe Albertini da Capodistria [...] sotto il governo del Pre guardiano Ostrogovich.* Chiesa, si inizia con la premessa che i frati non hanno giurisdizione sulla chiesa, in quanto essa attiene alla confraternita della Santa Vergine: *il Pre guardiano non tiene incombenza essendo del tutto provvista dalla scuola della B. Vergine*; Camere, è interessante che questo conventino possieda in tutto tre stanze e che ognuna di esse sia intestata a un celebre santo francescano: prima detta di S. Bonaventura (*due quadretti uno con l'effigie di s. Fran.co, l'altro s. Ant.o, una Madona in carta*); seconda di S. Antonio (*una libreria di abeto con trenta sette libri stampati e dodici manoscritti con alquante scritture, due quadretti, uno S. Ant.o, l'altro Scoto*); terza di S. Francesco (*un quadretto di Christo alla colona et altri quadretti di carta, croce di argento con sua cassetta*); Cucina, scarno inventario, prova dell'umile vita di questo ospizio. Si cita come arricchimento l'aggiunta di poche povere cose (accrescimento: *un*

⁶⁶ Del frate di questo nome, dall'incerta lettura, non abbiamo alcun dato nella documentazione di archivio. Esiste però, in epoca successiva, un PMro Antonio Cargniati da Capodistria (1766) morto nella sua città nel 1792. È tuttavia difficile credere che si tratti del medesimo religioso.

caciol di fero, un sacco di lana, quatro tovaglioli vecchi [...]), peraltro si tratta di oggetti provenienti dallo spoglio del defunto fratello laico fra Bonaventura Grossetti⁶⁷, morto a Pola.

Pola: *adi 23 agosto 1719 (262-266): [...] fatta da me fra Giuseppe Albertini [...] sotto il governo del Pre Pietro Carlini guardiano. Chiesa: Altar del Ss.mo (un Christo sopra il tabernacolo, due reliquarij con reliquie de santi, parte in vetro), Concetione, S. Otton, Carmine (una corona di rame argentata sopra la testa della B. Vergine, con una piciola sopra la testa del Bambin Gesù), S. Giuseppe, S. Antonio (un reliquiario con ossi di diversi santi), S. Chiara. Oltre all'altar maggiore, solo quello di S. Antonio possiede quattro candelieri in ottone, i rimanenti altari ne hanno solo due; Choro (sei candelieri di legno grandi argentati, quatro altri candelieri pur di legno piccoli argentati, coperti con una tela, albero di legno dorato e statueta del Santo che si porta nelle processioni, due libri di cantofermo da choro donati dall'Ill.mo vescovo Bottari); Sacristia (una diadema della testa del Santo d'argento, due libri di esercizij spirituali e bolle pontificie, un penello di seta per le processioni sopra s. Fran.co); Convento, camera dell'off.o, l'ufficio in cui si sbrigano le pratiche del convento; alla sua parete un ritratto del locale vescovo Mons. Giuseppe Bottari, circostanza che conferma gli stretti legami tra il presule e il convento francescano della sua città (quattro quadri rapresentanti le quatro stagioni, un quadro di carta figura dell'Ill.mo Bottari, un altro quadro simile con Scoto, un quadro mezzano con la B. V., s. Fran.co e s. Giuseppe); camera appresso la forestaria, seconda camera, camere di p. Carlini, camera del Pre Gio:Batta (due quadri grandi con Madona, altro quadro s. Girolamo, altro quadro di una santa, tre quadri di fiori senza soaze, quatro quadri con suoi vetri), camera del Pre Mattio Moscarda, camere del Pre Lavezari.*

Parenzo: *adi 4 settembre 1719 (267-271): [...] fra Giuseppe Albertini [...] sotto il governo del Pre Nicola Sclapi guardiano. Chiesa, si ricorda il furto di due tovaglie: altar Maggior, S. Antonio (due corone di argento), Carmine, Concetione (corona di argento), Christo Croce, S. Girolamo (due sole tovaglie per esser stata rubata una), Ss. Trinità (due sole tovaglie essendo anco a questo altar rubata una tovaglia); in chiesa: quadri 33 di diverse sorte e diversa pittura; Sacristia: una reliquia in un vetro, due croce d'argento una granda et una picola, la granda tiene il pedestal di ottone, un baldachino per l'espo-*

⁶⁷ Fra Bonaventura Grossetti, frate laico, verosimilmente da Pola o Dignano. Dei cosiddetti fratelli laici non si conservano altre notizie oltre alla menzione del nome; raramente si danno i loro cognomi.

sitioni del Venerabile, un tabernacolo vecchio, tre mezze statue, una figurante Christo passo, l'altra B. V. et s. Giovanni; due quadri grandi, uno s. Ant.o, l'altro s. Fran.co, un Christo in croce, una corona di s. Ant.o d'argento; Dormitorio: camera dove habita il Pre guardiano: sette pezzi di quadri con diverse pitture, un armer di albedo nel quale sta l'argenteria e libri del con.to, una scanzieta per tenir le scritture sopra un tavolino d'albedo; nella terza camera: un quadro con pitura di s. Fran.co Saverio; nella 5.a Camera vi sono due camere: un quadro grande di s. Gio:Batta, due quadreti in carta; Dormitorio, dedicato esclusivamente alla descrizione delle opere di pittura: due quadri di guere sopra le porte, tre quadri di frutti, un quadro pitura greca con la B. V. e s. Gio:Batta et un altro, altro quadro greco pitura con la B. V. e s. Gio: con cornice intagliate a rilievo, altro quadro senza soaze con la Imm. Concetione e s. Giuseppe, un quadro grande con la Madona et s. Elisabeta, due quadri paeseti, altro quadro grande con la Giudita soaze dorate, altro quadro piccolo decolation s. Gio:Batta, altro quadro con la B. V., altro quadro di pitura, due altri quadri e altri due quadri di Adamo e Eva, in tutto sono quadri n. 19; in camera d'abasso ove habita il Pre Mario⁶⁸: un quadro grande di s. Ant.o, altro quadro con il Redentor, due quadri di fruti, un quadro con pitura di Baco, un quadro di carta con soaze nere; tra gli oggetti nuovi prevalgono la biancheria da letto e il mobilio; quatro pagliaci novi, tre stramazzi novissimi, tre cuscini di letto con sue entemele bianche, due coltrine di tela stampata che servono per le portiere del choro, due candelieri di stagno per tavola per candele; e tra gli oggetti venuti a mancare si segnalano anche qui quelli rubati o perduti: manca tovaglie nella sacristia due delle migliori che erano rubate, tele per coprir gli altari la Settimana santa, fu ritrovata una sola e le altre per mal governo distrute.

Pirano: 10 settembre 1719 (272-273): [...] fra Giuseppe Albertini [...] sotto il governo del MRPMro Silvestro Appolonio; Sacristia: imponente l'elenco degli indumenti e delle suppellettili: un penello di Gesù per le processioni con l'arma dell'Ordine, due corone d'argento della Concetione e del Bambino, un giglio d'argento del Santo, fatto da un benefattore, pieno con la sua cassetta; Dispensa: anche qui una lista molto dettagliata: lencioli usati para n. 31, tovaglioli novi e vechi n. 120, bisacie di cercha para n. 4, tovaglie lunghe per la tavola n. 9; Dormitorio: quadreti diversi di seta e di carta n. 10, altri sei quadri, altro quadro con l'effigie del MRPMro Teologo Veglia, altri due qua-

⁶⁸ Forse si tratta del p. Mario Vidović da Veglia, che in quest'epoca vive a Parenzo.

dretti con fiori dipinti e sozati. Spariti alcuni articoli da notte: mancano due stramazzi che erano del conv.to, fra Angelo Ghirardi (?)⁶⁹ li ha venduti con due coperte e due lenzoli.

(1720) Muggia: *adi 16 febbraio 1720 (274): [...] fr. Giuseppe Albertini [...] sotto l'amministrazione del Pre Bernardo Sfezze⁷⁰. Senza variazioni rispetto agli inventari del 1716 e 1718.*

Isola: *adi 8 settembre 1720 (275-279): [...] fr. Giuseppe Albertini[...] sotto l'amministrazione del Pre Mro Pietro Trani⁷¹. Relazione molto estesa e importante. Chiesa (un tabernacolo che non si adopra senza chiave. Con due nicchi alle pareti, nei quali vi sono due reliquiarij di legno dorati con dentro diverse reliquie senza cristalli, l'altaretto che si adopra per l'indulgenze). Altar della Concetione sive s. Ant.o di Padova (una coroncina d'argento in testa della B. V. et un'altra in testa di s. Ant.o et un giglio pur d'argento, un Christo di legno sta sopra l'altare). In chiesa (un organo tutto rovinato con tre registri, alcuni quadretti devoti, un quadro bislongo sopra la porta maggiore, un altro sta dietro l'organo, due coltrine rosse di setta per coprir l'altar del Santo con il suo fero). Ospitio: lista particolareggiata degli arredi e del mobilio che sta nelle stanze, nella dispensa e in cucina (due quadri sopra porte, un altro quadro della Madalena, et un vecchio con l'immagine di Gesu Cristo). Segue un'imponente lista degli oggetti presenti (chiesa e convento) che si devono all'apporto del PMro Pietro Trani nel corso dei due anni del suo guardianoato; sottolineiamo la presenza, poco nota e insolita per un piccolo ospizio, di *manuscritti* e documenti storici riguardanti il convento⁷²: *un libro legato in carta pecora, intitolato della Confraternità del Sacro Cordone per l'uno et l'altro sesso MDCCVIII (1708), un altro con cartoni carta bianca scritto dal Pre Marco Franos⁷³, un altro libro vechio legato in carta pecora intitolato Li-**

⁶⁹ Fra Angiolo Ghirardi, un religioso laico francescano di cui non abbiamo altri dati.

⁷⁰ P. Bernardo Sfezze, guardiano a Muggia; anche di lui non si hanno altre notizie.

⁷¹ PMro Pietro Trani, frate friulano con affiliazione a Pirano, più volte segretario provinciale e guardiano. Ha lasciato diversi manoscritti importanti sul convento piranese, oltre ad altre notizie su diversi conventi dell'Istria e perfino di Pago.

⁷² Dopo la soppressione dell'ospizio di Isola d'Istria d'ordine delle autorità veneziane nel 1787, i beni di questo conventino passarono al convento di Capodistria; dopo la chiusura di quest'ultimo nel 1807 le carte dell'archivio conventuale di Isola furono trasferite all'archivio cittadino di Capodistria, dove ancora si trovano.

⁷³ P. Marco Franos da Sebenico è ricordato come chierico studente nel convento della città natia, poi come giovane sacerdote in servizio a Traù. Sembra abbia avuto disposizione per la scrittura, visto che anche qui si cita un suo scritto. Di lui non si hanno notizie sicure negli archivi della Provincia.

bro della Scuola, un altro libro dell'amministrazione dell'ospicio con cartoni bianchi intitolato *Libro del Conv.to di s. Fran.co di Isola*, un altro con cartoni simili intitolato *Pro q. Pre Fr:Jo Quisignani*⁷⁴, due vachete di messe cioè una legata in cartoni di pele e l'altra coperta di carton bianco, un libro con cartoni bianchi, un catastico dell'ospitio MDCCVIII, un altro in carta pecora [...] (?) intitolato *Libro degli Instrumenti dell'ospitio*, un altro libro legato in carta pecora intitolato *Esito Introito s. Franc.co d'Isola*.

Dignano: adì 17 aprile 1720 (280): *Inventario fatto da me fr. Giuseppe Albertini [...] sotto l'amministrazione del Pre Girardo Ostrogovich*. Senza dettagli importanti, a parte la menzione di un furto in cucina: [...] *nel quale incontrato quello fatto il 26 agosto 1719 si è ritrovato ogni cosa in essere mancando la bacinella di stagno [...] qual è stata rubata*.

Pola: adì 18 aprile 1720 (281): *Visita fatta da me fr. Giuseppe Albertini [...] sotto l'amministrazione del Pre Pietro Carlini guardiano [...]*. Niente di particolare, eccetto l'arrivo di due botti: *in accrescimento due botte di bagli dieci l'una*.

Pinguente: adì 19 aprile 1720 (282-284): [...] *fatto da me fr. Giuseppe Albertini Justinopolitano (!) [...] sotto l'amministrazione del Pre Michiel Andrea Pletcovich guardiano*⁷⁵. Sacristia: abbastanza ben dotata d'indumenti e suppellettili, con ulteriore menzione di testi croati in cattivo stato (*due libri schiaveti straciati, otto quadri in chiesa per abbellimento delli altari, sei angioli per li altari*). Convento: Notevole la dotazione di cucina, dove si accenna a *tre goti di vetro*, e altrettanto completo il mobilio delle camere, con una scansia di libri inaspettatamente ricca per un ospicio così piccolo (*molti libri di diverse sorti in num.o di 49, dieci figure in carta, due quadri piccoli, una scansia per tener libri*).

Parenzo: adì 24 aprile 1720 (285): [...] *fra Giuseppe Albertini [...] sotto il governo del Pre Nicolò Sclapi guardiano attuale*. Pochi i cambiamenti: qualche arredo da camera in più e qualche nuovo arrivo in cucina (*manca una*

⁷⁴ P. Francesco Giovanni Quisignani è ricordato solo nel nostro manoscritto, e anche qui come frate defunto.

⁷⁵ P. Michele Pletković da Traù, religioso poco noto, oltre che come guardiano di Pinguente è ricordato nel 1727 come guardiano del conventino di S. Pietro sull'isola di Asinello/Ilovik, dove poco mancò che morisse, come dicono le carte, "dallo zelo e l'amore per la Carità divina e il bene dell'ospicio" (Cfr. AP, XI, f. 66r). È interessante osservare come al convento pinguentino dello Spirito Santo sono perlopiù presenti religiosi provenienti dalle altre custodie della Provincia dalmata di S. Girolamo e i cui conventi-madre stanno fuori dal territorio istriano. Forse ciò è dovuto al fatto che qui era richiesta una buona conoscenza della lingua croata, confermato dalla presenza dei testi "schiavetti" per la liturgia in questa lingua; circostanza che risultava scomoda o impossibile per i frati istriani, che in maggioranza erano di lingua italiana.

caldiera vecchia, la quale vi è cambiata con la nova).

Pirano: *adi 27 aprile 1720 (286): [...] fra Giuseppe Albertini [...] sotto il governo del MRPMro Silvestro Appolonio guardiano. Viene riportata una diminuzione di scorte; si sottolinea inoltre un recente furto di stoffe da altare (quattro lenzioli qualli si sono consumati per repeciar altri sette, le tovaglie degli altari si trovano in essere n. 12 e le altre sono state rubate sopra gli altari).*

Capodistria: *adi 20 aprile 1720 (287): [...] fra Giuseppe Albertini [...] sotto l'amministrazione del RPBacc. Fran.co Ant.o Andrioli, actual guardiano. Senza alcuna variazione, a parte l'acquisto di certe stoviglie (trenta piati di stagno da tovaglioli).*

(1721) Pola: *adi 7 agosto 1721 (288-294): Visita fatta da me fra Marco Vidovich⁷⁶ [...] sotto l'amministrazione del Pre Gio:Batta Pistachi⁷⁷, actual guardiano. Relazione alquanto ampia e interessante. In chiesa: Altar del Ssmo Sacramento (due angioi di legno vecchi), della Santa Concetione, di Santa Chiara, del Santo (quattro candelieri - come sull'altar maggiore, i rimanenti altari ne hanno due - una diadema in capo al Santo d'argento, due coltrine di seda verde che copre il Santo), di S. Otton, del Carmine (una vestura di seda a fiori con cui è vestita la Madona, due corone una in capo alla Madona et l'altra al Bambino di rame con il vello), di S. Gioseppe; Reliquie, lista dettagliata delle reliquie autenticate, con l'annotazione che molte di esse sono state donate dal vescovo polese di allora, mons. Bottari: all'altar del med. mo (una cassetta con suoi cristalli, sigilata con dentro reliquie di s. Concordio M.re, s. Sabinian M.re, s. Diodato M.re e di s. Innocena M.re, donate dall'Ill. mo Monsign.e Bottari, due reliquiarj di vetro con dentro reliquie di s. Venturino, donate dal Monsign.e Corniani⁷⁸, fu vescovo di questa città); Argentaria, con elenco molto preciso degli oggetti d'argento (una croce d'argento, un ostensorio, quattro candelieri, una lampada, un asperges il trato d'argento, il toribollo et navicella d'argento, calici due d'argento et il 3.o con copa d'arg.*

⁷⁶ Sul p. Mario Vidović, probabilmente da Veglia, affiliato al convento di Parenzo, non abbiamo altri dati, eccetto che più tardi fu guardiano del convento di Veglia, dove morì nel luglio del 1723. Vedi anche nota 68.

⁷⁷ P. Giovanni Battista Pistacchi, figlio del convento polese e guardiano; neanche per lui abbiamo notizie sicure nei nostri archivi.

⁷⁸ Vescovo Bernardino Corniani, da Venezia come anche il Bottari; il suo episcopato durò abbastanza a lungo (1664-1689), 25 anni, superato solo da quello del mons. Bottari.

to il piede d'otton, patene due d'arg.to, la terza di rame d'orata, una pace di rame d'orata, candelieri di legni inargentati n. 6 grandi vecchi, altri quattro piccoli inargentati, un tolaro (?) del Santo di Padova con la sua statua, la tonega e capucio del med.mo...); In Sacrestia, elenco di numerose pianete (nove festive e tredici ordinarie, una anche ricamata d'oro), albe (tre per le occasioni festive, otto per i giorni ordinari), piviali e altri indumenti (*una palla del Santo*); In Dormitorio: lista delle stanze, spesso con l'indicazione dei frati che vi dormono, con dettagli dei quadri e delle loro cornici. *Primo Dormitorio: camera dell'ufficio (quattro quadri grandi con sopra le quattro stagioni con soaze nere, un quadro della Madonna con soaza nera, due altri quadri con fiori sopra senza soaze, due altri quadri con soaze bianche d'albedo con li ritrati sopra dell'Ill.mo Monsign.e Vescovo Bottari e di Scoto a stampa); camera contigua alla sud.ta, 2.a camara del Pre Sanson⁷⁹; camera del p. Carlin (con la camera dell'ufficio); Secondo Dormitorio: camera del p. Guardiano (quattro quadri grandi con soaze, quattro quadri piccoli con soaze negre e vetro et altri con fiori); camera del p. Mattio⁸⁰, camera del p. Lavezzari (!), camera del fra Andrea⁸¹.*

Dignano: adì 9 agosto 1721 (295-297): [...] fra Mario Vidovich [...] sotto l'amministrazione del Pre Angiolo Belci⁸² attual guardiano. Dormitorio, in tutto tre stanze intitolate a santi dell'Ordine: S. Bonaventura (*due quadreti di s. Fran.co et s. Ant.o, et uno della Madonna in carta et un quadreto di s. Ant.o et un altro piccolo con il ritrato di Scoto, una libreria di albedo con trenta sei libri stampati, più manoscritti, una cassetta con le scritture*). S. Antonio (*un scrittorio vechio, un quadreto col Signore alla collona et altre due figure in carta*), S. Francesco. Sacristia, ricco corredo d'indumenti e oggetti sacri (*pianete di diversi colori n. 5, un calice con la coppa d'argento et il piede di rame indorato, una croce d'argento, un penelo di seda con l'arma di s. Francesco sopra*). Chiesa: *Altar della B. V. quattro candelieri dotton con la sua croce e*

⁷⁹ Non abbiamo altra notizia sul religioso che porta questo alquanto raro cognome, privo com'è del nome di battesimo. Un secolo prima, alla fine del 1599, era morto a Muggia un p. Sanson da Muggia, per la cui anima il provinciale Pietro Bastia da Muggia chiese ai confratelli di pregare, segno che si trattava di un frate alquanto noto. Tuttavia, data la distanza tra loro di più di un secolo, non siamo autorizzati a supporre che siano stati parenti.

⁸⁰ Si tratta del frate polese Matteo Moscardo, guardiano del convento della sua città, dopo esserlo stato del convento di Albona. Vedi anche la nota 59.

⁸¹ Si tratta di fra Andrea, fratello laico, di cui come al solito non si dà il cognome.

⁸² P. Angelo Belci, figlio del convento dignanese e guardiano dello stesso. Negli anni successivi ebbe dei problemi quando il provinciale PMro Francescantonio Tiepolo da Muggia nel 1740 dovette intervenire, pare con scarsi risultati, per sedare i dissapori tra il Belci e il suo guardiano p. Giovanni Brenci. Cfr. AP, XI, f. 198.

tovaglie [...] stesso si ritrova l'altar di s. Fran.co fatto dai benefattori, anche quello ben custodito. Cucina, pochissime le posate, numerosi i piatti (piatti novi piccoli n. 35 et mezani n. 7).

Parenzo: adì 21 agosto 1721 (298): [...] fra Mario Vidovich [...] sotto il governo del Pre Nicolò Sclapi guardiano attuale. Riportate solo le variazioni: principalmente biancheria da letto nuova, posateria in cucina e tovaglie da altare.

Pirano: adì 21 novembre 1721 (299): [...] fra Mario Vidovich [...] sotto il governo del MRPMro Silvestro Appolonio, qual incontrato con quello fatto li 10 settembre 1719 essersi ritrovato ogni cosa in essere. Un accrescimento solo in cantina (tre botte nove).

Capodistria: adì 22 novembre 1721 (299): [...] fra Mario Vidovich [...] sotto il governo del MRPMro Pietro Cernivani guardiano attuale del con.to. Senza rilievi di sorta (si è ritrovata ogni cosa in suo essere).

Muggia: adì 3 novembre 1721 (300): [...] fra Mario Vidovich [...] sotto il governo del RPre Bacc. Antonio Zaccaria⁸³. Privo di alcuna notizia, fatta eccezione per una insignificante nota: solo sono cresciuto un paro di lincioli, che in tutto fanno para sedici.

Isola: 5 novembre 1721 (300): [...] fra Mario Vidovich [...] sotto il governo del Pre Pietro Schiavuzzo⁸⁴ guardiano. Anche qui assenza di annotazioni e commenti.

(1723) Parenzo: adì 23 aprile 1723 (301): *Visita fatta da me fra Franc.o Ant.o Lavezari da Milanese [...] sotto l'amministrazione del Pre Mario Vidovich guardiano. Nota di variazione: accrescimenti (due tovaglie d'altare di lino con merlo, l'una all'altare del Ssmo et l'altra al Carmine, due mattarazzi*

⁸³ Zaccaria è un cognome portato da diversi religiosi della Provincia di S. Girolamo e ciò a volte è causa di confusione. Il luogo d'origine del nome è la città di Pirano, ma lo ritroviamo anche a Muggia. Il ricordato PBacc. Antonio Zaccaria, qui guardiano a Muggia, potrebbe essere il guardiano di Dignano p. Francesco Antonio Zaccaria che si dimise, causa malattia, nel 1746 cedendo il posto al suo quasi omonimo p. Francesco Zaccaria, che però gli premorirà nel 1757 a Muggia. Questa coppia di frati non va confusa con il PMro Antonio Zaccaria, anch'egli membro del convento muggesano, che nel 1785-1789 sarà ministro provinciale. Il fatto poi che tutti siano stati battezzati Francesco, Antonio o entrambi contribuisce molto a generare equivoci.

⁸⁴ P. Pietro Schiavuzzi – anche il suo cognome compare in svariate versioni: Schiavuzzo, Schiavuzzi, Schiavuzzo, come pure Schiauzo e Chiavuzo (li incontreremo tra poco). Nella congregazione capitolare del 1732 sarà nominato (sempre come “Schiavuzzo”) definitore a vita per l'encomiabile servizio svolto da guardiano. Va notato che questa stessa persona nei documenti archivistici compare più volte e inspiegabilmente con il primo nome di Giovanni.

nuovi et un capezzale, una coperta imbotita); sminuimenti (due pelori (?) da tovagliolo, quali furono rubbati).

Isola: 27 aprile 1723 (301): [...] fra Franc.o Ant.o Lavezari⁸⁵ [...] sotto l'amministrazione del Pre Giovanni (?) Schiavuzzo guardiano. Ha trovato tutto com'era prima (incontrato l'inventario fatto li 8 aprile 1720 l'ho ritrovato nel suo essere).

Capodistria: adì 29 aprile 1723 (302-303): [...] fra Franc.o Ant.o Lavezari [...] sotto l'amministrazione del MRPMro Franc.o Ant.o Peracha⁸⁶, guardiano del convento. Non manca nulla, anzi vi è qualche aumento, specie per il culto di s. Antonio (non s'è ritrovata sminuita cosa alcuna ma bensì accresciuta l'infras.te cose: Un giglio d'argento per la statua del Santo, che si porta in processione, la statua da portar in processione con il baldachino ornato con diverse figure d'angioli et il Bambino Gesù, il tutto d'intaglio, due vasi d'argento d'once 21 lasciati ultimamente all'altare del Santo). Segue una quantità imponente e molto dettagliata di oggetti, perlopiù artistici, di cui il convento capodistriano si è arricchito dopo lo spoglio del già provinciale Domenico Bettoni (Inventario dei mobili lasciati dal fu Pre Mro Domenico Bettoni nella camera sopra la loggia, consegnati dal Consiglio de' Padri per custodia alli MMRRPPMM Franc.o Ant.o Peracha e Pietro Cernivani, cioè sopra la porta quadro di frutta e fiori con cornice nera, a man' dritta quadro di s. Girolamo con cornici intagliati, quadro Ecce homo con cornici nere, quadro La Vergine in riposo dal viaggio in grande con cornici intaglio, nello stesso lato due quadretti Annuntziata et Visitatione senza cornici, quadro di strumenti, Giacobbe in lotta, S. Ant.o in grande, altro quadro di Stromenti, Lot che esce da Sodoma, S. Gio:Batta, Agar, quadro di fiori, S. Gio:Evangelista, Giovane Tobia, quadro senza pitura, S. Ant.o, altro quadro di Strom.ti, Sacrificio di Isaco, quadro senza pitura, specchio con cornici dorate[...]. Libreria: porta mezza di vetro, libri come nell'inventario in essa custoditi [...]. Quadri cominciando a man' dritta: Mosè nel Nilo, La Vergine con s. Gio:Batta, Rachele, Ritratto del q. Pre Mro Bettoni, quadretto di latta della Vergine con s. Giuseppe, altro quadro di latta S. Lucia, La Maddalena, S. Sebastiano, S. Veronica, Oloferne, quadretto in tela S. Ant.o, S. Catterina, quadretto in latta S. Franc.o, Lucretia Romana,

⁸⁵ P. Francesco Antonio Lavezari. Il cognome di questo religioso si presenta perlopiù in questa forma, ma non mancano le forme Lavezzari o perfino Lavizari. L'attributo di "(da) Milanese" può riferirsi a una sua origine lombarda.

⁸⁶ PMro Antonio Peracha (alcune volte scritto "Peracca"), religioso capodistriano molto stimato, provinciale dal 1718 al 1722. Ha servito in varie altre cariche, lasciando una traccia indelebile nella storia della Provincia.

due conclusioni di seta, Tizio, due tendine di tela bianche alle finestre; dalla parte del Dormitorio a man' dritta quadretti in carta S. Anna, Innocenzo XII, quadro grande di Stromenti, due quadri grandi in carta, cioè la Concezione e Trionfo imperiale, quadro grande di S. Fran.co, diversi quadretti di nostri venerabili [...]. Armario grande di albedo entro al quale vi sono alcune cose come stagnate che servivano per il Pre Mro Bettoni).

Muggia: adì 2 maggio 1723 (304): [...] fra Fran.co Ant.o Lavezari [...] sotto l'amministrazione del Pre Ant.o Robba guardiano. Ci sono dei cambiamenti (Accresciuti due para e mezzo di lencioli, sono in tutto p.a 17 et li tovagliuoli sono n. 54, diminuiti due materazzi disfatti).

Pinguente: adì 5 maggio 1723 (304): [...] fra Franc.o Ant.o Lavezari [...] senza la menzione del guardiano. Variazioni, si parla di uno "schiavetto" nuovo (Accresciuti una pianeta da morto, un schiavetto nuovo et fatto aggiustar un messale che per esser tutto lacero non era posto in sacrestia).

Pirano: adì 6 maggio 1723 (305): [...] fra Franc.o Ant.o Lavezari [...] sotto l'amministrazione del MRPMro Pietro Trani guardiano. Si riporta come diminuzione la perdita di biancheria da letto consumata, compensata notevolmente dagli oggetti introitati dallo spoglio del defunto figlio del convento e provinciale emerito PMro Silvestro Apollonio (Accresciuti dal spoglio del RpreMro Silvestro Appolonio: una pianeta con due tonicelle di ganzo d'oro, due camici con merlo alto, una pianeta di ricamo d'oro, altra pianeta di raro di varij colori, quattro pitture, lenzuoli di lino para due, dodici tavagliuoli usati et altri dodici novi, due tovaglie da tavola lunghe, piatti di stagno tra grandi e piccoli n. 43).

Pola: adì 12 maggio 1723 (306): [...] fra Franc.o Ant.o Lavezari [...] sotto l'amministrazione del Pre Gio:Batta Pistachi guardiano. Variazioni di minor conto, senza perdite; interessanti le notizie scrupolose sul valore (Lire 218) della fornitura di tavole canoniche nuove di zecca: *Non si è ritrovata sminuita cosa alcuna ma bensì accresciute l'infrascritte (all'altare del Santo una sacra comunio con cornici di lama d'argento di valuta compresa la factura lire 218, materazzi tre nuovi ed ad un altro rimessa l'entima nuova, tovaglie d'altare con merlo ordinario n. tre nuove, botte nuove n. quattro).*

Dignano: adì 14 maggio 1723 (307-308): *Incontrato da me fr. Franc.o Ant.o Lavezari [...] sotto l'amministrazione del Pre Angelo Belci guardiano. Pochi i cambiamenti: Accresciuto (una tovaglia di lino all'altar del Santo con due scagnetti da ponervi sopra li candelieri et altri due detti all'altare di s. Franc.o).* Molto preziosa e interessante la lista dei libri conservati nel

convento, dalla quale citiamo solo i più importanti, specie di letteratura filosofica e classica, con l'avvertenza che a causa della difficile leggibilità di parte del manoscritto sono possibili inesattezze sui loro titoli (Inventario dei libri che s'attrovano nella libreria dell'ospitio: *Codex de physico auditu*, (manoscritto tomo I), *Disputationum philosophicarum autore Fr. Franc.o Pontelongo*, *Lucerna inquisitionum*, *Il Cannocchiale aristotelico*, *Archisophia della quiete del p. Pompei*, *Regula bene beateque vivendi*, *Dialecticae institutiones*, *Tractatus de Sanctis.mae Trinitatis mysterio ad mentem Scoti* (manoscritto), *Perbrevis tractatus de constituendis episcopis*, *Due quaresimali del Pre Albrizio*, *Cinque libri de' Miraculi del Santo del Pre Mro Pasqueti*, *Pratiche di meditationi*, *Sermoni di s. Pietro Chrisologo*, *Dictionarius ciceronianus*, *Il Confessionale di Savonarola*, *Elementa geometriae*, *Itinerario spirituale del Pre Piuttinelli (o Giustinelli?)*, *Diario sacro*, *Navicella grammaticale*, *S. Bonaventurae Doctoris de dictu salutis tractatus*, *Un ditionario vecchio*, *Elegantiae ex Cicerone sumptae* (manoscritto), *De sacramentis in genere* (manoscritto), *Duecento epigrammi di Giulio Cesare Della Croce*, *Hieronymi Caphari Salernitani gramaticae simul et epitomae*, *Compendium philosophiae naturalis ad mentem Subtilissimi* (manoscritto), *Gramaticae introductio*).

(1726) Pola: adì 25 maggio 1726 (309): [...] Fr. Fran.o Ant.o Andreoli [...] sotto alla ministracione del Pre Franc.o Ant.o Lavezari guardiano. Rilevato un certo accrescimento e l'assenza di diminuzioni di sorta: *Niente diminuito, anzi accresciute in sacrestia tre pianete ordinarie di diversi colori, in convento un paro di lenzuoli, tovaglioli n. 26, una coperta d'indiana imbutita et una felzada di lana: Ita est!*

Dignano: adì 27 maggio 1726 (310): [...] Fr. Franc.o Ant.o Andrioli [...] sotto il guardianato del Pre Angelo Belci. Interessante l'esattezza della spesa (Lire 80,15) per una pisside dorata nuova: L'inventario trovato in parte diminuito, in parte accresciuto, come segue. Mancano: *una libreria d'albedo disfatta [...]; accresciuti: una pisside d'argento, dentro indorata, di valore lire 80,15, tre banchetti e sei posade ordinarie in cucina, una botte nova in cantina, nelle camere un genufflettorio d'albedo, una cassa grande di noce.*

Parenzo: adì 30 maggio 1726 (311-315): [...] Fr. Fran.co Ant.o Andreoli⁸⁷

⁸⁷ PMro Francesco Antonio Andreoli da Capodistria, maestro dell'Ordine e segretario provinciale, deceduto nel convento patrio nel 1765. Anche il suo cognome ha diverse varianti, più spesso Andreoli, ma pure Andrioli

[...] sotto l'amministrazione del Pre Nicolò Sclapi guardiano. Il custode visitatore, mostrando uno spiccato interesse per il patrimonio artistico, riporta tra l'altro con puntiglio il modo in cui i dipinti sono distribuiti nelle diverse stanze, non tralasciando di segnalare la presenza in convento di uno scultore intento a lavori di restauro di un altare: in Chiesa, *altare Maggiore (una croce e quattro candelieri, un crocifisso di legno con lampada d'ottone, una pisside d'argento)*, *S. Antonio (due corone d'argento)*, *Madonna del Carmine (una coroncina d'argento, una lampada di rame indorata a fuoco)*, *Ssma Concetione (una corona d'argento)*, *altare del Christo*, *S. Girolamo*, *Ss. Trinità*, *il Santo*; in Choro: *li quadri 33 chiamati nell'inventario del 1719 s'avvertisce esser stati trasportati dalla chiesa nelle camere e dormitorio*; in Sacrestia (*calici tre, due di nuovo indorati, un ostensorio d'argento del convento, un penello di setta per le processioni*); *Dormitorio: camera del MRPMro Felice Bartoli⁸⁸, commissario provinciale ed assistente della Provinzia (quadri pezzi n. 10), nella 2.a camera (cinque pezzi di quadri), nella prima camera (quadri pezzi sette), nella prima camera contigua al sud.to Mro abita fr. Antonio laico (due pezzi di quadro), nella 2.a camera ove abita il Pre Lorenzo Benvoglio⁸⁹ (un'Imagine del Crocifisso, un pezzo di quadro), 3.a camera ove abita presentemente lo scultore che fa l'Altar della Madonna del Carmine in chiesa nostra, 4.a camera ove abita il Pre guardiano (cinque pezzi di quadro, una scanzia da libri d'albedo), 5.a camera in faccia al Pre guardiano abita il Pre Giacomo Paici (due pezzi di quadro), 6.a camera in fondo al 2.o dormitorio abita il Pre Fran.co Michieli, nella prima camera (quadri n. sei), nella seconda camera (quattro pezzi di quadri grandi), sopra alle porte delle camere quadri n. 17, questi, come pure altri notati nelle camere particolari, erano in chiesa e sono chiamati nell'inventario del 4 settembre 1719, 7.a camera d'abasso abita fr. Domenico laico*; in cucina, si elencano i vari elementi della dotazione specifica, e inoltre attrezzi che spettano a cantina e ripostiglio (*una bilancia di rame, una zappa, due badili, un rastello con denti di ferro, un pallo piccolo di*

e poche volte Andreolli.

⁸⁸ PMro Felice Bartoli, figlio del convento di Veglia, molto presto lo lascia per essere affiliato al convento di Parenzo; verso il termine della sua vita farà ritorno al convento natio. Dotato di grande carattere, fu un ottimo provinciale (1730-1734), studioso della storia della sua isola, grande benefattore del convento parentino e della sua chiesa; il campanile, che è quello che vediamo ancora oggi, si deve al suo interessamento e al suo decisivo apporto finanziario. Incontreremo ancora il suo nome verso la fine del manoscritto.

⁸⁹ I nomi dei pp. Felice Benvoglio, Giacomo Paici e Francesco Michieli compaiono solo in questo testo e di essi non abbiamo altra notizia. Forse appartennero a un'altra provincia e dimorarono solo per un certo tempo a Parenzo. Quanto al fratello laico fra Domenico, il suo cognome come al solito non viene fornito; neanche di lui sappiamo altro.

ferro); in Refetorio (*sei quadri, tre candelieri d'ottone, una lucerna a quattro lumi d'ottone, due candelieri di stagno, cinque boccaletti di magliolica*).

Pirano: adì 4 giugno 1726 (316): [...] fr. Fran.co Ant.o Andreoli [...] sotto l'amministrazione del Pre Zuanne Schiavuzzo guardiano. Si riportano soltanto le variazioni dovute allo spoglio di alcuni frati affiliati a questo convento (*lenzuoli erano p.a 17 et ora sono p.a 14, essendo il rimanente disfatto per accomodare gli altri in parte laceri, tovaglioli n. 76 tra buoni e laceri et ora sono n. 43 et n. 33 laceri si sono consumati in cucina e per le lampade in chiesa, si sono consumati pure tre lenzuoli laceri, furono dallo spoglio del q. Fr. Andrea Manzoni⁹⁰, accresciuti tovaglioli nuovi fatti dal fil di cerca n. 41, un scaldaletto di rame grande dalle spoglie del fr. Andrea Manzoni, un altro scaldaletto di rame piccolo dallo spoglio del q. Pre Fran.co Zane, in sacrestia si aggiunge dallo spoglio del fu Pre Fran.co Zane quattro pianete, due camisi ed un missale*).

Muggia: adì 10 giugno 1726 (317-318): [...] fr. Fran.co Ant.o Andreoli [...] sotto l'amministrazione del RPre Antonio Robba guardiano. Anche qui il custode visitatore riporta gli spogli di due eminenti defunti frati della locale famiglia religiosa⁹¹. Con i rispettivi lasciti essi hanno notevolmente migliorato lo stato materiale di questo modesto convento. Accrescimento: in Sacrestia (*una pianetta di setta a fiorami diversi a fondo bianco, un piviale nero di setta, cinque para di tavolette nove agli altari dorate, due camisi con suoi merli fini, un altro camise di lino con merlo, dallo spoglio del RPMro Mulich, due sugamani dalle spoglie del RPMro Umer*), in Dispensa: *lenzioli para n. 25 quasi tutti buoni, tovaglioli buoni n. 80, altri 24 nuovi fatti quest'anno, due stramazzi nuovi, altri due del Pre Umer, con una sopracoperta di lana fina a strisce con un'altra coperta di tavolino della stessa robba, due coperte di lana fina falzade, dello stesso spoglio del Pre Mulich, con libri et altri utensili, come sta nel libro del registro delle sproprie*. In Convento: *Quattro coperte da letto di grisso (?) bianco, tre candelieri nuovi d'ottone, accresciuti dalle spoglie e dell'amministrazione del q. Pre suddetto*.

Pinguente: adì 16 giugno 1726 (319-321): [...] fr. Fran.co Ant.o Andreoli

⁹⁰ Fra Andrea Manzoni, figlio del convento di Albona, appartiene a un'illustre famiglia che in passato, con Gaspare Manzoni, aveva dato un ministro provinciale. Di Andrea non abbiamo altri dati al di fuori di questo. Supponiamo si tratti di un fratello laico.

⁹¹ Si tratta del p. Anton Veit Mulig (altrove scritto anche "Mulih") e del PMro Stefan Umer (altrove anche "Humer") provenienti dalla Provincia Stiriana. Lasceranno una traccia luminosa nella storia francescana di Muggia e di altri posti ancora.

[...] sotto l'amministrazione del Pre Agostino Lenich guardiano⁹². Nuovo inventario, in cui peraltro compaiono oggetti quasi tutti già registrati in passato, con l'interessante menzione di una donatrice, la fu Maria Germanis⁹³. In chiesa (*tre corone di rame dorate della B. Vergine, due corone d'argento al Santo di Padova ed una al Bambino, candelieri d'ottone in tutto para quattro agli altari, un collo di tondini d'argento buono n. 31, lasciati dalla q. Maria Germanis alla B. Vergine, quattro angioli di legno dorati*); nell'Ospizio, imponente il numero di libri amministrativi per un ospizio così povero (*un armadio d'albeo con le sue chiavi, 42 scritture del convento, alquante casse d'albeo tutte rotte, buone soltanto per il fuoco*); in Cantina (*due botte nuove, quattro brente nuove, quattro cassoni nuovi, un badile nuovo, un paro di forcali di ferro nuovi*).

Capodistria: adì 18 giugno 1726 (323): Nessuna registrazione nuova; si rimanda al precedente inventario: *Nella visita fatta da me fr. Fran.co Ant.o Andreoli dei mobili del nostro convento di s. Francesco di Capodistria sotto l'amministrazione del MRPMro Fran.co Antonio Peracha ex-prov, ho ritrovato il tutto come nel libro particolare dell'inventario del convento.*

(1727) Parenzo: adì 21 luglio 1727 (324): [...] fr. Giuseppe Apollonio⁹⁴ [...] sotto l'amministrazione del MRPMro Felice Bartoli, che ha trovato praticamente il tutto conforme alla visita precedente, *con accrescimento di botte d'albedo tra grandi e piccole in tutto n. 8.*

Capodistria: adì 22 agosto 1727 (325): [...] fr. Giuseppe Apollonio [...] sotto l'amministrazione del MRPMro Fran.co Ant.o Peracha guardiano, tutto come in precedenza, *con accrescimento di sei candellieri d'ottone, due pianete, cinque stramazzi, tre tinazzi e quattro botte d'albeo nuove.*

Muggia: adì 23 agosto 1727 (326): [...] fr. Giuseppe Apollonio [...] sotto il governo del Pre Ant.o Robba. Qualche variazione di poco conto; con accrescimenti: *una pianeta di damasco nero con vello e borsa, tovaglioli nuovi n. 17, sugamani di sagrestia n. 3 e tre sono consumati.*

⁹² Del p. Agostino Lenić non abbiamo molti dati. Oltre che esser stato guardiano a Pinguente, sappiamo solo che servì nella stessa carica ad Albona, dove anche morì nel 1731.

⁹³ Maria Germanis fu forse parente lontana dell'unico ministro provinciale nativo di Pinguente, il PMro Giuseppe Germanis (1653-1657).

⁹⁴ P. Giuseppe Apollonio, un altro virgulto della fertile famiglia gentilizia piranese degli Apollonio, che diede anche un ministro provinciale. Di questo p. Giuseppe non sappiamo granché; ci risulta soltanto che fu uno dei custodi d'Istria,

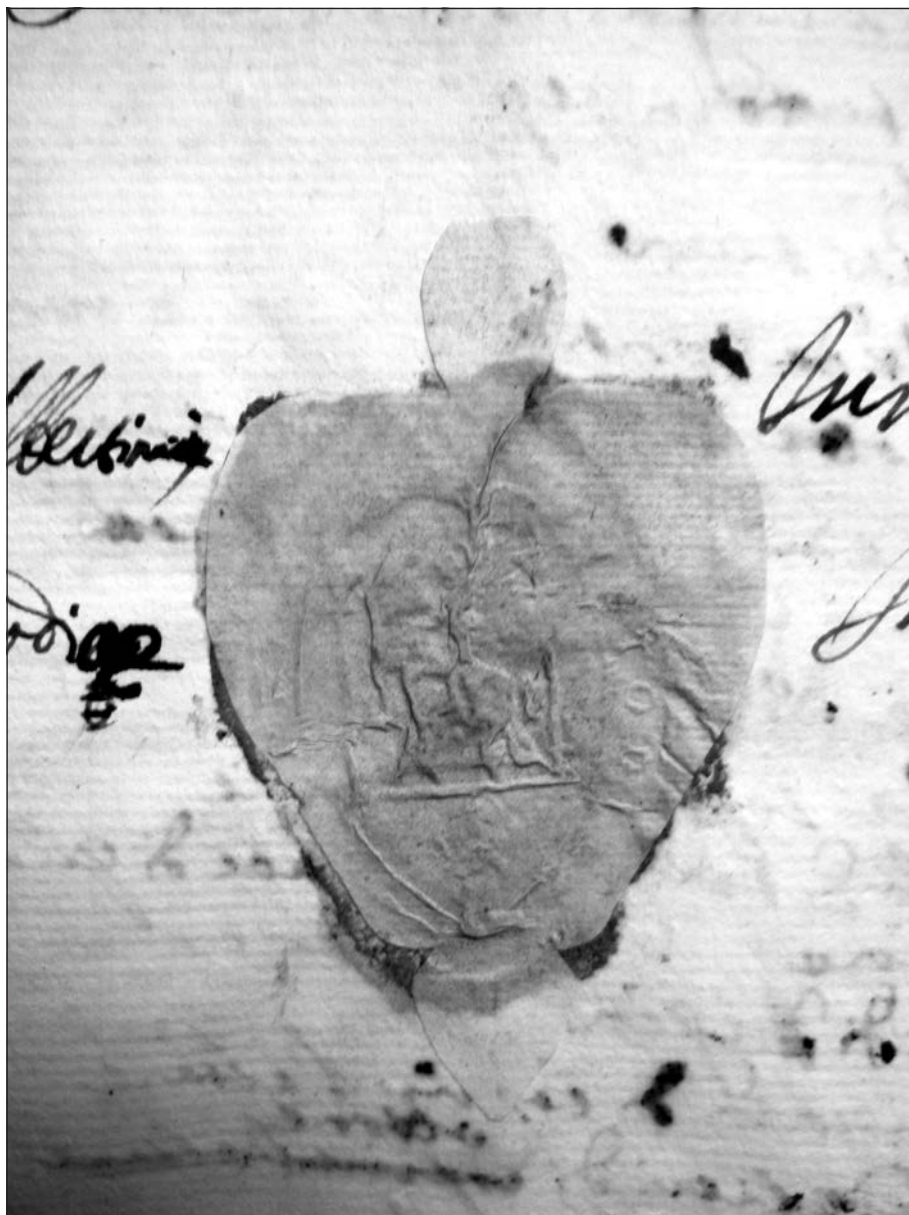


Fig. 4 - Sigillo del visitatore

Isola: adì 25 agosto 1727 (327): [...] fr. Giuseppe M. Apollonio [...] sotto l'amministrazione del RP Zuanne Schiavuzzi guardiano. Il custode iscrive solo un laconico *si ritrova tutto in essere*.

Pola: adì 28 settembre 1727 (328): [...] fr. Giuseppe M. Apollonio [...] sotto l'amministrazione del Pre Fran.co Ant.o Lavezari guardiano [...]. Breve relazione, terminante con solenne commento al termine dell'elenco delle variazioni d'inventario: *ritrovai in parte dei mobili consumati, et in parte accresciuti come segue: consumato un stramazzo vecchio e sette tovaglioli laceri, un stramazzo nuovo, tovaglioli nuovi n. 21, più un canecchio e sei botte di albedo il tutto nuovo, ita est*.

Dignano: adì 12 ottobre 1727 (329): [...] fr. Giuseppe M. Apollonio [...] senza indicazione del guardiano; trovato tutto in ordine, eccetto qualche novità: *una mastela, due buccalete di magiologica, tre diademe mezane et una grande in tutte n. 4, due bozzoni e una bozza di tavola e quattro bichieri, quattro pignate [...]. Ita est*.

Pirano: adì 30 ottobre 1727 (330): [...] fr. Giuseppe M. Apollonio [...] sotto il governo del MRPMro Gio:Girolamo Lanzi⁹⁵. Cambiamenti di pochissimo conto, tra i quali nella chiesa il nuovo piedistallo per il cero pasquale: *ritrovai parte delli mobili diminuiti e parte accresciuti come segue: si disfecce in sacrestia due tonicelle vecchie e con quelle si fecero due pianete bianche per i giorni feriali, più si disfecero due pianete nere lacere e con quelle se ne fece una buona. Accresciuto: tre para di lencioli nuovi di stopeta, due para di bisache, tre para di brente nuove, un podestal di noce in chiesa per il cerio pasquale. Ita est*.

(1730) Muggia: adì 15 maggio 1730 (331): *Visita fatta da me fr. Fran.co Ant.o Lavezari da Pola, custode della Custodia d'Istria dei mobili del n.ro con.to di Muggia sotto il governo del Pre guardiano Robba. Sottoscrive stato conforme all'inventario dei custodi passati: et incontrato [...] ho ritrovato il detto uniforme all'inventario particolare di questo con.to e a quelli dei miei precessori*.

Capodistria: adì 17 maggio 1730 (331); annotazione brevissima, identica a quella di Muggia e senza menzione del guardiano.

⁹⁵ PMro Giovanni Girolamo Lanzi (ma anche Lanci), figlio del convento di Pirano, che sarà un egregio provinciale (1742-1744) e morirà estenuato durante una faticosa visita canonica. Di lui si tramanda che ebbe un carattere allegro e una mente illuminata "quali fino ad allora non s'erano mai visti". Cfr. AP, XV, f. 21r.

Isola: adì 18 maggio 1730 (331); entrata identica a quella di Capodistria.

Pinguente: adì 19 maggio 1730 (331): [...] fr. Fran.co Ant.o Lavezari [...] sotto l'amministrazione del Pre Agostino Lenich guardiano. L'inventario risulta accresciuto, specie per quanto riguarda le cantine. Accrescimento: due tovaglie d'altare, due tovaglie per tavola con sei tovagliuoli, due para lenzuoli con una coperta, un canechio grande con 5 botte, due barili con sei brente et una caponera, due pille d'oglio. Sminuito: fu rifatto un camice per far una cotta, e due lenzuoli vecchi.

Pirano: adì 21 maggio 1730 (332); come per la recente visita a Capodistria.

Parenzo: adì 25 maggio 1730 (332): [...] fr. Fran.co Ant.o Lavezari [...] sotto il governo del MRPMro Felice Bartoli guardiano. Relazione molto succinta, incentrata esclusivamente sulle variazioni riscontrate, specie nei locali delle cantine: accrescimenti: un piviale di damasco, due stramazzi nuovi con sei para di lenzuoli, quattro stagnate, botte n. 15 con tre carratelli et una pila di tenuta di tre barille d'oglio.

Dignano: adì 2 giugno 1730 (332): esito come ultimamente per Pirano, Capodistria e Isola.

Pola: adì 4 giugno 1730 (333-339): *Inventario de' mobili del con.to di s. Fran.co di Pola incontrato e trovato da me, fr. Fran.co Ant.o Lavezari [...] sotto l'amministrazione del Pre Gio:Batta Pistacchi guardiano.* Nel sua qualità di figlio e membro del convento polese, il custode Lavezari tratta con ampiezza la sua condizione; ci limitiamo a riportare alcuni dei passaggi più interessanti, perlopiù legati al lascito testamentario del vescovo polese mons. Giuseppe Bottari. Chiesa: *Altare del Ss.mo, Immacolata Concezione (due coltrine d'indiana che coprono la palla), Santa Chiara, Sant'Antonio, S. Ottone, Carmine, San Giuseppe, Altare del Presepio;* Sagrestia: *due armari di nogara, uno dei quali fu ultimamente lasciato da Mons. Ill.mo Bottari, con otto ritratti de' comuni pontefici, quali in ordine al di lui testamento furono messi in chiesa, come pure lasciò li brocadati della chiesa da' quali, per essere strazzi, si contano solo due pezzi di questi nelle due colonne del coro.* Il custode riporta in dettaglio le reliquie di cui il defunto presule ha dotato la chiesa: *Come pure lasciò otto reliquiarij, in uno de' quali v'è sangue di s. Fran.co n.ro serafico Padre, con osso di s. Bernardino martire (!), in un altro c'è osso di s. Pacifico martire; 3. V'è del cilicio di s. Fran.co, un osso di s. Clemente martire; nel 4. parte di pianetta nera di s. Ant.o di Padova, con osso di s. Cristina; li quadri quattro sono d'intaglio inargentati, figura di fratini di*

mezza vita, li quattro altri sono uno di cristallo incassato in rame argentato a fuoco e dentro a questi si conservano reliquie di s. Valentin martire in uno, nel 2.o di s. Rogato (?) martire, di s. Vitorina martire et nel 4.o di s. Teodosio martire. Il custode osserva con orgoglio come egli stesso abbia arricchito il tesoro di queste reliquie che, insieme a quello della chiesa di s. Francesco a Muggia, è certamente il più ricco tra tutte le chiese francescane dell'Istria di allora: *Oltre le codeste reliquie, l'anno 1711, essendo io guardiano, donai una cassetta ornata da cristalli, con dentro le infrascritte reliquie, cioè pane della messa di s. Concordio martire et parte del piede di s. Sabinio martire, parte del piede di s. Diodato martire et una mascella coi denti di s. Innocenza martire, come appare anco nell'autentica registrata nel libro de Istromenti del nostro con.to.* Dopo questa parentesi personale, il custode Lavezari prosegue la descrizione del lascito del vescovo Bottari: *Lasciò il Mons. Bottari anco a questa sagrestia un piviale bianco di seda, con il capuzzetto di ricamo a fiori viola, con tre pianette di tela ma vecchie, una delle quali bianca a fiori, altra con fondo bianco a fiori gialli e la terza con fudera a fiori bianchi, quali tutte si conservano con gl'infrascritti nell'armario grande d'albedo in questa sagrestia, [...]* (segue una lunga lista dei paramenti legati dal vescovo Bottari, p. 333). Argenteria (elenco delle suppellettili liturgiche d'argento); si menziona anche una statua di s. Antonio vestito con l'abito del suo Ordine: *la statua di s. Antonio con sua tonaca, capuzzo e cordone.* Convento: Nell'elencaire quanto contenuto nel convento, il padre visitatore menziona con particolare cura le opere di pittura, delle quali alle volte fornisce anche la provenienza, come per esempio a proposito del grande quadro della Madonna che si esibisce particolarmente a Natale, di cui si sottolinea essere dono del convento veneziano: *camere dell'off.o, con la prima contigua alla chiesa (quadri cinque grandi con soaze, cioè le quattro stagioni, un altro ove si vede depinte l'effigie della Madonna. s. Agostino e s. Antonio), la seconda all'ingresso (quadri grandi tre, cioè due con l'effigie della B. V., l'uno con soaza nera d'albedo, l'altro senza et il terzo s. Catt.a con soaza nera pure d'albedo, altri piccioli quadri, due con soaze nere e gli altri due senza); nel Dormitorio: la prima camera, contigua a quelle dell'Off.o (un quadro con l'effigie della B. V. in pittura e altro picciolo d'un crocefisso in stampa), la seconda camera (una librerietta d'albedo, un quadretto di s. Ant.o in pittura senza soaze, altri quadretti di carta con soazette indorate d'oro falso), camera del p. Guardiano (un crocefisso d'avorio, una croce d'albedo nera, due quadri grandi, uno con l'effigie dell'Annunziata e l'altro di s. Girolamo, tutti e due con soaze d'albedo*

nera, due altri piccioli con vetri e soaze nere d'albedo, et altri tre in fiori dipinti sopra carta senza soaze); secondo Dormitorio, nelle camere che furono del q. Pre Mattio (un quadretto di s. Antonio di Padova, una altra carta), nella camera del Pre Angelo, nella camera dove abita il Custode (un quadro grande della Madonna con soaza in parte indorata e parte dipinta a zallo, di cui se ne serve in chiesa la Novena di Natale, e lo ebbe in dono da' padri di Venezia quale era disposta con altra mobilia del q. Mons. Bottari, la cassa dell'erario).

(1731) Pola: adì 13 ottobre 1731 (340): [...] fr. Giuseppe Apollonio [...] sotto l'amministrazione del Pre Gio:Batta Pistachi, guardiano. Viene confermato il precedente inventario, a parte alcune variazioni di poco conto: *Incontrato l'inventario del mio mio precessore e ritrovai tutto in essere. Accrescimento: due tovaglie lunghe di tavola, un paro lenzuoli di lino, tre tovaglioli.*

Dignano: adì 21 ottobre 1731 (341): fr. Giuseppe Apollonio [...] senza indicazione del guardiano, per il resto come a Pola. Accrescimento: *Due tovagliuoli ordinarij di bombaso, un paro lenzioli di tela bianchizada.*

(1732) Capodistria: adì 18 maggio 1732 (342): [...] Fr. Giuseppe M. Apollonio [...] sotto l'amministrazione del MRPMro Fran.co Ant.o Peracha guardiano. Anche qui come ultimamente a Pola. Accrescimento: *in sacrestia pianete di drappo n. 3, camisi nuovi n. 9, un piviale n. 1, in cantina tinazzi n. 1.*

Muggia: 19 maggio 1732 (343): [...] fr. Giuseppe M.a Apollonio [...] sotto l'amministrazione del MRPMro Fran.co Ant.o Peracha guardiano. Si conferma laconicamente la situazione anteriore: *Incontrato l'inventario del mio predecessore e ritrovai tutto in essere. Ita est.*

Isola: adì 25 maggio 1732 (344): [...] fr. Giuseppe M. Apollonio [...] sotto l'amministrazione del Pre Antonio Torre guardiano⁹⁶. Il custode rileva solo alcune variazioni minori: *Fu accresciuto come segue: un tramizzo di tavole dove forma il refettorio et una veriata; di sopra fece i scuri a cinque balconi e*

⁹⁶ P. Antonio Torre. Il cognome testimonia una sua probabile parentela con il di lui più vecchio PMro Giovanni Torre, il quale, eletto provinciale nel 1692, declinò l'incarico desiderando dedicarsi interamente alla sua opera pedagogica come professore e preside di alcuni importanti *studia* dell'Ordine. Di questo p. Antonio sappiamo poco altro, eccetto che alla fine del 1762 offrì il suo sproprio. Di questo atto si è conservato il relativo verbale con l'elenco dettagliato delle cose che lasciava al proprio convento. Con questo egli divenne l'esempio tipico del religioso che rinuncia a tutto ciò che possiede, nell'autentico spirito francescano. Cfr. AP, XIX, allegato al f. 128.

in cucina una scancia per tener i piatti.

Pinguento: Senza l'indicazione della data (344): il Visitatore Fr. Giuseppe Apollonio riporta in una breve nota come il guardiano di Pinguento giustifichi la propria assenza e prometta di farsi vivo per iscritto a breve: *A S. Spirito non feci visita, scusandosi il p. Guardiano haver in quel tempo il comodo, havendo da fare molte cose e mi scriverà.*

(1734) Pinguento: 26 giugno 1734 (345-346): *Fr. Antonio Torre: Inventario ritrovato da me infrascritto nel nostro ospizio di S. Spirito nel quarto anno dell'amministrazione del Pre Biasio Vidolin guardiano*⁹⁷: In chiesa: descrizione molto dettagliata dei cinque altari e del loro corredo, da cui si arguisce che la chiesa in realtà non partecipava della povertà di quell'umile conventino: *All'altar maggiore (candelieri n. 4 di ottone et una croce con le cartelle), all'altar della B. Vergine (un crocefisso con le cartelle e candelieri di legno, due corone di rame indorate, un collo di tondini d'argento di grani 12, un altro collo di tondini d'argento grani 30), all'altar del Santo (due candelieri d'ottone et un crocefisso di legno con le sue cartelle et due corone di argento, una sopra il capo del Santo e l'altro sopra il capo del Bambino), all'altar di S. Andrea (un crocefisso con le cartelle e candellieri di legno), all'altar di S. Francesco (candelieri di ottone et un crocefisso di legno con le sue cartelle). Un crocefisso in mezzo la chiesa. In sacrestia: si menzionano i due "schiavetti", tradizionalmente parte indispensabile della locale dotazione inventariale (due schiavetti, due scagni fatti di nuovo ed un genuflessorio d'albedo per far la preparazion della messa); l'umile conventino, più spesso definito ospizio per il ridotto numero dei suoi frati, non possedeva che tre stanze d'abitazione, delle quali viene riportato in parte l'arredo. Camere: *nella p.a camera (un armario nuovo di albeo con la sua seratura), nella 2.a camera (due cassoni uno nuovo e l'altro vecchio), nella 3.a camera (una cassa di no-gara)*. La descrizione degli spazi rimanenti conferma il carattere molto umile del convento pinguentino dello S. Spirito: nel Portico: *careghe di albeo nuove n. 12*; in Cucina: *careghe di paglia n. 16*; in Caneva: *botte tra grande e piccole**

⁹⁷ P. Biagio Vidulin, figlio del convento di S. Francesco di Pago, poco presente negli archivi dell'Ordine. Risulta soltanto che fu per quattro anni guardiano a Pinguento per poi tornare a Pago, sempre come guardiano. Qui è menzionato nel 1741, durante la visita canonica effettuata dal provinciale PMro Francesco Antonio Tiepolo da Muggia. Il superiore lo sanzionò a causa della sua assenza ingiustificata, trasferendolo a Sebenico. Cfr. AP, XI, f. 206.

n. 12, due mastelli nuovi, quattro brente nuove, tinazzi tra grandi e piccoli n. 5, cinque pille per metter oglio; in Refettorio: mantili di tavola numero tre nuovi et uno a mezza vita, tovaglioli nuovi n. duedeci e di mezza vita sono sei, in tutto numero diciotto, possade numero quatro nuove, delle posade vecchie no vi sono altro che due cortelli e dieci pironi.

Isola: adì 23 giugno 1734 (347): [...] Fr. Antonio Torre [...] sotto l'amministrazione del Pre Benedetto Snati guardiano⁹⁸. Variazioni minori: *Pochi accrescimenti in caneva e nelle camere.*

Muggia: adì 27 giugno 1734 (348): [...] Fr. Antonio Torre [...] sotto l'amministrazione del MRPMro Francescantonio Tiepolo guardiano⁹⁹. Solo qualche nuovo acquisto nelle stanze per gli ospiti. [...] *con accrescimento: due coperte per le camere della forestaria.*

Capodistria: adì 29 giugno 1734 (349): [...] Fr. Antonio Torre [...] sotto l'amministrazione del Pre Vincenzantonio Giunti¹⁰⁰, commissario del convento, il quale registra succintamente alcune poche variazioni. [...] *con l'accrescimento: in Sacrestia (pianete di drago n. 7 con due tonicelle); in Chiesa, una novità per quanto riguarda il culto antoniano nella chiesa capodistriana: all'altar di s. Antonio (una custodia di marmo con dentro un reliquiario d'argento, con reliquia di s. Antonio). Ita est.*

Pirano: adì 30 giugno 1734 (350): [...] Fr. Antonio Torre [...] sotto l'amministrazione del Pre Giovanni Schiavuzzi. Mutamenti di poco conto, relative alle dotazioni da camera e da tavola: *Disfatte un para lenzuola e quatordecim tovaglioli, tutto roba lacera, accresciuti sei para lenzuola, una tovaglia grande di tavola, tovaglioli trenta nove, tovaglie di chiesa n. dieci, stramazzi n. due.*

Parenzo: Fr. Antonio Torre: Il custode riferisce il motivo per cui non ha potuto compiere la visita, cioè l'assenza del provinciale PMro Felice Bartoli, che era anche guardiano a Parenzo (si era recato ad Albona per i preparativi del capitolo provinciale): *Nel nostro convento di Parenzo non feci visita non essendo il MRPre Provinciale (350).*

Dignano: 7 luglio 1734 (350): [...] Fr. Antonio Torre [...] sotto il governo del

⁹⁸ Di p. Benedetto Snati, guardiano dell'ospizio d'Isola d'Istria, ci manca qualsiasi altra notizia...

⁹⁹ PMro Francesco Antonio Tiepolo, figlio del convento di Muggia, è il futuro ministro provinciale (1738-1742).

¹⁰⁰ P. Vincenzo Antonio Giunti (altre volte "Giunta"), figlio del convento capodistriano, di cui si sa soltanto che ebbe dei dissapori con il ministro provinciale Tiepolo, poi appianati in occasione della visita canonica del 1741. Successivamente il religioso diventerà sacerdote diocesano. Cfr. AP, XI, f. 223.

MRPre Bacc. *Giorgio Honesti guardiano*¹⁰¹. Breve comunicazione sui cambiamenti, tra i quali il più importante l'arrivo del nuovo pulpito nella chiesa (*fu accresciuto in chiesa un pulpito, un paio di cossini all'altar del Santo nuovi, quattro palme di fiori naturali di setta*).

Polla(!): adì 8 luglio 1734 (351): *Fr. Antonio Torre [...] sotto il governo del RPre Francescantonio Lavezari guardiano*. Solo poche osservazioni di minore importanza: *ritrovai una pianeta diminuita per aggiustar delle altre, accresciute in cucina una cadena, un paio cavedoni et uno spedo, peltri sive fondi di tavola numero dodici e quattro più grandi*.

(1738) Pinguento: adì 6 maggio 1738 (352-353): *Inventario ritrovato da me Fr. Felice Bartoli custode [...]*. Senza menzione del guardiano di Pinguento. Ripete largamente l'inventario fatto nel 1734 da fra Antonio Torre, con l'unica novità nel numero delle camere (da tre passate a quattro): *4.a Camera: un pagliacio, un stramazzo e cassaforte con due tavole e cavaletti*.

Muggia: 10 maggio 1738 (354-361): *Inventario generale del con.to di Muggia fatto fare dal MRPMro Fran.co Ant.o Tiepolo guardiano e comm. Prov. Dell'Istria nel mese di luglio 1736 e trascritto in questo libro fedelmente da me fr. Felice Bartoli custode dell'Istria*. Inventario ampio e molto accurato, scritto con un'ortografia minuta densa di abbreviazioni, spesso di difficile interpretazione e probabile causa di errori di lettura; di esso forniamo qualche notizia su particolari finora sconosciuti, relativi perlopiù al dettagliato elenco dei reliquiari. In sagrestia (*bandiere di damasco n. 4 rosse, perle tondini n. 15, diademi di argento n. 3, utensili per l'altarino in mezzo della chiesa per le indulgenze*); in Chiesa: altar Maggiore (*tabernacolo di marmo, due palle d'intaglio lavorate con dentro in una la Concezione e nell'altra s. Fran.co*); altare della Concezione (*in esso è dipinta la B. V. con il Bambino ed intorno molti simboli, al collo un filo di vetri grossi con alquanti perosini indorati, uno di cristalli rossi, sopra la testa tiene un diadema di argento, così pure il Bambino tiene un diadema di argento e al collo un fillo di cristalli e ciò quotidianamente*); altare di S. Antonio (*nel mezzo dell'altare vi è la statua del Santo di legno col Bambino nelle braccia, al fianco nelle due nicchie alla destra vi è*

¹⁰¹ PBacc. Giorgio Onesti (anche "Honesti"), figlio del convento piranese, passò affiliato a Dignano; morì nel 1742. Il fatto che è solo baccelliere potrebbe significare che non riuscì ad arrivare alla laurea magistrale a causa della sua morte precoce.

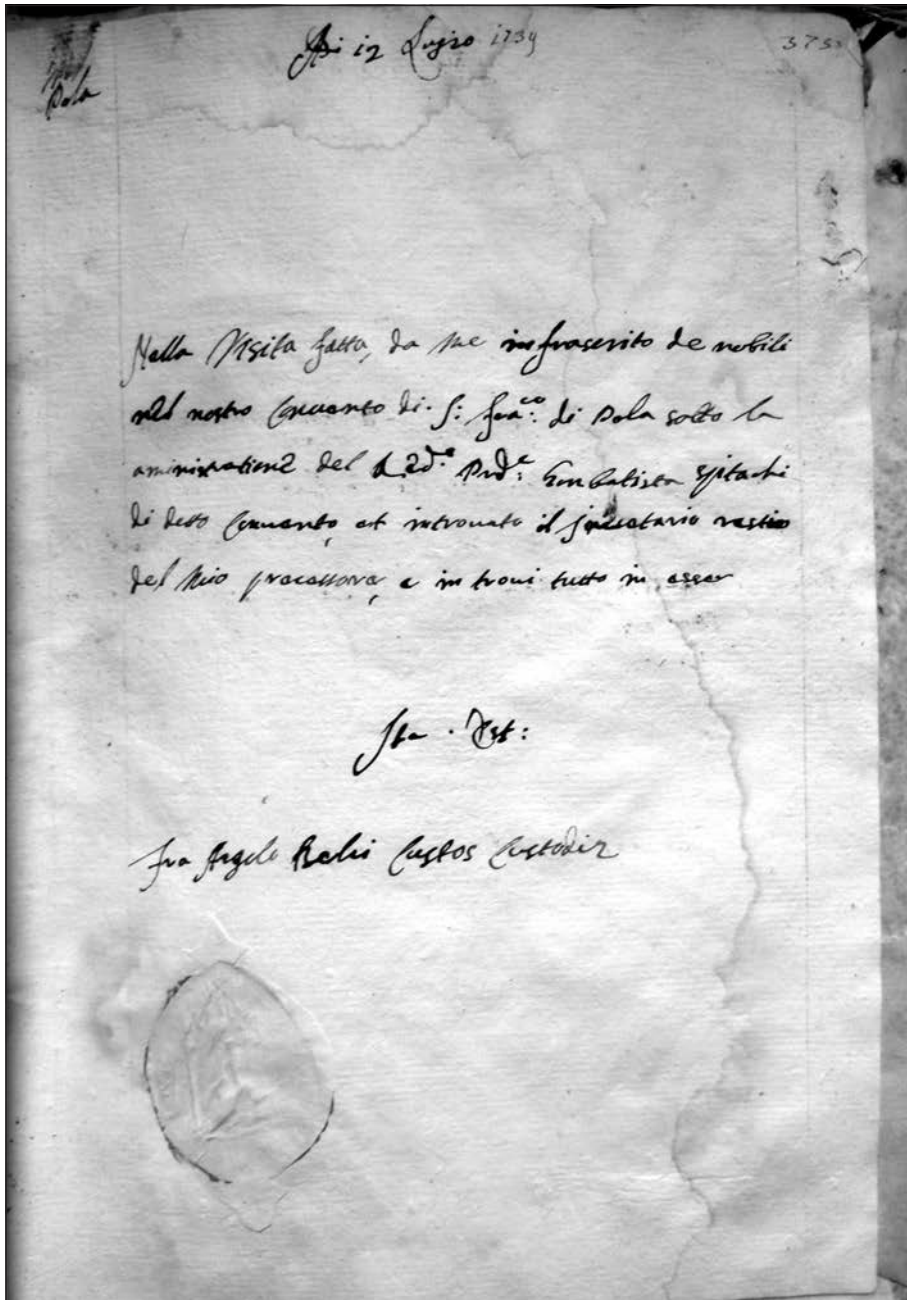


Fig. 5 - L'ultima pagina del manoscritto

la statua di s. Bernardino, alla sinistra quella di s. Bonaventura; questo anticamente era l'altare di s. Bernardino, il Santo (s. Antonio) ha nelle mani un fiore d'argento e tiene appresso ad esse un voto ed una medaglia d'argento); altare del Carmine (in tela è dipinta la B. V. ed ha al collo un filo di cristalli rossi); altare di S. Francesco, o sia Cordone (sopra l'altare la statua della Madonna della Pietà con Xto sopra le ginocchia, tutto di gesso); altarino delle reliquie (diviso in tre cancelli si conservano le qui sotto segnalate reliquie: nel cancello superiore sono p.o un reliquiario cristallo senza coperta con dentro una costa di s. Reparata m., 2.o reliquiario cristallo coperto d'argento di s. Vittorio m., 3.o reliquiario di legno dorato e colorito con 17 reliquie dei ss. Martiri, 4.o reliquiario longo d'ottone inargentato con vaso di vetro con osso di s. ... (?) martire, 5.o reliquiario d'ottone inargentato con vaso cristallo, dentro un pezzo di osso di s. Modesto m., 6.o reliquiario tutto cristallo con osso di s. Placido m., 7.o reliquiario tutto cristallo con osso di s. Donato m.; secondo cancello: p.o reliquiario in quadro di legno soaze dorate con osso del braccio di s. Benigno m., 2.o reliquiario di legno [...] sostenuto da un angelo con entro due frammenti di ossa di s. Pietro e Paolo protettori, 3.o reliquiario in quadro di legno soaze dorate, avanti cristallo e dentro cranio di s. Cristina e cuore di s. Candida; terzo cancello: p.o reliquiario tutto cristallo largo e dentro ossa di s. Emerito m, 2.o reliquiario largo piccolo di ottone, vaso di vetro legato con cordella rossa sigillata in fine con pezzetto di sacco di s. Fran.co, 3.o vaso cristallo piede di legno entro statuetta della Ss. Concezione, 4.o vaso di cristallo con pie di legno, entro statuetta di s. Fran.co, 5.o affisso all'armario con quadro con suaze dorate, dinanzi cristallo e dentro Agnus n. 9 con una crocetta di argento et una tovaglia dorata con due coroncine rosse, 6.o vaso di cristallo con pie di legno, dentro statuetta di s. Antonio et in braccio un pezzetto di pianetta del med.mo Santo dal mons. Bottari vescovo di Pola, 7.o reliquiario tutto vetro, lungo e piccolo con dentro tre pezzetti di ossa, uno di s. Bonifazio, l'altro di s. Giustino e terzo di s. Chiara martire (?), 8.o reliquiario lungo, tutto cristallo, con dentro due frammenti di ossa, uno di s. Amato m. e l'altro di s. Austerà mart., 9.o rimane un reliquiario con una scheggia del legno della Ss. Croce, non esposto al publico per l'effetto di conveniente reliquiario e ciò ordinato dal Pre Francesco Zaccaria. Terminato il dettagliato resoconto sulle reliquie, il custode passa all'organo della chiesa e al convento: Per fianco dell'altare maggiore quadri n. 8, un organo con le coltrine di candaletto (?) rosso vecchie; Cucina, con elenco preciso di utensili e mobilio (un ferro d'ostie, una bilancia); Caneva, dispensa, salvarobba, camera oscura; Camere,

si danno i nomi dei religiosi che le abitano, accennando alle opere d'arte e ai libri senza scendere nei particolari: *del p. Giannantonio Zaccaria*¹⁰² (prima camera: quadri tre grandi e piccolini n. 10; seconda: quadretti n. 11), vicino alla finestra del dormitorio dove abita *Pre Giuseppe Ricci*¹⁰³ (due pezzi di quadro, una cassa grande d'albeo, uno specchio con pittura nel mezzo), seconda del dormitorio, abitata dal professo fr. *GianBatta Floriani*¹⁰⁴ (quadretti n. 13 con altre carte, una croce di legno con entro sassetti di luoghi santi), terza del dormitorio corrisponde alla scala (prima: quadri n. 13, seconda: quadri n. 11, terza: una croce di legno con entro sassetti di luoghi santi, quadri n. 4 grandi); nell'altro dormitorio: camere abitate dal *Pre Giannantonio Zaccaria* (prima: un tavolino grande d'albeo con sopra la libreria con libri del con.to, due quadri con soazza di neve, un quadro grande, tre quadretti piccoli; seconda: un crocefisso di legno del bastone (?) di s. Fran.co, un tavolino d'albedo con sopra una libreria; camerino, (un armario, altri repostigli), camera vicino al pulpito (quadretti sette, tre in carta gli altri in tavola, quadro grande), sopra la cucina per il cuoco (un quadro), appartamento di sopra (sopra le scale, un quadro), portico dell'appart. di sopra (quadri n. 8, uno esprime Mosé salvato dal fiume, 2.o la B. V. dipinta in tavola, 3.o s. Fran.co, 4.o s. Mattia, 5.o s. Filippo Apostolo, 6.o s. Antonio, 7.o un re di Francia e 8.o un imperatore); appartamento di sopra abitato dal *MRPMro Fran.co Ant.o Tiepolo*, comm. Prov. Dell'Istria (prima camera: un armario a foggia di scrittorio con seratura con dentro tre cassettoni in cui vi sono tutte le scritture del con.to, quadri dorati n. 8 esprimenti la passione del Redentore, due altri quadretti, uno con soazze di pero nere con l'immagine di s. Ant.o; seconda: quadri n. 12; terza: un tavolino di noce con cassettoni e sopra la libreria con diversi libri, due quadri bislonghi rappresentanti uno l'adorazione dei re Maggi, l'altra la dedizione di Muggia alla Serenissima Repubblica, un quadretto s. Chiara, cinque altri quadri).

Parenzo: adì 19 maggio 1738 (362-364): *Inventario della chiesa, sagrestia e convento di s. Francesco di Parenzo ritrovato da me Fra Felice Bartoli,*

¹⁰² PMro Giovanni Antonio Zaccaria, figlio del convento di Muggia, che non va confuso con il suo probabile parente p. Francesco Antonio citato nel testo (vedi nota 83). È stato ministro provinciale (1785-1789) in un periodo in cui nei cieli della provincia cominciarono ad addensarsi nubi minacciose.

¹⁰³ Di p. Giuseppe Ricci non abbiamo altre notizie di archivio. Forse era parente del PMro Sante Rizzi da Muggia, provinciale dal 1694 al 1698, deceduto per estenuazione al termine dell'ultima visita canonica alla sua Provincia.

¹⁰⁴ Fra Giovanbattista Floriani, probabilmente un chierico professo, non compare in altro contesto. Forse il suo è un caso di rinuncia alla vocazione di religioso.

ex-prov. e custode dell'Istria. Non viene citato il nome del guardiano. Interessante questa descrizione del convento in cui il padre visitatore stesso era vissuto a lungo. Chiesa: con dettagli interessanti e importanti: *In chiesa vi sono sette altari, cioè l'altare maggiore dedicato a s. Fran.co (è della scuola), quello della B. Vergine del Carmine, quello della Concezione (è libero del con.to sebbene l'ill.mo sign. Coll. Giovanni (?) Napadich¹⁰⁵ per la divozione lo ha fatto di marmo, come s'attrova, e non hanno fino ad ora alcun jus, solo se gli è assegnata la sepoltura a piè di esso altare), quello di s. Girolamo (è della scuola), quello della ss. Trinità (è libero del convento sebbene gli ill.mi fratelli conti Bracich per loro divozione l'hanno fatto fare come s'attrova, e non hanno fino ad ora alcun jus formale e positivo), quello del ss. Crocefisso (sopra di esso vi è una custodia entro cui s'attrova la reliquia della ss. Croce) e quello di s. Antonio di Padova (reliquiario d'argento con la reliquia del Santo, quattro candelieri come all'altar Maggiore e quello della Concezione mentre gli altri altari ne hanno soltanto due). In chiesa vi sono tre confessionarij, il pulpito, l'organo ed alcuni quadri. Sagrestia, in cui il custode Bartoli precisa spesso se l'oggetto appartiene al convento oppure alle confraternite (quadri in pittura n. 4, detti in rame n. 2, sopra la palla di s. Ant.o vi sono corone d'argento n. 3 ed un voto piccolo d'argento, sopra la palla dell'altar maggiore cioè sopra s. Fran.co una corona d'argento, così pure sopra la palla del Carmine vi è un'altra, un baldachin per l'esposizione del drappo del con.to); Campanile, costruito per interessamento e a spese del PMag. Felice Bartoli; per la prima volta se ne citano le campane, una delle quali offerta da una confraternita (due campane, la più grande è della scuola). Caneva, dispensa, cucina, camere descritte in dettaglio.*

Capodistria: (privo di data, 365-370): *Inventario della chiesa, sagrestia e con.to di s. Fran.co di Capodistria ritrovato da me fr. Felice Bartoli ex-prov. e custode dell'Istria*. Il guardiano non viene menzionato. Cucina (elenco molto dettagliato degli arredi e del vasellame). Dispensa e refettorio (meno dettagli). Chiesa (qui si danno invece notizie precise e diffuse, altare per altare): Altar Maggiore (*un padiglione di seta usato sopra il tabernacolo, un altro nuovo, otto candelieri d'ottone*); Altar della B. V. (*la pittura della B. Vergine con diadema d'argento con stelle dodici ed il Bambino pure con diadema di argento, una croce di argento antica, candelieri di ottone n. 8, un tabernaco-*

¹⁰⁵ Il colonnello Giovanni Napadich, così come i fratelli Bracich, che avevano le loro tombe all'interno della chiesa di S. Francesco a Parenzo, furono membri della classe dirigente di quella città.

letto a fiorami dorati, un parapetto di seta con l'ornam.to di pittura intagliata e dorata, vesti della B. V. n. 6). Altare di S. Fran.co (una croce d'argento con pittura del S. Padre con il diadema di argento, candelieri di ottone n. 6, una figura di legno di Xto insanguinato entro una cassa coperta di vetri, un parapetto di damasco cremonese vecchio con l'ornam.to di cornici intagliate e dorate). Altare di S. Antonio (pittura del Santo col Bambino Gesù ambi con diadema d'argento col giglio d'argento, un ostensorio di argento in cui vi è la reliquia del Santo, sei candelieri d'ottone sopra due gradini d'albeo davanti). Altare di S. Maddalena (quattro candelieri d'ottone). Altare di S. Luca (quattro candelieri d'ottone; in detta cappella sulla parte verso il coro vi è una cassa, entro cui vi sono tovaglie, sopratovaglie con merlo, vesti della B. V. n. 5, tre para di palme per l'altar della stessa B. V. con altre bagatelle di poco valore). Altare di S. Sebastiano (candelieri d'ottone n. 6, un parapetto vecchio, un altro di damasco a fioroni per le feste, un armario nuovo a man dritta entro cui vi sono molte cose per detto altare). Coro (nell'armario vi sono libri tredici tra di carta pecora e stampati, grandi e piccoli, in due di questi vi sono molti Credi e s. Messe manoscritte con molte antifone dell'anno). Sacrestia: lista molto dettagliata dell'abbondante dotazione di suppellettili e indumenti liturgici, con descrizione e conta dei vari oggetti conservati in ben dieci armadi, tra grandi e piccoli (messali n. 9 e detti da morto n. 8, moltissime pianette e piviali, festivi e feriali; in tutta la sagrestia quadri n.8, un crocefisso grande). Capitolo, ambiente per riunioni, ricco di elementi legati al culto antoniano che sottolineano il fervore per il Santo anche in questa chiesa capodistriana (un armario nuovo d'albeo in cui vi sono la statua di s. Antonio col suo Bambino, una cassetta in cui vi sono li guanciali di s. Antonio e quattro coperte di tessuto rosso per la colonna del Santo con frangie d'oro, il baldachino del Santo: quest'anno 1738 si fece un padiglione di damasco che deve servir per l'esposizione [...] del med.mo Santo e tutto si fece con l'elemosina dello stesso s. Ant.o, con il suo cerchio(?) grande di legno dorato con zifferoni (?) intagliati e dorati); Argenti della chiesa, un dettagliato elenco delle argenterie sacre (nell'archivio in un armario grande vi sono tutte le lampade con una croce d'argento con 8 candelieri d'argento, 6 grandi e 2 piccoli, otto vasi d'argento, due grandi e due piccoli all'antica e quattro mediocri alla moderna, tutto comprato con l'elemosine del Santo, nel med.mo armario vi è un calice d'argento lavorato alla cinese, un ostensorio tutto d'argento. Nella camera del Pre Benedetto vi è in custodia la tonaca, capucio e cordone del Santo e nell'armario in cui vi è la statua del Santo vi sono ornamenti di suazze damasco per il pallio di s. Antonio).

(1739) Muggia: *adi 20 settembre 1739 (371): Nella visita fatta da me infrascritto fra Angelo Belci custode della custodia d'Istria de' mobili nel nostro convento di s. Francesco di Muggia sotto l'amministrazione del Pre [...]* (manca il nome del guardiano); il visitatore si rifà brevemente alla situazione precedente: *Et incontrato l'inventario lasciato dal mio predecessore e ritrovato tutto in esser. Ita est.*

Capodistria: *adi 23 settembre 1739 (371);* stessa situazione di Muggia, però con la menzione del guardiano: *RPMro Francio et Antonio (!) Peracha, es-provincialis.*

Isola: *adi 26 settembre 1739 (372);* anche qui come a Muggia, eccetto che per l'indicazione del guardiano: *Rpre Juanne Chiavuzo (!).*

Pirano: *adi 22 settembre 1739 (372);* ancora come per Muggia, a parte il guardiano: *MRPMro Gironimo Lanzi.*

Pinguente: *adi 29 settembre 1739 (373);* come per Pirano, il guardiano è il *Rpre Christophorus Mimiola.*

Parenzo: *adi 10 ottobre 1739 (374);* come per Pinguente, il guardiano è il *RPre Marcho Luci*¹⁰⁶.

Pola: *adi 12 luglio 1739 (375);* come per Parenzo; qui il guardiano è il *Rpre Gianbattista Spitachi (!)*¹⁰⁷.

(1740) Nella pagina successiva, l'ultima del registro manoscritto (376), sono presenti solo il luogo e la data incompleta della visita: *Dignano, adi [...]* agosto 1740. Con questa ultima notazione incompleta terminano le relazioni delle visite custodiali nei conventi istriani relative agli anni dal 1688 al 1739.

¹⁰⁶ P. Marcantonio Lucis, figlio del convento chersino, sarà il vicesegretario che accompagnerà il provinciale Lanzi nelle sue visite canoniche per l'Istria. Sarà testimone dell'aggravamento della salute e della morte del suo ministro provinciale (9 febbraio 1743). Vedi anche nota 95.

¹⁰⁷ P. Giovanbattista Spitacchi da Pola. Sarebbe interessante indagare se esistano rapporti di parentela tra questo cognome polese e la famiglia Pitacco di Pirano.

CUSTODI D'ISTRIA NEL PERIODO 1688-1739

- 1688 - Pre Gio:Batta Bacchiocchi da Muggia;
- 1690 - Pre Michele Triffero da Pola;
- 1693 - Pre Gio:Francesco Farra da Muggia;
- 1695 - Pre Gio:Batta Bacchiocchi da Muggia;
- 1696 - Pre Giuseppe/Iseppo Albertini da Capodistria;
- 1700 - Pre Gio:Batta Bacchiocchi da Muggia;
- 1702 - Pre Antonio Apollonio da Pirano;
- 1705 - Pre Antonio Stradi da Capodistria;
- 1707 - Pre Nicolò Simicich da Cherso (?);
- 1709 - Pre Francesco Zani da Pirano;
- 1711 - Pre Francesco Maria Costantini da Pola;
- 1713 - Pre Francesco Zani da Pirano;
- 1715 - Pre Antonio Robba da Muggia;
- 1717 - Pre Francesco Zani da Pirano;
- 1719 - Pre Giuseppe/Iseppo Albertini da Capodistria;
- 1721 - Pre Mario Vidovich da Parenzo (?);
- 1723 - Pre Francesco Antonio Lavezari da Pola;
- 1726 - Pre Francesco Antonio Andreoli da Capodistria;
- 1727 - Pre Antonio Apollonio da Pirano;
- 1734 - Pre Antonio Torre da Pirano;
- 1738 - RPMro Felice Bartoli da Parenzo;
- 1739 - Pre Angelo Belci da Dignano.

SAŽETAK

INVENTARI ISTARSKKE KUSTODIJE PREMA RUKOPISU LIBRO DELLA CUSTODIA DELL'ISTRIA (1688.-1739). ARHIV SAMOSTANA SVETOG FRANJE U CRESU

U arhivu samostana sv. Franje u Cresu franjevci konventualci čuvaju pozamašan tvrdo ukoričen svezak od 376 stranica velikog formata (31 x 22 cm) s naslovom *Libro della Custodia dell'Istria; dai 22 ottobre 1688 ai 10 ottobre 1739.* s vrlo malo neispisanih stranica. Autori ovih zapisa su kustosi Istarske kustodije, koji su u navedenom razdoblju po službenoj dužnosti svake godine obilazili samostane svoje kustodije i pregledom stanja uspoređivali autentičnost samostanskih zapisa, tzv. inventara. Ti su se kustosi na provincijskim kapitulima ili kongregacijama birali na dvije godine s time da su u nizu mogli biti izabrani još jednom. Kolika je bila važnost uloge kustosa pokazuje i podatak iz 1605. godine, kada su gvardijani Istarske kustodije osporili dotadašnji način izbora kustosa i dogovorili se za redovito izmjenjivanje po samostanima, i to na temelju geografskoga ključa (*iuxta situm conventuum*). Iz tog razloga posve je razumljivo da su službu kustosa obavljali obični fratri, većim dijelom bez nekih znanstvenih naslova (kao što je magisterij ili bakalaureat), što je i bilo razlogom za tolike pogreške i nelogičnosti koje se susreću u rukopisu. Rukopis je pisan govornim talijanskim jezikom toga vremena, s puno mletačkih izraza i dijalektalnih fraza, i dakako puno pravopisnih pogrešaka i nedosljednosti, posebno pri pisanju udvostručenih suglasnika (*raddoppiati*), koje mletački izgovor i pisanje zapravo ignorira ili zanemaruje.

Uloga je i dužnost kustosa bila uglavnom vizitacija materijalnog stanja, provjera i usporedba s prethodnim stanjem i upisivanje nastalih promjena. Izvješća su kustosa, dakle, u ovom svesku opisivala uglavnom samo inventare pokretnih dobara pojedinih samostana i samostanskih crkava. Stoga kustosi i nisu ulazili u pravno, moralno, ekonomsko, upravno i disciplinsko uređenje popisivanih samostana, što je pak bila briga i zadaća provincijalove vizitacije, a o čemu govore provincijalova izvješća, koja su sačuvana i pohranjena na drugome mjestu.

U izvješćima ove knjige Istarske kustodije franjevac konventualaca izdvojene su i posebo istaknute tematske cjeline: crkva (*chiesa*), sakristija (*sacrestia*), sobe za spavanje (*dormitorio*), knjižnica (*libreria*), posteljina i ručnici (*biancaria*), kuhinja (*cucina*), blagovaonica (*refettorio*), ostava (*caneva*), spremište (*dispensa*), podrum (*cantina*)... Najzanimljiviji su opisi oltara u crkvama, pregled liturgijskih pomagala/misala, opis i popis knjiga, slika i relikvija. Gotovo svaki kustos stavljao je opaske i napomene uz manjak ili nadopunu predmeta navedenih u inventaru, što omogućuje komparativni uvid i praćenje porasta (*accrescimento*) i manjkova (*diminuzione*).

Većinu inventarskih zapisa prenosimo onako kako su ih kustosi zabilježili, s mnogim pogreškama i čestim kombiniranjem latinskih i talijanskih izričaja. Riječi i rečenice u talijanskom jeziku istaknute su kurzivom, kako bi se naglasila

razlika između originalnih zapisa i naših umetaka i objašnjenja, a brojka u zagradi naznačuje stranicu u spomenutom rukopisu. U bilješkama pod tekstem navodimo i kratke podatke o fratrima koji se u rukopisu spominju, ponegdje i s navodom izvora. Time smo željeli potaknuti daljnja istraživanja izvornoga gradiva, osobito zbirke, koja je pod nazivom *Acta Provinciae* u dvadeset svezaka pohranjena u Arhivu Hrvatske provincije sv. Jeronima franjevac konventualaca u Zagrebu.

POVZETEK

INVENTARJI ISTRSKE KUSTODIJE, POVZETI IZ ROKOPISA "LIBRO DELLA CUSTODIA DELL'ISTRIA (1688-1739)". ARHIV SAMOSTANA SV. FRANČIŠKA NA CRESU

V arhivu creškega samostana sv. Frančiška minoriti hranijo zajeten zvezek s 376 stranmi v trdi vezavi in velikih dimenzij (31 x 22 cm), z naslovom *Libro della Custodia dell'Istria; dai 22 ottobre 1688 ai 10 ottobre 1739*, le nekaj strani je ostalo belih. Avtorji ročno napisanega besedila so menihi kustosi Istrske kustodije, ki so morali vsako leto po službeni dolžnosti obiskovati samostane v svoji kustodiji. Ko so se na lastne oči prepričali o stanju v vsakem samostanu, so primerjali verodostojnost samostanskih poročil o premičninah, tako imenovanih „inventarjih“. Te kustose so za obdobje dveh let izbrali na provincialnih kapitljih ali kongregacijah, lahko pa so skozi leta večkrat opravljali isto zadolžitev. O tem, kakšen pomen je imela njihova funkcija, priča dejstvo, da so leta 1605 gvardijani Istrske kustodije dosegli spremembo postopka, po katerem so v preteklosti izbirali kustose, ki so od takrat naprej morali izmenoma prihajati iz vseh samostanov na ozemlju kustodije (*iuxta situm conventuum*). To je povzročilo, da so službo kustosov praviloma opravljali navadni menihi, pogosto brez akademske izobrazbe (bakalavreata ali magisterija), na podlagi tega dejstva pa si je mogoče razložiti številne napake, zmedo, neskladja in pravopisne bizarnosti (zlasti v zvezi z dvojnimi soglasniki, ki jih, kot je znano, govorci z beneškega območja ne upoštevajo ali zanemarjajo).

Poglavitna naloga in dolžnost kustosa je bila vizitacija samostanov, na kateri se je osebno prepričal o tamkajšnjem stanju in ga primerjal s preteklim ter zabeležil nastale spremembe. To je zadevalo izključno materialno premično premoženje posameznih samostanov in samostanskih cerkva. Po drugi strani pa se kustosi niso vpletali v pravne, moralne, ekonomske, upravne ali disciplinske zadeve obravnavanih samostanov, saj so bila ta področja v domeni provincialnega ministra, ki se je z njimi ukvarjal na kanonskih vizitacijah pri sobratih v svoji provinci in o tem poročal v ustreznih zapisnikih, shranjenih v osrednjem provincialnem arhivu.

V poročilih, ki jih vsebuje rokopis Istrski kustodije, so praviloma navedene

specifične tematske enote, iz katerih lahko razberemo uporabo in mesto nahajanja: cerkev (chiesa), zakristija (sacrestia), spalnice (dormitorio), knjižnica (libreria), posteljno perilo (biancaria), jedilnica (refettorio), pristava (caneva), shramba (dispensa), klet (cantina). Posebej zanimivi so opisi cerkvenih oltarjev, omembe bogoslužnih predmetov, kot so mašne knjige, navedbe in opisi knjig, slik in relikvij. Skoraj vsak kustos je prispeval opažanja in pripombe, kaj na pregledanem inventarju manjka in kaj je dodano ter tako omogočil primerjavo trenutnega stanja s preteklim (*izboljšanje/poslabšanje*).

Deli besedila, ki ga citiramo, so napisani v ležeči pisavi – kurzivi, skoraj vedno *ad litteram*, tako kot so jih zabeležili kustosi, z vsemi napakami in protislovji (mešanje latinskih in narečnih izrazov, pravopisne napake itd.). Številka med oklepaji, ki sledi datumu, pomeni stran v rokopisu. Opombe pod besedilom so največkrat namenjene biografskim podatkom o redovnikih in drugih navedenih osebah, pogosto so podani pripadajoči viri. S tem omogočamo in se zavzemamo za morebitno dodatno poglobljeno obravnavo posameznih področij, predvsem zbirke dvajsetih zvezkov *Acta Provinciae*, shranjenih v zagrebškem Arhivu hrvaške frančiškanske province sv. Hieronima.

